L'AVVENIRE D'ITALIA

OGNA · Via Mentana 4 · Tel. 21-665 · C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVI - N. 63 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 26,50 · TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— · TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Martedì 17 Marzo 1931 - XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità commerciale L. 2,50 - Cronaca Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-980
Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4. - UFFICIO DI PRODUZIONE PER LA LOMBARDIA presso l'Istituto Propaganda Industriale, Milano, Via Bonaventura Cavalieri 4 Tel. 65-141.

DOPO IL DISCORSO GRANDI

Politica europea

ROMA, 16 sera

(Novus) La politica estera di una nazione, che ha per capitale , madre del diritto e maestra bile di verità, non può essere di questo duplice privilegio, o uno e l'altro divino, se, rom il cerchio ferreo di un egoi qualche volta dolorosamente sario, ma in nessun caso sa non sappia assurgere alla gra veramente sacra responsabilità a missione universale. La co za di questo dovere è senza o la nota più alta del discor pronunciato dal Ministro Gran alla Camera dei Deputati, a con ne del dibattito sul bilancio Ministero degli Esteri.

Aver la coscienza di una mis da assolvere. Ecco il segno, solleva dalla mediocrità gri il popolo e gli uomini! ». Sono parole del Ministro ed espri quell'ansia di universalità, studio dei problemi interna li, che meglio risponde alle e ze della profonda e complessa della società moderna e sola procurare allo statista e alla ne in nome della quale lo sta opera, una gloria ed un suc non perituri.

o questo aspetto preferiamo nare la chiara e vibrante e zione del Ministro Grandi. motivo della nostra preferenza dente.

e per l'Italia la conciliazione interessi e dei diritti interna li con le aspirazioni dell'uma è motivo di più ampio respiro cresce la statura ed il presti della nazione; così per i cattoli aliani la conformità sostanzia lla nostra politica estera al tero e all'apostolato universa Sommi Pontefici, che, da Be o XV a Pio XI, hanno chia senza tregua i capi degli sta governanti e i popoli alla vi ristoratrice e redentrice della e della giustizia, è argomento intima adesione all'azione nazionale del governo e del o paese.

armo materiale con la riduzione armamenti; disarmo spirituale avvicinamento tra vincitori e sostituzone dell'Istituto del trato all'inutile strage: ecco i capisaldi della nota immortale enedetto XV e del discorso nata di Pio XI. L'on. Mussolini nel saluto al popolo americano e sue direttive che i rappresen dell'Italia hanno sostenuto a , Ginevra ed a Roma, con i ti che il discorso del suo mi ha presentato alla Camera Paese in una sintesi organica, e, ha il merito di aver tem mente portato l'Italia tra coli di una navigazione ancora stosa, nella scia luminosa se alle genti dai due grandi ci: verso il porto della pace quale soltanto l'umanità potrà finalmente l'ancora, per de alle fatiche più feconde del o incivilimento.

atto navale non è dunque un o a sè; ma una parte, che ri ogni lato gli addentellati da agli interiori sviluppi della zione definitiva: esso non è il disarmo navale; ma, più amente, una vacanza, resta tre il disarmo navale, quello re ed aereo; e poi l'arbitrato, darietà economica, l'Unione ea. Tuttavia, per ciascuna di soluzioni, l'Italia ha posto le premesse ed assunto i suoi im L'esame analitico, sulla trac del discorso del Ministro, non illuminare di luce più vivida one di insieme.

ccordo navale è stato precedu trattative durate tredici mesi, gennaio 1930, data della se inaugurale della Conferenza di , al 1.o marzo 1931, data del conclusione delle conversa italo-britanniche di Roma, se ai colloqui anglo-francesi di

transitoria di questo periodo te alcuni rilievi incontestabi l'opera compiuta dall'Italia gombrare da uno degli ostacoli avi la via, che le nazioni do percorrere per giungere, con disposizione e con probabili favorevoli, alla mondiale Confe del disarmo indetta per l'an turo.

minatosi a Londra il dissidio ancese intorno alla pregiudi italiana della parità, il patto americano-giappenese condizio nella parte essenziale, alla fu partecipazione dell'Italia e del cia, non aveva fatto che ap re sul mondo l'incubo di un conflitto.

mo degli armamenti sul ma per segnare una ripresa, osfera incandescente della renza tra Parigi e Roma. Il o fu scongiurato per iniziati Italia, che avanzò la propo una vacanza navale. Questa limitata al 1930, ha ora tro nell'accordo navale italo-fran sua stabilizzazione con la fino al 1936, quando la cau disarmo avrà certamente fat più importanti.

lia, anche nell'accordo, ha vato il merito dell'iniziativa, la ripresa dei contatti con interrotti una prima volta dra e una seconda a Ginevra. n l'accettazione, in linea di ma, prima che la Francia a potuto pronunciarsi, dello di convenzione del sig. Crai

ccordo, al di sopra degli ele tecnici che salvaguardano e rano la situazione di fatto flotta italiana, al di fuori del stioni di principio che riman impregiudicate con il rinvio , ha il valore storico di una valorizzazione della tesi del disarmo e di una notevole riduzione degli armamenti navali, calcolabile ad un terzo dei programmi previsti.

La Francia ha voluto conservare il suo tonnellaggio nella categoria dei sommergibili; l'Italia è riuscita a diminuire la sua inferiorità ottenendo su questo punto la parità con l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Giappone.

I primi commenti d'Oltre Oceano sulla portata dell'accordo, unanimi nel lamentare il quantitativo dei sommergibili rimasti alla Francia, ci confortano nella certezza di avere contenuto le nostre rivendicazioni in una misura di equità che rafforzerà la nostra posizione in seno alla Conferenza internazionale cui sarà affidato il problema del disarmo nella sua totalità. A questa Conferenza l'Italia si presenterà, a fianco dell'Inghilterra, con la forza morale di una amicizia che ha già fruttato, alla causa della pace, il patto di Locarno per la sicurezza sul Reno e l'accordo fra Roma e Parigi per il disarmo sul mare.

Il posto, che l'Italia si è fin da ora conquistato nelle future assisi mondiali vale più di qualsiasi cifra perchè trascende i confini angusti di un gretto egoismo nazionale, per assicurarsi l'onore di una missione più alta e più vasta.

Sospettata di mire imperialiste e di spirito militarista e guerrafondaio, l'Italia appare oggi nella consapevolezza dei propri interessi e diritti nazionali, decisa a non farsi rimorchiare nella politica societaria europea della pacificazione, ma a dividere con le più grandi potenze il privilegio e la responsabilità dell'iniziativa e del comando. Convinta che il problema della pace è un problema essenzialmente unitario, la sua azione, sviluppandosi in estensione e in profondità, si va affermando nelle tre direzioni principali del movimento: il disarmo, la solidarietà economica, l'unione europea.

L'accordo navale, l'adesione alle clausole facoltative dello studio della Corte permanente di giustizia internazionale, la firma della convenzione finanziaria per gli stati vittime di aggressioni, la volontà del Capo del Governo, annunciata dal Ministro Grandi alla Camera, di aderire all'atto generale di conciliazione ed arbitrato, sono atti di una politica, che merita la qualifica di europea.

Anche nel riavvicinamento ai popoli vinti, l'Italia intende insistere nonostante le suscettibilità di taluni dei popoli vincitori. Le dichiarazioni del Ministro Grandi su questo argomento hanno già avuto il risultato di vincere la reazione diffidente provocata, in Germania e negli altri stati ex nemici, dall'annuncio dell'accordo italo-francese. Questo accordo non è una di quelle intese particolari di cui il Ministro ha fatto nel suo discorso, una critica senza riserve. L'accordo non è il polo di una concentrazione antitetica; è invece la premessa di un patto generale, che, legando fin d'ora al principio del disarmo sul mare le cinque massime potenze navali del mondo, libera il cammino verso il disarmo totale e universale.

Politica europea, dunque, al servizio della solidarietà e della pace; ma, aggiungiamo, al servizio, ad un tempo, della sicurezza e della prosperità nazionale. Nessuna formula egoistica potrebbe meglio garantire i destini della nazione. Il positivismo politico può suggerire facili svalutazioni ironiche e creare zone artificiose di pessimismo e di isolamento. Le idee universali dopo il il bagno di sangue hanno una presa irresistibile sui popoli.

E l'esperienza tragica, nonostante le deformazioni di una critica superficiale, ammonisce che la forza ha espiato la violazione del diritto.

Non occorre attendere il responso della storia sulla responsabilità della guerra per riconoscere che gli Imperi centrali e la Russia non saranno assolti dalla loro parte di colpa nella preparazione e nello scatenamento dell'immane conflitto.

La loro espiazione è una lezione e un monito che non debbono andar perduti.

Gli Imperi centrali hanno visto cadere secolari dinastie e l'Impero austro-ungarico sfasciarsi la compagine dello stato; In Russia, insieme alla monarchia, sono saltati tutti gli ordinamenti civili, travolti da un regime di terrore, di negazione e di tirannia, che è il disonore del nostro tempo.

La più salda garanzia dell'indipendenza e grandezza delle nazioni è nel trionfo del diritto, dal quale soltanto viene alla società umana quella forza di conservazione e di progresso che, affratellando i popoli nelle opere di pace, protegge ed accresce il patrimonio comune della civiltà.

Le impressioni all'estero

Larga eco in Francia

PARIGI, 16 pom.

I giornali dedicano molto spazio al discorso del Ministro Grandi che viene largamente commentato.

Il corrispondente romano del *temps* scrive che le parole del ministro hanno suscitato la migliore impressione negli ambienti politici e diplomatici, così per il tono moderato, come per lo spirito di intesa e di conciliazione cui l'oratore si è ispirato. E aggiunge:

« E' stato insomma un vero discorso di *détente* che merita d'essere giudicato nel modo più favorevole dall'opinione pubblica europea e da quella francese in particolare. La parte del discorso relativa alle relazioni franco-italiane costituisce un felice parallelo al discorso pronunziato da Briand all'indomani dell'accordo; ma il fatto più caratteristico è che a due riprese le amichevoli dichiarazioni di Grandi sul tema dei rapporti fra i due Paesi sono state sottolineate con calorosi applausi non soltanto da parte dei deputati, ma anche da parte del pubblico delle tribune. Per la prima volta, dopo anni, un'atmosfera di vera cordialità franco-italiana ha vibrato nell'aula di Montecitorio».

Lo stesso organo del Quai d'Orsay, in un editoriale, rilevando le frasi con cui il Ministro ha parlato delle tradizioni comuni ai due popoli, scrive:

« Ciò basta a caratterizzare l'atmosfera nuova, ed è alla luce di tali parole che occorre valutare l'insieme del discorso di Grandi. Il ministro italiano ha citato troppo spesso dichiarazioni di Mussolini, perchè sia possibile dubitare che egli abbia parlato in piena comunione di pensiero e di sentimento col Duce. Nessuno ignora d'altra parte che è il Duce che orienta la politica estera come la politica interna del suo Paese, e che si deve alla sua decisione l'adesione dell'Italia all' accordo navale. L'interpretazione data da Grandi all'accordo che non fa, dal punto di vista diplomatico, nè vincitori nè vinti; ma che si traduce per le tre Potenze in una vittoria comune del buon senso e dell'equità, senza lasciare nè recriminazioni, nè rimpianti, nè amarezze, ma determinando invece una mutua fiducia, e condizioni morali favorevoli alla soluzione di altri problemi non meno importanti per la pace di Europa e del mondo. A codesti altri problemi Grandi ha fatto allusione, dicendo che l'azione estera del Governo di Roma si ispira a una sincera volontà di pace. Egli ha annunziato che, dietro istruzioni del Duce, si studia l'adesione dell'Italia all'atto generale di conciliazione e d'arbitrato; ha dichiarato che non soltanto il Governo italiano non nutre avversione per il progetto di Unione europea, ma è pronto a collaborarvi.

« Ciò vuol dire che il Gabinetto di Roma fa una revisione delle sue dottrine e modifica più o meno profondamente le posizioni assunte finora nelle riunioni internazionali? Sarebbe un errore affermarlo, ma ciò che è importante sopra tutto è lo spirito con cui il ministro ha difeso le sue dottrine e le sue posizioni. Nessuno aspetta che l'Italia rinneghi le sue dottrine, nessuno pensa che un riavvicinamento franco-italiano debba avere una punta diretta contro un determinato gruppo di Potenze. Ciò che occorre vedere in tale riavvicinamento è, — come nell' intesa cordiale franco-britannica, — un potente fattore di ordine e di pace in Europa. Basta che Londra, Parigi e Roma collaborino con mutua fiducia per il bene della comunità europea, perchè le probabilità della pace si trovino accresciute per tutte le Nazioni».

Nell'*Echo de Paris*, Pertinax, di cui è noto il giudizio che egli fa dell'accordo, scrive:

« Avendo consolidato la sua flotta a un livello assai vicino a quello della flotta francese, e avendo insomma guadagnato la prima tappa nella corsa iniziata dieci anni or sono, l'Italia fascista prova una legittima soddisfazione. Questa soddisfazione renderà meno difficili i problemi esistenti fra Roma e Parigi? Se così dovesse essere, il passivo del recente accordo anglo-franco-italiano ci apparirebbe meno grave ».

Una interpretazione delle parole di Grandi, ispirata ai medesimi preconcetti, si legge sul *Journal des Débats*, che, come si poteva bene attendere, n[illegible] è [illegible]o soddisfatto del discorso.

Nel *Journal* Saint Brice trova che, per quanto soddisfacente possa essere la tregua degli armamenti, essa sarebbe ben precaria se non conducesse a una franca collaborazione politica.

La stampa inglese

LONDRA, 16 pom.

L'attenzione dei circoli politici inglesi è sempre volta al prossimo viaggio di Henderson a Parigi. Tra gli altri giornali, l'*Observer* in un articolo del suo corrispondente diplomatico, afferma che il ministro degli Esteri si reca a Parigi, più che per i lavori della Commissione paneuropea, per sollecitare la conclusione di un accordo politico fra le due grandi Potenze mediterranee.

Il corrispondente parigino del *Times* si mostra invece piuttosto pessimista sul possibile esito dei nuovi negoziati.

Lo stesso corrispondente segnala inoltre che il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha deciso di compiere una visita ufficiale a Tunisi. Egli si recherebbe prima a Nizza, ove si fermerebbe tutta la giornata del 9 aprile, e s'imbarcherebbe quindi a Villafranca direttamente per Tunisi. Il viaggio probabilmente dovrebbe fornire un'occasione per provare all'opinione pubblica europea il lealismo francese delle popolazioni visitate.

Il chiaro discorso del ministro Grandi, riportato dai giornali domenicali, è stato accolto con la più viva simpatia in tutti gli ambienti politici britannici. Nei circoli governativi viene in particolare apprezzato il tono aperto con cui il nostro ministro degli Esteri, dopo avere rilevato che il patto navale anglo-franco-italiano non fa nè vincitori nè vinti, e dopo avere ricordato che l'Italia non ha mai preso l'iniziativa di una corsa agli armamenti, ha espresso la franca cordiale adesione italiana all'appello di Henderson per il successo della prossima Conferenza mondiale per il disarmo. L'Italia, si dice, si è posta decisamente alla testa della politica di pace e non attende incitamenti o appelli per contribuire potentemente con tutto il prestigio che le viene dalla sua posizione nel mondo e dalla mente dell'uomo che ne governa le sorti al trionfo della grande crociata che dovrà assicurare all'Europa un nuovo lungo periodo di fecondo lavoro e di collaborazione internazionale.

Convenzione giuridica fra gli Stati del Nord-Europa

STOCCOLMA, 16 matt.

Fra la Danimarca, la Finlandia, l'Islanda, la Norvegia e la Svezia è stata sottoscritta una Convenzione disciplinante, in senso unitario, le disposizioni di diritto privato in materia di matrimonio adozione e tutela. A Oslo si è riunito un convegno di giuristi interscandinavi per il reciproco riconoscimento e la esecuzione di sentenze in materia civile emesse dai tribunali degli Stati scandinavi.

Improvviso aggravamento del Cardinal Maffi

PISA, 16 pom.

Le condizioni di salute di Sua Eminenza il Cardinale Pietro Maffi che presentavano uno stato soddisfacente, si sono improvvisamente aggravate per il sopravvenire di una nuova crisi, che mette a dura prova la resistenza della sua fibra già assai diminuita dalla precedente crisi. Il peggioramento giunse improvviso nella notte dal giovedì al venerdì 13 corrente, e si presentò subito con sintomi allarmanti.

La notizia già diffusasi fino dal venerdì sera produsse nella cittadinanza un doloroso stupore. Subito cominciò un afflusso di persone di ogni condizione al Palazzo Arcivescovile per chiedere notizie. Frammiste alle Autorità del mondo culturale, cattolico e civile della città, abbiamo notato umili popolani i quali amano il loro arcivescovo con una devozione filiale.

La visita di S. E. Gentile

Nella mattinata di domenica le condizioni generali apparivano assai preoccupanti e i medici non nascondevano la gravità del caso che presentava sintomi assai più allarmanti che nella crisi precedente.

Circa le ore 11 si è recato a Palazzo Arcivescovile S. E. Giovanni Gentile Direttore della Regia Scuola Normale Superiore, accompagnato dal prof. Carlini Rettore Magnifico della Università di Pisa. Ambedue hanno espresso il loro sincero rincrescimento e la loro partecipazione alle ansie dei familiari e di tutta la cittadinanza.

La visita del Capitolo e della Giunta Diocesana

I Rev.mi Canonici, che erano stati informati dell'aggravamento del Cardinale, hanno espresso il loro desiderio di portare all'Amato Pastore il loro saluto ed il loro augurio. Introdotti nella camera di S. E. il Segretario Mons. Calandra ha avvertito l'Illustre Infermo della presenza di essi e il Cardinale raccogliendo le sue forze, li ha ringraziati dicendo: « Ringrazio il Capitolo di tutto il bene che ha fatto a me, e con me per la gloria della Chiesa Pisana. Vi ringrazio e non vi dimenticherò nè in terra nè in Cielo ». Quindi sono stati introdotti i dirigenti dell'A. C. su i quali il Cardinale ha fatto discendere la sua paterna benedizione.

S. E. sopporta con mirabile serenità e forza d'animo la grave crisi mostrando la sua piena rassegnazione ai voleri divini.

Il bollettino medico

Alle ore 17.40 i Medici curanti hanno redatto il seguente bollettino:

« Da due giorni si è verificato un notevole aggravamento nelle condizioni di S. E. il Cardinale Maffi per una nuova ed improvvisa crisi di insufficienza cardiaca, a complicare la quale sono comparsi da ieri fatti ipostatici polmonari.

Temperatura 38.8, polso assai irregolare per aritmia. Dispnea accentuata, con frequente comparsa di respirazione periodica. Tendenza allo stato soporoso. — Firmato: Prof. Torri - Dott. Lami ».

Il telegramma del Santo Padre

Il Santo Padre che anche nella crisi precedente aveva mostrato il suo affettuoso interessamento, essendo stato informato dell'aggravarsi delle condizioni di salute dell'Illustre Infermo, ha fatto pervenire il seguente telegramma:

« Santo Padre vivamente partecipe nuove preoccupazioni, rinnova caldi voti salute S. E. Unisce preghiere, ed invia di gran cuore confortatrice benedizione. — Cardinale Pacelli ».

Anche la Casa Reale informata dell'aggravamento ha espresso, per mezzo del Direttore delle Reali Tenute di Pisa, il suo più vivo interessamento ed i suoi auguri per l'Infermo.

Il Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo ha così telegrafato:

« Apprendo costernato gravissime condizioni illustre Presule. Spero ancora sua forte fibra lo conservi al culto della Diocesi, all'orgoglio della Patria. Devotissimo Lando Ferretti ».

La sospensioni dei lavori della Settimana sociale

Alle ore 17 è giunto a Pisa il Presidente Generale dell'A. C. I. comm. Augusto Ciriaci, il quale doveva inaugurare la Settimana Sociale dei Cattolici Pisani. Essendo stato informato delle condizioni gravi di S. E., dopo di essersi recato a visitarlo, ha riconosciuto insieme con i dirigenti dell'A. C. pisana la necessità della sospensione dei lavori della Settimana di studio ed è ripartito poco dopo per Roma.

L'Arciprete della Cattedrale, Mons. Menghi ha amministrato l'Estrema Unzione, che l'Eminente Infermo ha ricevuto con edificante pietà.

Padre Semeria è morto

SPARANISE, 16 pom.

E' morto ieri alle 12 Padre Giovanni Semeria. I funerali avranno luogo lunedì 16 alle 10 a Sparanise nella cappella dell'orfanotrofio. La salma sarà trasportata a Roma dove giungerà martedì mattina per i solenni funerali che verranno celebrati a San Carlo ai Catinari alle ore 10.

Giovanni Semeria era nato in Coldiroli (Porto Maurizio) il 26 novembre 1867. Iniziò i suoi studi nel collegio Vida a Cremona, a 18 anni vestì l'abito del Barnabita. Mentre perfezionava gli studi teologici in Roma, frequentava i corsi di filologia alla Sapienza laureandosi in seguito con una notevole tesi su *Boezio all'Università di Torino*. Destinato a Genova vi fondò la nuova Scuola di religione, nella quale ebbe campo di rivelarsi come uno dei più dotti, austeri elementi del clero italiano. Durante la guerra fu Cappellano militare addetto al Comando Supremo. La sua opera di italianità e di assistenza fu sentita ed amata da tutti i fanti, che spesso lo vedevano in trincea dispensatore di conforto e di fede. Fondatore dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno per la educazione degli orfani di guerra di quelle provincie nello svolgimento di questa sua nobile missione profuse tesori di inesauribile carità.

Fondò e diresse «*Mater divinae providentiae, mater orphanorum*», organo di diffusione delle sue opere di bene; e diresse la Casa Editrice «*Amatrix*» di Milano.

Tra le molte sue opere alcuna delle quali ebbe a suscitare discordi commenti nel campo degli studi religiosi sono: «Il cristianesimo di Severino Boezio rivendicato» (Roma 1900). «Nuptialia christiana» (Milano 1901). «Il 1.o sangue cristiano» (Roma 1901). «Dogma gerarchia e culto nella chiesa primitiva» (1902). «Il pensiero di San Paolo nella lettera ai Romani» (1903); «Idealità buone» (1904); «Pei sentieri fioriti dell'arte» (1906); «La Messa nella sua storia e nei suoi simboli» «I miei quattro Papi» (1907); «L'eredità del secolo» (1915); «Memorie di guerra» (1924); «Nuove memorie di guerra» (Milano 1928).

Genio e cuore di Apostolo

Padre Semeria è morto!

Abbiamo gli occhi gonfi di lagrime trascrivendo le brevi ferali parole ed il cuore è schiantato da un dolore indicibile.

Non ci fa velo l'amicizia fraterna che a lui ci legava, perchè troppo alta era, nelle eccelse virtù, nel me-

rito insigne, la figura di lui, troppo vasta è pur la tristezza che in Italia s'estende per la sua repentina scomparsa.

E' morto, come un apostolo, sulla breccia, logorato dalle fatiche, devastato da un rodio di infermità, che egli sopportava lietamente ed anche sprezzantemente, pur di proseguire nella sua opera di bene.

Cadde in una di quelle povere case del Mezzogiorno dove aveva raccolto gli orfani dei Caduti in guerra, continuando — col suo caro don Giovanni Minozzi — una missione iniziata in nome di Dio e della Patria, quando chiudeva gli occhi, sussurrando parole di conforto, agli eroi difensori d'Italia.

Quale e quanta folla di anime gli saranno venute incontro su le soglie del Paradiso!

Era disceso a Sparanise da Montecassino, come dai luoghi della contemplazione, dalle sublimità della sua vita interiore egli discendeva nel fuoco della attività molteplice, instancabile, gettando a fiotti le dovizie del suo ingegno e della incomparabile sua bontà.

In una svariata produzione letteraria — il quaderno de la «Festa» di domenica scorsa ha portato il suo ultimo commento evangelico — e in una eloquenza calda e facile, arguta e profonda, sempre geniale e interessantissima, egli rivelava quali tesori possedeva la sua mente analitica e dialettica, facile alla sintesi e poetica negli sbozzi, e le dilatazioni senza margini del suo cuore infuocato, come quello di Paolo, della carità di Cristo.

Ma la sua parola non era solo una rifrazione dell'anima; era anche il mezzo — come del resto lo erano le sue pubblicazioni — per sostenere quella magnifica iniziativa che è l'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra del Mezzogiorno.

Lavorò a vantaggio loro, della loro vita, come il padre della famiglia. L'Opera fu pensata tra il fragore micidiale delle mitraglie, fu attuata senza soluzione di continuità dopo il Te Deum di San Giusto.

Dall'ora dell'Armistizio fino a ieri Padre Semeria non ha vissuto che per sfamare le «cinquemila bocche» che attendevano tutto da lui.

Magnifico pellegrino randagio, che non conosceva soste o peso di strapazzi per trovare un tetto ed un pane ai suoi figli. Sbalzato or qua, or là, tutto quanto aveva, era una oblazione di sè per la sua causa che era religiosa e patriottica.

Ce lo rivediamo innanzi coi cappelli arruffati, la barba grigia, incolta, l'abito povero ed inelegante, una fascia a sbrendoli, ma dietro alle lenti quegli occhi lampeggianti di genialità e di dolcezza e la parola velata da una carezza di amabilità, che avvinceva e soggiogava.

Ebbe amici in tutti quelli che lo udirono, quando parlava con quella sua logica serrata, ravvivata dall'amore, esperta in modo sorprendente del cuore umano.

O lo leggessero nelle pagine tracciate con la scrittura minuta come la sua introspezione; bonaria anche nel rimprovero, quel rimprovero che aveva sempre una nota di accoramento paterno, di perdono.

O lo vedessero, e intuivano dal viso che per certi tratti si sarebbe detto quello di un uomo vivente nella solitudine, come bastasse stargli vicino per avere il suo interessamento.

Aveva una bontà rapidissima nel vedere dove e come urgesse l'opera; diritta, quasi burbera, nell'eseguire; una tenacia ligure nel perseverare. Socievole e schivo insieme, pochissime volte, crediamo, abbia dato tempo di dirgli grazie, ai beneficati dal suo ingegno e dal suo cuore.

Aveva, in comune con tutti i veri ambasciatori di Cristo, la passione di conquistargli i riottosi. Li cercò tra gli uomini di cultura e quelli della gleba e dell'officina.

Non s'è egli presentato sulla ribalta della vita pubblica a fianco di Mikros *quale collaboratore del* Cittadino *di Genova, nelle bianche ore leoniane della Democrazia cristiana e poi promotore di quelle Scuole di cultura che dovevano sopratutto nei ceti universitari difendere la verità?*

Fu intimo del Pascoli, del Fogazzaro, del Bonomelli.

Per cause fortuite e talvolta dolorose, ma sempre provvidenziali la sua opera passò anche i confini della sua terra.

Per incarico dell'Opera Bonomelli andò nel Belgio e subito, con la prontezza cordiale che lo faceva essere dovunque come a casa propria, e tra tutti gli uomini come tra fratelli, vi si prodigò nell'assistenza religiosa e sociale tra gli operai.

La guerra lo colse a Ginevra dove ideò delle «letture dantesche», per la propaganda italiana e antisocialista.

Ma Cadorna, che conosceva profondamente il valore del sacerdote e del cittadino, lo chiamò telegraficamente al posto di Cappellano del Comando Supremo.

Il compito era multiforme e delicatissimo.

Toccava a Padre Semeria l'accostamento dei soldati singoli, — e i reduci sanno quanto amore coraggioso e materno vi portò —; il mantenere i contatti tra il Comando Supremo e le Autorità religiose; l'organizzazione delle Case del Soldato. Mille altri doveri, compiuti con mirabile abnegazione nelle ore gloriose e nelle tristi, sino al gran giorno di Vittorio Veneto.

Psicologo imbattibile, bisognava udirlo raccontare come avesse disabituato un suo popolo di carrettieri, di ragazzacci, di ignoranti — «ma buoni», diceva lui, con la gioia del suo ottimismo — dal vizio della bestemmia; l'ingegnosità acuta nel correggerli a poco a poco con rendere innocue attraverso trasposizioni e mutamenti di parole, le stesse formule usate dai suoi buoni «ignoranti» per bestemmia. E poi venivano le lezioni di canto, nelle quali la stessa opera di pulizia accorta era fatta sulle canzoni.... E poi, infine, — quello a cui mirava, con tutte le prudenze e le trovate di un educatore — la lezione di catechismo, il commento di un brano evangelico.

Uomo giusto, amò le occasioni di rendere giustizia ad altri, prodigandosi con lealtà adamantina.

Basti il ricordo di ciò che scrisse per il Maresciallo Cadorna, quando incomprensioni ed equivoci ne offuscavano il gran nome.

Dotato di una sensibilità aperta, nessun avvenimento, nessun pensiero, da qualsiasi campo venisse, e chiunque toccasse, lo lasciava indifferente.

Seguì il suo tempo passo passo, si volse a tutte le sue deficienze ed ai suoi meriti, con la missione di illuminare sempre. Neppure tutte quelle braccia di orfani che oggi gli si tendono quasi a richiamarlo dal riposo, lo chiusero, lo fecero essere assente da altre forme di benefica vita cristiana, di crociate intellettuali, di partecipazione a fasti e a dolori che esulassero dalla sua paternità, dall'amore per l'eredità dei suoi soldati seguiti in guerra e là visti morire.

Sacerdote e barnabita, lo fu con fierezza entusiastica, quanto schiva di troppe confidenze. Egli parlava volentieri, e degli orfani, e dei viaggi che faceva e delle esperienze acquisite. Poco o nulla di sè. Vivendo per tutti, era arrivato al sommo della generosità che pochi toccano: a trascurarsi, a dimenticarsi.

Adesso che tace per sempre, l'anima ci brucia dal rimpianto di non aver abbastanza conosciuta quale sia stata la sua vita più profondamente intima, la sua vita «nascosta con Cristo in Dio».

Egli ce la tacque. Egli che, viaggiando, parlando, scrivendo, trovava cuore e tempo a tutto, non volle averne mai per darci il segreto della sua grandezza. Ma noi, riandando, con la gola chiusa, tutta la sua opera, vi troviamo, di questa ignorata grandezza, i segni. Sono segni di forza, di ardore, di tenacia, di umiltà, di macerazione, di carità, di coraggio, di sapienza.

Noi vediamo espressa da tutte le sue fatiche quell'anima di apostolo — uomo di preghiera di azione e di sacrifizio — che egli tenne più che potè celata sotto la veste del religioso.

Dispensatore quotidiano di sè, Padre Semeria — non piangete orfani di Lui rimasti una seconda volta senza la guida della mano paterna — è andato a raccogliere il premio di ciò che seminò. E' di schianto per voi, per noi che lo amammo, per tutta l'Italia, che Egli riposi. Ma chissà quanto Egli attese, nella sua inarrestabile corsa, l'ora di Dio. Quest'ora che noi, rimasti a combattere senza di Lui, non avremmo voluto giungesse mai.

*A P. Minozzi, alla famiglia dei Barnabiti le vive condoglianze del*l'Avvenire d'Italia.

(c. r.)

Il lutto di Napoli

Il Card. Ascalesi prega sul feretro

NAPOLI, 16 sera

La notizia della morte di Padre Semeria è stata appresa con il più vivo cordoglio di tutta Napoli.

Napoli che aveva trepidata ansiosa durante le giornate della sua malattia, Napoli che assomma in sè i palpiti più puri e nobili di questa nobile terra del Mezzogiorno, ha piegato il ginocchio alla preghiera per la santa anima nobilissima di Colui che tutto sè stesso dedicò alle più nobili cause meridionali, sino a dirsi meridionale egli stesso.

Ieri l'altro sembrava che la forte fibra di Padre Semeria avesse avuto ragione del male, ma iermattina sopraggiunse un notevole peggioramento per un sopraggiunto attacco uricemico, che ne fece presagire imminente la fine.

Alle 13 dopo aver ricevuto con edificante rassegnazione i conforti religiosi e la rinnovata benedizione del Santo Padre si spegneva serenamente.

La salma è stata collocata, rivestita dell'abito barnabita, su un semplice lettuccio in una cameretta dell'Orfanotrofio, circondata di ceri. La vegliano oranti i Padri Barnabiti, il fedele don Minozzi e alcuni orfani.

Per quanto la triste notizia non avesse potuto essere subito conosciuta data la vacanza di lunedì dei quotidiani, a Sparanise sono giunti già telegrammi di cordoglio da ogni parte dell'Italia e dell'estero con le espressioni del dolore, che ovunque ha suscitato la perdita di Padre Semeria.

Stamattina nella Cappella dell'Orfanotrofio alle ore 10 il rev. Padre Provinciale dei Barnabiti di Napoli ha celebrato la Messa funebre presente il cadavere.

Anche l'Em.mo Cardinale Ascalesi Arcivescovo di Napoli ha voluto recarsi di persona a Sparanise a pregare presso la salma e a benedirla prima del suo trasporto.

Il gesto dell'Augusto Principe della Chiesa è nobilmente significativo poichè assomma ed esprime in sè tutti i palpiti di gratitudine del Mezzogiorno per il grande Barnabita, che a questa terra aveva dedicato tutte le forze del suo apostolato di carità.

Sparanise si è rivestita a lutto nelle bandiere abbrunate e nella tristezza dei suoi abitanti.

Il podestà ha fatto affiggere un nobilissimo manifesto.

Alle ore 17 su di una prolunga di artiglieria messa a disposizione dal comando della Divisione militare di Napoli, la salma è stata trasportata dall'Orfanotrofio alla Chiesa e tutta la cittadinanza l'ha seguita in preghiera e in pianto.

Erano pure presenti larghissime rappresentanze delle autorità napoletane, dell'Esercito e dell'Istituto dei Barnabiti di Napoli.

Lunedì sera alle 19.30 la salma partirà per Roma, dove martedì alle 10 nella Parrocchia dei Barnabiti di S. Carlo ai Catinari si celebrerà una funzione solenne.

Impartirà l'assoluzione al tumulo l'Em.mo Card. Pacelli, Segretario di Stato.

Lo scoppio di una bomba anarchica su un tram argentino

BUENOS AYRES, 16 pom.

Oggi su una vettura Tramviaria è scoppiata una bomba che ha ucciso l'individuo che la portava e due passeggeri. Altre tre persone sono rimaste gravemente ferite.

La bomba è esplosa con tremendo fragore in una vettura tranviaria affollata di operai che tornavano dal lavoro. La bomba che era portata dal noto anarchico Pieretti è scoppiata quando egli ha inciampato per discendere dal tram. Il Pieretti e due passeggeri fra cui una donna sono rimasti uccisi sul colpo. Tre altri passeggeri sono stati gravemente feriti ed altri leggermente. La carrozza tramviaria è andata in frantumi ed è tutta macchiata di sangue. La polizia crede che il Pieretti portasse non una bomba ma una latta contenente materiale esplosivo per la confezione di bombe.

L'ostensione della S. Sindone avverrebbe il 3 maggio

Un comitato sotto gli auspici sabaudi - Rievocazioni storiche - Si prevede un milione di pellegrini - Per ricordare il grande avvenimento

TORINO, 16 marzo

Per quanto non ancora ufficialmente deliberato, stimiamo di poter annunciare che il 3 maggio prossimo avrà luogo l'auspicatissima ostensione della S. Sindone.

Sarebbe stata prescelta la vigilia della fausta data in cui il Sacro lino sfuggì miracolosamente alla distruzione di un incendio, poichè il giorno della memorabile ricorrenza, essendo già adempiute le cerimonie e le formalità necessarie per la traslazione dell'insigne reliquia dalla Reale Cappella al Duomo, potrebbe essere più agevolmente dedicato alla celebrazione di solenni funzioni Pontificali.

Si sta frattanto procedendo alla formazione di un grande Comitato, nel quale non mancheranno di essere rappresentati tutti gli ambienti più eletti del mondo aristocratico ed intellettuale, sotto gli alti auspici di Casa Savoia che nei secoli custodì gelosamente la preziosa testimonianza dell'estremo sacrificio offerto dal Redentore per la salvezza dell'Umanità.

Accanto al Comitato d'onore sorgeranno poi numerose commissioni, a cui sarà commesso l'incarico ponderoso di coordinare e disciplinare le innumerevoli manifestazioni di pietà che avranno luogo con l'ostensione della S. Sindone.

In prossimità del grandioso avvenimento che, com'è noto, non aveva più luogo dal 1878, sarà opportuno ricordare rapidamente alcune fra le solenni ostensioni effettuatesi, nei tempi andati, tra il crescente fervore religioso del popolo.

Cominceremo la storica rievocazione con il devoto pellegrinaggio di S. Carlo Borromeo, accennato domenica scorsa dalla suasiva e commossa parola di S. E. Mons. Fossati.

L'occasione del trasporto del sacro lino da Chambery a Torino fu offerta da S. Carlo il quale cessata la peste che passò alla storia col suo nome, manifestò il proposito di recarsi a piedi fino a Chambery, per venerarvi la Santa reliquia. Emanuele Filiberto pregò il Santo di ritardare il viaggio e, per rendergliela meno disagiato, fece trasferire la Sindone al Castello di Lucento ove il duca villeggiava ed il ivi trasportata con grande pompa nella Cappella ducale di S. Lorenzo.

S. Carlo fu avvertito che poteva mettersi in viaggio per compiere il voto. Il pellegrinaggio fu compiuto con ammirabile devozione e spirito di penitenza. Al mattino della partenza S. Carlo celebrò la Messa, distribuì la comunione ai compagni, ne benedisse i bordoni, poi accompagnato da due religiosi fra tre canonici ed alcuni famigliari, in tutto quattordici persone si avviò cantando salmi, alla volta di Torino.

A Porta Vercelli lasciò gli abiti pontificali, e vestito d'una corta sottana e del rocchetto, prese anch'egli il bordone, recitò l'itinerario e continuò il cammino fra canti e preghiere. Il viaggio durò 4 giorni fu fatto tutto a piedi, e, quantunque al secondo giorno piovesse assai il Cardinale non volle interromperlo. Per quanti inviti ricevesse da nobili e signori, il Santo pellegrino non volle accettarne alcuno andando sempre ai luoghi fissati per la notte, e i pasti che furono tutti di cibi quaresimali.

A Vercelli fu incontrato da illustri personaggi; a otto miglia dalla città dall'Arcivescovo col clero e gran numero di cavalieri: alle porte dallo stesso Duca col principe ereditario, il Cardinale di Vercelli, Guido Ferrari, con molti Vescovi, tutta la corte e numeroso popolo. L'ingresso in città fu quanto mai solenne, salutato dallo sparo dei moschetti degli uomini d'arme e dal tuonare delle artiglierie. I pellegrini, dopo breve visita alla cattedrale si portarono a S. Lorenzo a pregare davanti all'urna della Sindone.

Il giorno dopo, 10 ottobre, la reliquia fu portata nel coro della Cattedrale e mostrata ai pellegrini che si sciolsero in lacrime. Poi, essendo, la folla convenuta numerosissima, se ne fece l'ostensione, non nel Duomo, ma in piazza Castello. Un palco venne eretto ove presero posto i Duchi, i Cardinali, i Vescovi, il Nunzio del Papa, gli Ambasciatori ed i Cavalieri. S. Carlo vi tenne pontificale con omelia e la reliquia fu mostrata al popolo per tre volte, ai tre lati del Castello. Rimase poi esposta per 40 ore, durante le quali si succedettero per l'adorazione le confraternite e pie associazioni della città e si tennero brevi discorsi, anche per confondere gli eretici scesi in buon numero dalle Valli di Lucerna. S. Carlo edificò i Torinesi ed anche il Duca fu esempio di viva devozione alla Santa reliquia: la quale fu riposta nella Cappella Ducale di S. Lorenzo.

Morto il 30 agosto 1580, Emanuele Filiberto, gli succedette il diciottenne Carlo Emanuele I.o, il quale fu tosto assalito da grave infermità. Guarito per le pubbliche preghiere e per quelle di S. Carlo, accorse a visitarlo, offrì alle Sindone, in voto, un cuore d'oro massiccio, del volume di un cuore umano e fece edificare una cappella, detta per la sua architettura, la Rotonda della Sindone, nella quale fece trasportare il prezioso tesoro, quivi la Sindone rimase per cento e undici anni, cioè fino al 1 giugno 1694.

Si ebbero in questo periodo molte ostensioni. Nel 1585, al 10 agosto, per il matrimonio di Carlo Emanuele con l'Infante Catterina d'Austria. Nel 1587, il 13 maggio per il battesimo del secondogenito Vittorio Amedeo. Nel 1613 al 4 maggio per la festa annuale, presente con altri vescovi e molto popolo, San Francesco di Sales. Nel 1620 al 10 febbraio, fu mostrata privatamente a Madama Reale Cristina di Francia, sposa a Vittorio Amedeo, la quale volle prepararsi all'avvenimento con un giorno di preghiere passate quasi interamente nella Santa Cappella.

Nell'aprile 1624 la granduchessa di Toscana, Maria Maddalena d'Austria, domandò alla Duchessa di Mantova, Margherita di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I.o, che le ottenesse due copie del prezioso lenzuolo; le copie furono eseguite su tela da buon pittore e poste per qualche tempo a contatto con la vera reliquia.

Nel 1689, essendo a Torino Santa Giovanna Fremiot di Chantal per andarvi la visitazione, Madama Reale, volle che a lei fosse mostrato il Santo lino, che finalmente il 1.o giugno 1694 venne collocato nella grandiosa cappella che ancora lo custodisce.

Fin dal 1588 Carlo Emanuele I.o aveva in animo di erigere una chiesa monumentale per la S. Sindone, e ne aveva fatto apprestare i disegni dal Conte Carlo di Castellamonte. Ma nè lui, nè Vittorio Amedeo, suo successore, poterono iniziare la costruzione. Decise di porvi mano Carlo Emanuele II.o, il quale commise al celebre teofino P. Guarino Guarini, venuto a Torino sullo scorcio del 1665, un nuovo disegno per il tempio ideato. Trovatolo di suo gradimento creò il Guarini architetto di corte e diede principio ai lavori che non furono ultimati se non nel 1694. Sorse così l'ardita e monumentale Cappella della Sindone, situata fra il palazzo reale, ed il Duomo di S. Giovanni, e precisamente al posto dell'abside della Cattedrale, con la cupola a traforo, rivestita di marmo nero, ricca di ori di tribune, di balaustre, alla quale si accede sia dal Duomo con 2 scalee monumentali, sia dal palazzo reale per la galleria attigua alla sala degli svizzeri.

Carlo Alberto vi fece più tardi elevare i quattro mausolei di marmo bianco, a Emanuele Filiberto, a Carlo Emanuele II, a Amedeo VIII, ed al principe Tommaso di Savoia, da cui discende l'attuale linea regnante. L'altare su disegno del Bertola si eleva in mezzo alla cappella a due fronti, circondato da una balaustra, con un solo gradino sul quale poggia il piedistallo dell'arca marmorea, di forma rettangolare, nella quale è custodita la Sacra reliquia deposta in una urna d'argento, che pare quella offerta da Margherita d'Austria nel 1502.

Dal 1 giugno 1694, quando la Sindone fu trasportata nella maestosa Cappella, non mancarono vicende tristi e liete attorno alla Sacra reliquia. Nel 1706 assediata Torino dai francesi, essa emigrò con la corte a Genova ove venne esposta pare nel palazzo del marchese Carrega, dopo che, nel viaggio era stata esposta a Cherasco, in casa del Conte Salmatoris.

Intanto le ostenzioni che prima si facevano ogni anno, alla festa del 4 maggio diventarono saltuarie. Nel 1722 oltre a quella della festa annuale si ebbe un'ostensione privata al 3 giugno presente la principessa di Piemonte Luigia Cristina di Baviera-Sulback. Il 21 settembre 1736 si ebbe ancora un'ostensione privata per il principe Costantino e la principessa Cristina Enrica di Assia Reinfelt - Rottemburg, ma essendosi come per incanto la Cattedrale riempita di popolo fu giocoforza mostrarla anche ai fedeli. Ciò determinò Carlo Emanuele III ad ordinare la pubblica ostensione per il 4 maggio 1737, poi ancora 13 anni dopo, nel 1750; poi 25 anni dopo, nel 1775 per le nozze di Vittorio Amedeo III con Maria Clotilde di Francia.

Nel 1798 Carlo Emanuele IV, obbligato dalla Rivoluzione Francese ad allontanarsi dai suoi Stati, non volle lasciare Torino ,senza prima aver baciato, con tutta la reale famiglia, la Santa reliquia. Nel 1729 i francesi impadronitisi di Torino, tolsero alla Cappella della Sindone i tesori accumulati dalla pietà munifica dei Savoia, murarono la porta di comunicazione fra la Santa Cappella ed il palazzo reale ed affidarono la custodia della reliquia all'Arcivescovo Mons. Carlo Buronzo del Signore, che ne fece la ricogiuzione il 18 febbraio.

Nel 1804 fu mostrata a Pio VII di passaggio a Torino per recarsi a Parigi all'incoronazione di Napoleone.

Ritornato nel 1814 Vittorio Emanuele I a Torino volle che la Sindone dopo 39 anni non più esposta al pubblico, fosse mostrata al popolo dai balconi del Castello. Altra ostensione solenne si ebbe il 21 maggio 1815, allorchè Pio VII, reduce dalla cattività e dall'esilio, ripassava a Torino, diretto a Roma.

Nel 1822 altra ostensione privata per il re Carlo Felice che vi si preparò con cristiano fervore. Nel 1842 ostensione solenne, ai primi di maggio per le nozze di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide. Nel 1869 altra ostensione solenne per il matrimonio di Umberto I con Margherita di Savoia.

Solennissima infine riuscì l'ostensione dal 25 maggio al 2 giugno 1898 durante la quale Torino ed il Piemonte scrissero una delle loro migliori pagine religiose, ed i principi di Casa Savoia provarono ancora una volta la pietà tradizionale verso il prezioso deposito affidato alla loro stirpe dalla Divina Provvidenza. Per ricordare l'avvenimento, Sua Maestà il Re fece coniare, come di consuetudine quasi ad ogni esposizione, un'artistica medaglia che reca, con l'effige della Santa reliquia, l'incisione: Felix domus Sabaudiae, quae tanto pignore ditata Sacro hoc munere gaudet.

Al Comitato dei pellegrinaggi — che attende di poter validamente attrezzarsi per l'immane fatica — affluiscono da ogni dove, con un sintomatico crescendo, richieste di informazioni relative alla prossima ostensione.

Per avere la possibilità di udire qualche fondato pronostico sul movimento di pellegrini che potrà avere luogo, abbiamo voluto interrogare persona da lungo tempo addentro ad organizzazioni del genere.

— Senta, temo di incorrere nelle solite esagerazioni — ci è stato detto — si può preventivare il convergere a Torino dei fedeli ad un milione.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 16

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Mons. Munerati, Vescovo di Volterra;

Mons. Cicognani, assessore della della Congregazione della Chiesa orientale;

la signora baronessa Stehemberge-Engeringh.

Gli Esercizi Spirituali dei Corpi armati pontifici

Secondo la consuetudine, i Corpi armati pontifici assisteranno ad un breve corso di esercizi spirituali in preparazione alla S. Pasqua. Per non intralciare il servizio saranno tenuti diversi turni. Le Guardie Nobili e Palatine che non sono acquartierate parteciperanno agli esercizi fuori del Vaticano.

Il sommario degli "Acta Apostolicae Sedis,,

Gli « Acta Apostolicae Sedis » usciti oggi contengono anzitutto, nel testo latino, il messaggio radiofonico indirizzato dal S. Padre a tutto il mondo il 12 febbraio u. s. Segue quindi l'Epistola apostolica « Antoniana solemnia » inviata a S. E. mons. Vescovo di Padova intorno al centenario del beato transito di S. Antonio di Padova e della di lui canonizzazione.

Tra gli atti delle SS. Congregazioni troviamo registrato il decreto della S. Congregazione per i Riti che sancisce la riassunzione della causa di canonizzazione del beato Giovanni Bosco e il decreto della stessa Congregazione che proclama le virtù eroiche del venerabile Contardo Ferrini.

Una dichiarazione della S. Penitenzieria apostolica informa che anche i fedeli di rito bizantino slavo possono godere delle concessioni già accordate, col decreto 29 aprile 1930, ai fedeli di rito ruteno, di poter cioè lucrare le S. Indulgenza a mezzo della recita del S. Rosario nelle rispettive lingue. Segue l'elenco delle cause trattate dalla S. Romana Rota.

Chiudono il fascicolo alcune risposte della commissione Pontificia per l'autentica interpretazione del Codice di diritto canonico e il diario della Curia Romana.

La morte del Procuratore Gen. dei Redentoristi

ROMA, 16

Venerdì, alle ore 18, nella casa dei Redentoristi rendeva la sua anima a Dio il Procuratore Generale dell'istituto, padre Lemieux.

Era nato a Quebec (Canadà) il 27 febbraio 1858. Fatti i primi studi al patrio seminario, venne poi a Roma, a compiere il corso teologico, quale alunno del collegio di Propaganda Fide. Ordinato sacerdote e tornato in Patria fu per qualche tempo professore nell'università di Lavalle.

Nel '21 venne a Roma quale vice procuratore e poi, alla morte del padre Schwarz, fu Procuratore Generale della Congregazione. Lascia dovunque traccie luminose di bontà.

UN LIBRO ALL' "INDICE,,

ROMA, 16 matt.

La Suprema Congregazione del Sant'Ufficio ha condannato e messo all'Indice dei libri proibiti « Il matrimonio perfetto » del dott. Vanderweld, già direttore della Clinica ginecologica di Arlem (Olanda). La motivazione è che l'autore nella trattazione della questione sessuale nei riguardi del matrimonio, materializza i rapporti coniugali in modo difforme dal concetto cristiano del matrimonio.

In brevissimo tempo il libro è stato tradotto nelle principali lingue europee e recentemente è stato pubblicato anche in italiano dal dottor A. Clerici e pubblicato dalla Casa Editrice « Aldor » Milano-Budapest L'edizione francese è uscita poco prima di quella italiana per la casa editrice « Montana » di Lucerna. Seconto il canone 1396 quando è condannato un testo originale, restano censurate tutte le traduzioni in tutte le lingue. Questo trattato del dottor Vandefwelde fu una delle pubblicazioni, che fu tenuta presente nella compilazione dell'enciclica sul matrimonio cristiano, pubblicata nel passato gennaio.

Ingenuità americane

Una società segreta contro la corruzione nell'amministrazione pubblica

NEW YORK, 16 pom.

Oltre ai mezzi palesi adoperati per combattere la malavita non solo ma anche la corruzione nella amministrazione pubblica si apprende che si è costituito all'uopo una organizzazione segreta. Di essa fanno parte i principali uomini della industria locale che vogliono sopratutto fare scomparire ogni irregolarità nei pubblici affari, applicando la inflessibilità dei Vigilantes del vecchio selvaggio West ed adoperando in luogo dei «Lazos» e le pallottole, mezzi economici più civili, che secondo l'organizzazione sono egualmente se non più efficaci.

L'ergastolo per una bottiglia di grappa

KANSAS CITY, 16 matt.

Per essere stato trovato in possesso di una bottiglia di liquore un certo E. P. Butler di 55 anni è stato condannato al carcere a vita. Esiste infatti anche nello stato del Kansas City, una legge analoga alla legge Baumes dello stato di New York in base alla quale una persona che abbia già subito tre condanne e ricade una quarta volta in qualche colpa per cui debba venire processato deve essere considerato come un recidivo incorreggibile e quindi segregato in perpetuo dal consorzio umano.

L'on. Marescalchi a Velletri

VELLETRI, 16 pom.

Il Sottosegretario all'agricoltura S.E. Marescalchi accompagnato dal Vice Prefetto Ciampani, dal Presidente della Federazione del Commercio Enologico Viola, dal Capo della sua Segreteria particolare dott. Lapenna e dal prof. Monteneri ieri è qui giunto per presenziare la premiazione di coloro che si distinsero nella Festa dell'Uva del 28 settembre scorso.

Tutte le autorità erano presenti a riceverlo.

Dopo avere visitato la Sede della Cassa di Credito Agrario, l'on. Marescalchi si è recato al Teatro Ginnetti, dove il Podestà gli ha porto il saluto della popolazione e dove il Sottosegretario ha pronunciato un applaudito discorso.

Dopo aver proceduto alla premiazione S. E. Marescalchi seguito dalle autorità ha visitato il palazzo podestarile ed il museo civico. Nel pomeriggio ha visitato la cantina sperimentale felicitandosi vivamente con il direttore ed alle 16 ossequiato dalle autorità è ripartito per Roma. (*Stefani*).

L'insediamento del Commissario nel comune sardo di Mussolinia

CAGLIARI, 16 pom.

Oggi alla presenza delle principali autorità della provincia si è svolta la cerimonia dell'insediamento del Commissario prefettizio del nuovo comune di Mussolinia di Sardegna. L'ampio piazzale antistante alla chiesa era gremito per l'adunata di tutta la popolazione dei coloni.

Ai balconi e alle finestre delle case coloniche sventolavano tricolori. Alla cerimonia hanno partecipato fra le numerose autorità il viceprefetto Barone Cadelo il segretario federale dottor Usai, gli on. Fossa e Tredici, il Gle Ademollo, il Preside della provincia avv. Piga oltre a tutti i dirigenti della Società concessionaria ed esecutrice delle opere di bonifica.

Dal balcone della sede comunale il segretario federale dott. Usai ha pronunziato un applaudito discorso. Hanno parlato poi l'on. Fossa e il vice prefetto Barone Cadelo che ha quindi insediato il commissario prefettizio del nuovo comune. Successivamente il segretario federale ha dato lettura del testo della legge che istituisce il comune di Mussolinia di Sardegna. Da ultimo ha parlato il commissario dottor Portelli. Tutti gli oratori si sono compiaciuti per l'opera compiuta dall'ing. Giulio Dolcetta per la redenzione della vasta plaga sterile e malarica oggi ridotta a coltura e abitata da oltre 2000 abitanti.

Sono stati inviati telegrammi di devozione al Re e al Capo di Governo.

Importazioni ed esportazioni di febbraio

ROMA, 16 pom.

Il dott. Silvio Mathis, Direttore generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni: Nello scorso mese di febbraio il valore della merce importata è stato di 1 miliardo 35.307.156 e quello delle merci esportate di L. 857.445.843, mentre nello stesso mese del 1930 si ebbe per l'importazione un valore di L. 1.496 milioni 39.405 e per l'esportazione quello di L. 1.078.926.094.

Complessivamente nei due mesi di gennaio e febbraio il valore delle merci importate fu di L. 2.060.084.722 e quello delle merci esportate di lire 1.548.031.703.

Nel corrispondente periodo del 1930 si ebbe per l'importazione un valore di L. 3.001.994.899 e per l'esportazione quello di L. 2.054.663.584 con un disavanzo di L. 947.331.315 che nei primi due mesi del corrente anno si è ridotto a L. 512.053.019.

I decreti di concessione per le bandite e le riserve di caccia

ROMA, 16 pom.

E' stato formulato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste il quesito volto a conoscere se il comma ultimo dell'art. 44 del testo unico delle leggi e decreti sulla caccia debba interpretarsi nel senso che per tutte le bandite esistenti all'atto della pubblicazione del testo debba emettersi un nuovo decreto di concessione. Il quesito comprende anche le riserve perchè l'articolo 51 del testo estende alle medesime il disposto dell'art. 44. Il dubbio non ha motivo di sorgere ove si pensi che le condizioni per le concessioni in parola, come le altre relative al funzionamento delle bandite e delle riserve, sono le medesime stabilite dal la legge 24 giugno 1923 ,e che la disposizione in parola mirava solo a stabilire che non può esistere nè una bandita nè una riserva senza che nei riguardi di essa sia stato emesso un decreto di concessione.

Tutti i decreti del genere, pertanto, proseguono ad avere pieno vigore fino alla scadenza in ciascuno di essi prevista. (*Stefani*).

Il primo congresso italiano per la rabdomanzia

VERONA, 16 sera

Ieri in un salone del Castello Scaligero, presente S. E. il Prefetto ed altre autorità, si è inaugurato il primo congresso italiano di Rabdomanzia per la utilizzazione delle acque in agricoltura, riuscito tanto per il numero dei convenuti quanto pei temi trattati e più specialmente per le personalità tecniche che vi partecipano, di sommo interesse scientifico. Dopo il saluto porto ai convenuti dal presidente della Fiera e dal conte Marenzi podestà di Verona, l'ing. Pedrazzi illustra con chiara parola il programma del congresso. Quindi l'ing. Bellincioni, direttore generale dell'Associazione per le acque pubbliche d'Italia, ha dimostrato la importanza del congresso che deve segnare un importante passo per portare la rabomanzia dal campo empirico al campo scientifico. E' seguito lo svolgimento di una ventina di relazioni ascoltate dal numeroso uditorio con il massimo interesse specialmente quelle del prof. Silvio Mercati di Roma e del prof. Cazzamalli della R. Università di Milano sulla personalità psico+fisiologica dei rabdomanti ,che hanno dato luogo a elevati dibattiti e dimostrano quanto vasto sia il campo di studi in questa branca della scienza destinata a strappare alla natura segreti che porteranno immenso benessere alla umanità. I relatori sono stati applauditi. I lavori del congresso continuano.

Opinioni e fatti

I guai di Budda

L'abbiamo data a suo tempo la notizia, proveniente dalla capitale giapponese, che cioè, secondo nuove disposizioni delle autorità buddiste sarà permesso alla donna che abbia passato i 20 anni di intraprendere il sacerdozio.

La permissione è sintomatica e destinata forse a produrre qualche guaio.

Budda ebbe così poca stima della donna da impedirle qualsiasi partecipazione alla vita religiosa dei suoi seguaci.

Come immaginare delle sacerdotesse che siano in dispetto marcio ed uggia del loro eroe?

Cosa potrà fare l'obeso Saggio contro quell'invasione di donne, petulanti come serve divenute padrone?

Questa è la volta che il mito buddistico si darà vinto; e tante ne prenderà da dover andare in frantumi.

Noi non piangeremo sulle rovine...

Ma ci fa quasi compassione il placido Budda, nel vespaio delle sue non desiderate sacerdotesse.

Concimazione

Nel sobborgo buenarense di Liniers fu impiantato tre anni fa uno stabilimento di concimazione, che si connette con le fognature della città. Ne emanava un fetore talmente insopportabile, da avvelenare l'esistenza agli abitanti di tutto il quartiere vicino. A nulla valsero petizioni all'autorità per la chiusura dello stabilimento. Quindi trecento cittadini si raccolsero ultimamente, irruppero armati di bastoni e di spranghe di ferro nella fabbrica di concimi, scacciarono gl'impiegati e col petrolio incendiarono l'edificio. Al sopraggiungere dei pompieri e della polizia, tutto era ormai incenerito. Gli autori dell'impresa rimasero talmente solidali che, per mancanza di prove, non si potè praticare alcun arresto.

Sarebbe bella che l'irruzione e l'incendio nella concimaia sovvenzionata dalle fogne, avesse preteso di distruggere la razionale utilità, la « bontà » per così dire, del concime.

E' un fatto innegabile e rispettabile persino, che di esso si serve la nostra madre terra per farsi feconda di biade, di fiori e della sua infinita varietà di erbe e di piante, di cui l'uomo si ciba.

Sarebbe ingratitudine nera, per noi, sputare nel piatto che ci ha dato da nutrirci, e rinfacciare alla buona terra le sue umili esigenze.

Ma abbia pazienza anche essa, se noi uomini ne abbiamo altre, diverse, incompatibili assolutamente col fetor del concime.

Fango lo siamo sì, ma solo in parte! Che se l'irruzione dei borghigiani di Liniers avesse valore di simbolo contro altre concimaie fetide e letali, di empietà e di vizio, che non hanno beneficio se non all'inferno ed alle tasche dei galeotti... benvenuto l'augurio.

Un testamento

In una sala del palazzo comunale di Livorno alla presenza del Podestà conte Tonci e dell'avvocato Pacelli, legale della Santa Sede, è stato aperto il testamento del defunto conte comm. Pate. Dopo le formalità di rito, il notaro della famiglia, avvocato Conti, ha dato lettura dell'atto legale con il quale lo scomparso gentiluomo inglese nomina crede universale ed esecutore testamentario il Sommo Pontefice Pio XI.

La cifra lasciata dal defunto testatore ascende ad alcuni milioni di lire.

Sogghigneranno quelli, i quali — osservatori scrupolosi come sono — ritengono ogni bene della Chiesa essere un insulto all'esempio di Cristo povero.

Non sanno, che la Chiesa è il porto, è la nave della carità materiale e intellettuale, nel mondo.

Su di essa carichiamo il nostro obolo, grande come quello dell'inglese moderno, piccolo quanto l'obolo della vedova evangelica, perchè sappiamo che la distribuirà su tutte le rive, d'Europa e d'Africa ad ogni povertà, per ogni bisogno.

La ricchezza della Chiesa, è nel suo vero nome, misericordia, donazione.

Buon fermento

L'attrice Maria Celli scrive il suo augurio per l'auspicata riforma del Teatro in una lettera che «Vita Nova» settimanale di Parma, riproduce.

«Faccio voti perchè la nobile battaglia sia con costanza perseguita fino alla realizzazione di quello che da me e da tanti altri è atteso da anni: e cioè che il teatro, come tutte le arti belle nella nostra Italia, sia palestra di finalità etiche e artistiche, e, slanciandosi dall'alta vetta della vita e dello spirito, sia espressione di quei dolori e di quelle gioie di quelle attività e di quelle battaglie, per le quali il Sommo Fattore si degnò crearci a Sua imagine e somiglianza ».

E' commovente questo tenace anelito di un'anima per portare la bella Verità anche sulle ribalte, tra i lumi che si accendono e si spengono, nelle finzioni sceniche nelle quali si imbavaglia l'arte con la maschera dell'oscenità e della negazione o almeno della.... amoralità più desolata....

Non sono dunque soltanto quegli sparuti spettatori tacciati di incomprensione codina, di ignoranza, di oscurantismo provinciale, a desiderare tempi migliori per il teatro.

C'è qualche attore competente di cose teatrali come può esserlo soltanto un attore, che conosce il pubblico, e, magnificamente, la sua arte, a pensare come noi.

Non disperiamo. Maria Letizia Celli è come quel pugno di buon fermento parabolico, nella massa degli attori, indifferenti, distratti, o addirittura, sprezzanti.

(cierre)

0,50

Questo è il nuovo prezzo del rinomato "CACHET ROSA,, prodigioso nel vincere in pochi minuti qualsiasi male di testa - di denti - reumi - nevralgie. - Non disturba il cuore. - Rifiutate le imitazioni come si rifiuta una moneta falsa! Il "CACHET ROSA,, si trova in tutte le Farmacie d'Italia. - Un cachet 0,50 - Scatola di 6 cachet L. 2,70.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA» Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via Mentana 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale.

Possono essere [illegible] gnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

Capitale. Acquisti Cessione d'aziende
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

VENDESI, affittasi subito locale moderno industriale metri quadri 1000, abitazione-terreno tettoie metri quadri 2000, periferia Bologna. Prezzo convenirsi. Cassetta 18 H. - Unione Pubblicità Bologna. (4241)

Affitti Appartamenti Locali
Cent. 40 per parola minimo 10 parole

PORTA Saragozza affittansi bellissimi **appartamenti** nuove tre - quattro - cinque camere tutti confort. Prezzi convenienti. Andrea Costa 133 quarto. (3154)

AFFITTANSI otto maggio Indipendenza, 55: Due appartamenti soleggiatissimi, terzo e quarto piano di vani sette ognuno. Due botteghe. Rivolgersi Portineria ammezzato Indipendenza, 55. (2950)

AFFITTASI 8 maggio appartamento centralissimo, sette locali; studio - ufficio - rappresentanze ecc. Termosifone, luce, gas, telefono. Rivolgersi Portineria Galliera 6. (3072)

ALBA

SETTIMANALE FEMMINILE ILLUSTRATO

Il giornale che porta alle giovinezze ondate di aria sana

Abbonamento annuo L. 15
Semestrale „ 8
Estero „ 30
Un numero separato Cent. 30

Chiederne subito numeri di saggio in Via Mentana N. 4 Bologna

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE
già Assistente Ospedale S. Orsola
Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblicana)
Riceve: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (telefoni 23-563; ...)
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

Dott. M. CESARI
Via Farini 29 Telef. 21-899
Dermatologia Trattamento radicale ed ambulatorio delle Varici
Dalle 11,30-12-30 e 16-18 escluso i festivi

La POLVERE DENTIFRICIA
VANZETTI TANTINI
Si vende ovunque in scatole METALLICHE di ALLUMINIO
Ditta Cav. CARLO TANTINI
VERONA

IL SETTIMANALE LITURGICO DELLA S. MESSA
1931
per l'assistenza liturgica alla S. Messa quotidiana
Edizione riccamente illustrata con 52 autobipic. L. 2,50
Si manda in dono agli acquirenti del «Messale quotidiano»
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

«Io venderei i mobili della mia chiesa piuttosto che lasciar morire un giornale cattolico». (Pio X.)

sei un'oca!
non è questa la Magnesia che ti ho detto di comperare
portala indietro io voglio la
MAGNESIA S. PELLEGRINO
ricordati che non si deve mai chiedere soltanto Magnesia, ma MAGNESIA S. PELLEGRINO e se ti diranno che sono sprovvisti vai in un'altra Farmacia se non è
MAGNESIA S. PELLEGRINO
non la voglio, non mi fido!
MAGNESIA S. PELLEGRINO
2 preparazioni: Con Anice - Senza Anice

RADIO MARELLI
I migliori apparecchi Radio e Radiofonografi
S.A. RADIOMARELLI - MILANO - VIA AMEDEI N. 8

Soliloquio

M'ero messo a scrivere una novella per l'*Avvenire*. Una bella novella a sfondo amoroso (o *sentimentale*, se più vi piace) che se mi fosse venuta giù bene avrebbe, di certo, interessato e divertito i lettori perchè quando si ha a portata di mano una trama coi fiocchi, non c'è per dire, ma il vestito che la metta un po' in ghingheri si rimedia sempre.

Ma arrivato al *dunque* mi son venuti gli scrupoli. Trama amorosa... O che si può scrivere per un giornale cattolico un racconto a sfondo amoroso? Si comincia a dire che io non ce n'ho mai visti, e allora è segno che è un *genere escluso* o per lo meno difficile a trattarsi e quindi evitato ad arte dagli scrittori cattolici. E se è escluso o ritenuto difficile (o delicato) debbo cercarlo io correndo il rischio di sentirci dire: « proprio lei!... »? Ecco perchè non ne ho fatto di nulla.

Ma fuori, marzo marzeggiava nel modo più bizzarro esordendo con un maestrale indiavolato e divertendosi poi a stendere sui monti un denso strato di nuvole grigie, pregne di nevischio, e quindi stagione propizia per sommessi ragionari e pacate riflessioni.

Quando il sole — fra poco — tornerà a baciare le gemme novelle e a svegliare gli uccellini nel tepido nido, aprirò la finestra e saluterò anch'io — un po' savio un po' matto — la primavera che torna.

I miei pensieri — partendosi dalla sentimentale novella rientrata — son questi:

Già; che io ricordi, su giornali e riviste di parte nostra mai o quasi mai mi è capitato di leggere scritti che trattassero, *ex professo*, di amore. Ci si trova di tutto; i nostri volenterosi novellieri s'ingegnano di tirar fuori l'effetto da tutto: miseria, miseria, morte, ingratitudine, amor filiale, attaccamento alla terra o... alle campane, onestà, fede, paura, buaggine, generosità, patria, famiglia e via discorrendo, ma l'amore nei suoi aspetti svariati, nelle sue multiformi eppur logiche manifestazioni, nelle sue conseguenze tristi o liete, a volte anche tremende, ma sempre *umane*, non ci si trova; è come se ci fosse scritto « pericolo di morte » come sui pali della luce elettrica!

Viceversa, non si può aprire un giornale o una rivista di colore avverso o di nessun colore, senza trovarvi la novella amorosa; e si capisce che qui l'elemento amore è trattato dal punto di vista più... pregiudicato, descritto nei suoi aspetti meno edificanti e più turpi.

Costatazione, questa, che apre la via a parecchie domande.

Per esempio: il pubblico che legge i giornali e le riviste preferisce la novella amorosa o quella nella quale l'elemento amore, non entra? E di questa indiscutibile preferenza del pubblico noi dobbiamo o non dobbiamo tener conto ai fini di una sana educazione e della buona propaganda?

Ma c'è una domanda preliminare ed essenziale che i pubblicisti cattolici (non dico i romanzieri, chè allora entrerei in un altro campo) debbono porsi e possibilmente rispondervi, ed è questa: L'amore è materia che deve essere *evitata* o piuttosto prudentemente e saggiamente trattata, anche ai fini cui ho accennato di sopra?

E mentre marzo furioso si accanisce contro le fragili mimose in fondo del mio giardino, io dicevo a me stesso che la novellistica nostra dovrebbe (ripeto: con assoluto senso del proprio dovere e della propria missione) affrontare il problema, colmare la lacuna che a volte isterilisce un pochino, misurarsi con gli altri che tengono la piazza e la tengono così poco onorevolmente.

« *Nè Creator, nè creatura mai* — dice Dante — *fu senz'amore;* e se c'era bisogno che lo dicesse lui, tanto siamo persuasi — tutti — che esso è l'elemento più profondo della vita; e allora come può un genere letterario, modesto quanto si vuole ma che ha una non dubbia efficacia sul gran pubblico (o pubblico spicciolo che è lo stesso), non servirsene o servirsene soltanto col contagocce?

« *Sai che là corre il mondo ove più versi — di sue dolcezze il lusinghier Parnaso — e che il vero condito in molli versi — i più schivi allettando ha persuaso....* Dopo Dante mi scappa fuori il Tasso, consiglio perdonabile solo a un padre del secolo passato; ma scherzi e poeti a parte, non vi pare che noi potremmo e dovremmo far proprio [illegible]?

In ogni creatura umana l'amore o c'è stato o c'è rimpiattato. E anche quando non c'è, perchè c'è per lo meno sotto forma — nobilissima ed ammirevole — *di rinuncia*. E' possibile, dunque, descrivere le umane vicende ignorandolo o non tenendone conto?

Che se anche si trattasse soltanto di aspergere di « soave licor » gli orli del vaso a cui con tanta avidità accostano le labbra i *fanciulli malati* dell'età nostra che hanno tanto bisogno di purga, perchè vorremmo rinunziare a propinarlo loro, con questo ripiego, bevande salutari e abbandonarli al pericolo di veleni tanto micidiali? Mi dicono che in Francia anche la novellistica cattolica, oltre al romanzo, tiene maggior conto della realtà della vita e delle cose ed esercita così sul pubblico un'influenza maggiore della nostra. Tenuto conto delle differenti condizioni di ambiente, non capisco perchè non si possa, con le dovute cautele, metterci anche noi sullo stesso binario.

Dico *con le dovute cautele* perchè non mi nascondo le difficoltà a cui si può andare incontro. L'amore è in letteratura (per noi) come nella vita (per tutti) un elemento così complicato che da « ala concessa da Dio all'uomo per salire fino a Lui » può tramutarsi, per una qualsiasi deviazione apparentemente trascurabile, in zavorra che trascina nella turpitudine e nel fango; e per quanto è facile ai novellieri senza coscienza coglierne i lati peggiori, le contraffazioni, i pervertimenti per confezionarne il piatto piccante per i palati viziati, altrettanto è difficile a noi tradurre in forma artistica interessante e piacevole le sue espressioni più pure o, peggio ancora, affrontarne le degenerazioni senza correre il rischio di raggiungere lo scopo opposto a quello che si vorrebbe ottenere.

Ma quando mai le difficoltà poterono consigliare a cedere le armi ed incrociar le braccia?

Io sarei per tentare! Tanto — non ci condondiamo — il nostro silenzio non cancellerà l'amore nè dalla vita, nè dalla letteratura, nè dalla fantasia del pubblico che ne cerca ogni giorno una porzione specialmente sui giornali e sulle riviste che legge e — purtroppo — ce la troverà sempre; e della peggior qualità.

Direi anche che lo ritengo un dovere urgente. Se sbaglio, sia come non detto; il barometro segna bel tempo; domani questo marzo balzano mi regalerà un po' di sole; così vedrò le gemme gonfiarsi sui rovi, penserò alle nevi che si sciolgono, alle viole che stanno per fiorire, alle rondini che sono in viaggio e ascolterò l'inno dell'amore che dalla natura palpitante si sprigiona a celebrare le glorie dell'Amore infinito.

Icilio Felici

La riforma del Calendario Gregoriano alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 16 pom.

Il Segretario Gen. della Società delle Nazioni ha trasmesso recentemente agli Stati l'invito ad intervenire alla quarta Conferenza Generale delle comunicazioni e del transito che si terrà a Ginevra il 26 ottobre p. v. Tra i vari tempi inscritti all'ordine del Giorno della Conferenza figura l'esame delle Feste Mobili e di una semplificazione del Calendario Gregoriano. Per facilitare a tale scopo il compito della Conferenza la Commissione consuntiva e tecnica delle Comunicazioni e del Transito ha deciso di riunire nel giugno prossimo un Comitato preparatorio della Conferenza composto di 12 membri designati dalla Commissione stessa.

Oeusto Comitato studierà i rapporti presentati dai diversi Comitati Nazionali. Il Comitato sentirà anche i rappresentanti di qualunque organizzazione che desiderasse di fornire informazioni in proposito.

Sulla base di questi documenti e di queste informazioni il Comitato preparerà un rapporto riassuntivo delle conclusioni dell'inchiesta intrapresa precisando le questioni sulle quali dovranno essere prese le deliberazioni da parte della Conferenza e presentando a quest'ultima tanto sulla sua procedura che sugli oggetti stessi sottoposti alla sua discussione tutte quelle proposte che potessero facilitarne il lavoro. Questo rapporto riassuntivo sarebbe inoltre sottoposto ai Governi prima della Conferenza.

Nel rapporto che la Commissione Consultiva e Tecnica delle Comunicazioni e del transito ha indirizzato al Consiglio della Società delle Nazioni la Commissione ha tenuto a precisare che le questioni di carattere essenzialmente religioso le quali possono esser sollevate nel corso delle discussioni dei problemi relativi al Calendario dovranno essere lasciate alla decisioni delle autorità religiose interessate.

La Conferenza sarebbe chiamata soltanto a coordinare e sanzionare il parere dei diversi ambienti civili dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale. (*Stefani*).

I PREZZI ESOSI del teatro berlinese

BERLINO, marzo

(*S. I. C.*) - Tra tutte le grandi città europee, Berlino è quella dove più infierisce il caro-prezzo negli spettacoli teatrali, da quanto risulta da una recente statistica compilata da una pubblicazione teatrale berlinese.

Da un confronto tra le diverse medie del prezzo di un biglietto di platea nei principali teatri delle grandi città europee risulta infatti che la media più alta è quella dei teatri berlinesi, in cui il prezzo medio del biglietto è di circa sessanta lire, ossia un terzo di più del prezzo medio per un posto corrispondente in un qualsiasi teatro d'un'altra grande città europea.

Settimana lavorativa di 40 ore in Germania

BERLINO, 16 pom.

In seguito alla proposta, presentata nella Commissione dei Bilancio del Reich dai social-democratici, il Governo studia l'opportunità di preparare un progetto di legge per l'introduzione in Germania della settimana lavorativa di 40 ore, onde facilitare il rimpiego dei disoccupati. (*Agest*).

Il telefono in America non sente la crisi

NEW YORK, Marzo

(S.I.C.) — Nonostante la forte depressione economica che si è avuta negli Stati Uniti durante il 1930, e ciò ha determinato una notevole contrazione in tutti i consumi i servizi pubblici, l'industria telefonica è forse quella che tra le consorelle del genere ha meno risentiti gli effetti della crisi, poichè durante quest'anno il numero degli apparecchi in abbonamento è diminuito di soli 14.800.

Nonostante che il numero degli abbonati al telefono negli Stati Uniti abbia subito durante il 1930 questa notevole diminuzione, la lunghezza totale della rete necessaria ad unire tra loro tutti gli apparecchi degli abbonati serviti dalla compagnia è aumentata nel medesimo periodo di tempo di 948.000 miglia, arrivanto così ad una lunghezza complessiva alla fine dell'anno di 13 milioni 750 mila miglia. Tutti questi riguardano esclusivamente la New York Telephone Company.

AUGURIO

De Azevedo, il biografo di San Antonio, fresco e inimaginosamente cacato, racconta...

« Un giorno mentre predicava all'aperto ad un folto uditorio, un pazzo furioso entrò con schiamazzi a gettare lo scompiglio. Il predicatore lo esortò dolcemente a chetarsi, ma egli, sempre più sbraitando e facendosi largo tra la calca, si accostò al Santo e domandò di baciargli il cordone. Il Santo glielo porse amorosamente e il pazzo, nel baciarlo, ricuperò l'uso della ragione, s'inginocchiò, ringraziando il suo benefattore, e si trattenne con gli altri ad udire la predica ».

Ber torni il ritorno di questi umanissimi miracoli, sugli albori del centenario antoniano...

Quant'è che la schiamazzante nostra follia di poveri peccatori — e cioè pazzi — accorre e domanda al Taumaturgo di baciargli il cordone, di poter onorarlo con luce di ceri e di preghiere?

Da parte nostra ci sono stati molti di questi impeti di desiderio di rinsavire, sotto le rinnovatrici mani del Santo.

Da parte sua, c'è sempre stato il dolce invito a chetarci dallo sbraitare e l'offerta della grazia della ragione.

Come va dunque che il centenario, dopo tanti cent'anni accavallatisi nel mare del tempo, ritrova tanta mattia?

Ve lo dirò.

La differenza tra il pazzo padovano e noi sta tutta qui.

Lui, una volta rinsavito e ringraziato il benefattore «si trattenne *ad ascoltare la predica*»; durò, *con altre parole, nella saviezza...*

Noi ci siamo baloccati a inseguirla e fuggirla; a entrarvi e ad uscirne.

L'abbiamo ritrovata e l'abbiamo, per mala custodia fattane, riperduta.

Il bacio che daremo al cordone di Sant'Antonio quest'anno, ponga fine alla nostra pazzia, che è l'incostanza...

Amen.

XXX

TRUCIOLI SCIENTIFICI

La pila elettrica del cervello umano

e la trasformazione di solidi in liquidi

BERLINO, marzo

(*Sic*) - Il noto biologo tedesco professor Freundlich, Presidente dell'Istituto delle Ricerche Fisiche e Chimiche della Kaiser Wilhelm Gesellschaft, ha scoperto dei corpi solidi che possono essere immediatamente trasformati in liquidi mediante la semplicissima operazione di sbattimento dentro una bottiglia.

« Un'altra meraviglia della natura è stata finalmente svelata. — ha dichiarato il prof. Freundlich. — Nel corso delle ricerche da me effettuate intorno a questo curioso fenomeno ho scoperto che anche i muscoli del corpo umano sono formati da una sostanza che continuamente si trasforma da solida in liquida, e quindi nuovamente in solida.

Il neutro protoplasma

« Il protoplasma che è la sostanza di cui sono fatte tutte le cellule d ogni tessuto del nostro organismo non è in effetto nè un solido, nè un liquido propriamente. Noi siamo riusciti a determinare che in realtà questo protoplasma è costituito da una specie di gelatina «thixotropica», che nell'insieme della massa ha un aspetto assai simile a quello della gelatina comune, ma che possiede una particolare qualità straordinaria, e precisamente quella di trasformarsi immediatamente da una condizione apparentemente solida in quella di un liquido, ogni volta che venga esposta a certe determinate influenze od azioni ».

Questa sorprendente scoperta è stata preceduta da esperimenti compiuti con una massa colloidale la quale pur rassomigliando in tutto e per tutto ad una massa gelatinosa allo stato solido, messa in un provino e ripetutamente agitata scuotendo con una mano il provino si trasforma immediatamente in un liquido limpido come l'acqua.

« Questo fenomeno — ha spiegato il prof. Freundlich — è causato dallo scuotimento del provino e della sostanza in esso contenuta, che distrugge così l'equilibrio instabile della gelatina allo stato solido, e che ha per conseguenza la scomposizione delle sue molecole. Estendendo le nostre ricerche anche alle fibre muscolari riuscimmo a stabilire che queste si comportavano sotto questo punto di vista in modo tale da assomigliare strettamente alla strana massa gelatinosa conosciuta col nome di gelatina «thixotropica».

La sola differenza nel comportamento tra la gelatina «thixotropica» e le fibre muscolari è questa, e cioè che mentre la prima passa dallo stato di solido a quello di liquido mediante un semplice scuotimento, le seconde non risentono alcun effetto da questa operazione, e passano dallo stato solido a quello liquido solo quando vengono fatte passare attraverso le loro masse delle correnti elettriche a frequenza straordinariamente alta. Negli esperimenti eseguiti dal prof. Freundlich si è potuto constatare che soltanto quando la frequenza della corrente elettrica impiegata raggiunge i 100.000 periodi al secondo le fibre muscolari improvvisamente si trasformano in liquido.

« Questo fatto proverebbe che il protoplasma del corpo umano è indubbiamente sottoposto per mezzo dei nervi a delle correnti elettriche ancora sconosciute e ad altissima frequenza, le quali fanno sì che le fibre dei tessuti muscolari si induriscano o si ammorbidiscano a seconda dei casi ».

In seguito a ciò prevale attualmente, tra gli scienziati, l'opinione che la causa delle contrazioni e dei rilassamenti muscolari è data dalle correnti elettriche ad altissima frequenza che generate dal cervello e trasmesse ai muscoli attraverso i nervi fanno sì che il protoplasma delle cellule che compongono i tessuti muscolari si trasformino da uno stato solido ad un liquido e viceversa.

« Questo fenomeno — ha soggiunto il prof. Freundlich — si riscontra oltre che nel corpo umano nella terra dove questa sostanza simile alla gelatina è presente in grandissime quantità. Io credo che così ci è possibile renderci plausibilmente e logicamente ragione di tanti curiosi recenti fenomeni e catastrofi passate, che ordinariamente fino ad oggi si ritenevano dovuti essenzialmente a dei comuni franamenti del terreno.

La metamorfosi di un binario

« In Svezia, per esempio, qualche tempo fa si verificò uno strano fenomeno: in un certo punto di una nuova linea ferroviaria di recente costruzione i binari correvano per un lungo tratto sopra un terrapieno solidissimo. Poco tempo dopo l'apertura della nuova linea allo esercizio, il terrapieno prima solidissimo cominciò lentamente a disgregarsi senza nessuna ragione apparente, mettendo in pericolo la strada ferrata.

« Eseguite accurate indagini risultò che la terra in quel punto svaniva di sotto le rotaie come se fosse stata trasformata in liquido. Questo fenomeno indubbiamente è da ritenersi dovuto alla medesima ragione da noi surriferita, e cioè le continue vibrazioni prodotte dal passaggio dei treni a forte velocità su quel tratto di binario, raggiunta la frequenza necessaria avevano determinata la trasformazione della massa solida del terrapieno in liquido, che scorrendo via liberamente aveva lasciato i binari senza sostegno.

« E così pure, secondo la mia opinione — ha concluso l'illustre scienziato — la recente catastrofe di Lione, in Francia, in cui tutto un quartiere della città venne inghiottito da un avvallamento o sprofondamento del suolo, su una collina, facendo numerose vittime e grandi danni, è dovuta ad una identica trasformazione delle sostanze componenti il terreno dallo stato solido ad uno liquido ».

La casa del cortigian o Hatiay negli scavi di Tel-el Almara

(Nostro servizio particolare)

CAIRO, Marzo

(S.I.C.) — Gli ultimi scavi archeologici eseguiti in Egitto nei dintorno di Tel-el-Amara dalla Società per le Ricerche Arceologiche e le Esplorazioni sotto la direzione dell'archeologo J. D. S. Pendlebury, e che hanno portato alla scoperta di antichissimi monumenti di grande importanza storica ed archeologica, hanno fornito tra l'altro la dimostrazione che la intolleranza religiosa anche in epoche di 3000 anni prima della nascita di Gesù Cristo poteva essere così violenta e tenace così come essa è stata in più riprese nella storia religiosa del mondo dopo la nascita del Salvatore.

Negli scavi di Tel-el-Asmara, recentemente sono venuti alla luce gli avanzi di una casa in cui abitò durante il regno del Re Amenotep IV un certo cortigiano di nome Hatiay, sovraintendente generale ai lavori di costruzione edilizia compiuti per conto dello stesso Sovrano. Il nome di questo antico funzionario egiziano non era nuovo, poichè esso aveva già precedentemente attirata l'attenzione degli egittologhi quando esso venne per la prima volta alla luce in occasione del ritrovamento delle sua tomba durante gli scavi eseguiti a Tebe.

Da un attento esame degli avanzi della casa da lui abitata a Tel-el-Amara, gli archeologhi hanno potuto notare che sull'architrave di pietra della porta d'ingresso principale della casa è scolpito il nome del sovraintendente regio Hatiay, seguito da un elenco completo dei suoi attributi e titoli onorifici, e che tanto il nome quanto i titoli sono facilmente leggibili non essendo mai stati manomessi. Invece il nome del Re Amenotep IV che pure si trovava in quella iscrizione, come quello del Sovrano che Hatiay serviva e al quale tutto egli doveva, risulta cancellato rozzamente a colpi di scalpello o altro corpo contundente; questo lavoro di cancellazione appare evidentemente eseguito con una certa fretta, quasi con rabbia, come se la persona che lo faceva fosse sotto lo stimolo di un'ansia o di un odio irrefrenabile che lo esasperava al punto da rendergli insopportabile la perdita di pochi secondi.

Questa constatazione caratteristica ed indubbia combacia perfettamente con altre indicazioni del genere fornite da precedenti scoperte archeologiche in Egitto, tutte concorrenti ad indicare che il popolo egiziano quasi non aveva voluto perdere neppure un secondo dopo la morte del Re Amenotep IV e della di lui consorte la Regina Nefertiti per cancellare ogni indicazione, ogni ricordo che potesse perpetuare la memoria del Sovrano « eretico», che contro la volontà dichiarata di tutto il suo popolo aveva voluto ad ogni costo riformare la religione finora praticata.

In questi ultimi anni gli egittologhi che pazientemente lavorano a rimettere insieme tutti i frammenti, anche piccolissimi, già venuti alla luce e quelli che man mano col proseguire delle ricerche e degli scavi tornano alla luce dopo millenni, e a ricostruire la storia e le vicende varie del popolo egiziano risalendo fino a 5000 anni fa, sono riusciti a mettere insieme un imponente e convincente materiale probativo dal quale risulterebbe che il Re Amenotep IV e la Regina Nefertiti si artirarono lo sdegno e l'odio di tutto il popolo ridupiando tutti gli idoli fino ad allora venerati dal popolo egiziano, e passando da un sistema religioso panteistico ad uno quasi monoteistico.

La Mostra Bibliografica

della Biblioteca Capitolare di Reggio Emilia

Le copiose ricchezze di una raccolta - Edizioni sconosciute e bibbie poliglotte - Corali e miniature - Preziosi cimeli

REGGIO EMILIA, 16 marzo

(*Da*). Come è avvenuto di tante biblioteche religiose d'Italia, anche l'antica e storica Biblioteca Capitolare di Reggio Emilia, che vanta la sua origine dal principio del Cinquecento, durante il corso dei secoli attraversò periodi di abbandono e — purtroppo — di spogliazione, che le impedirono di tornare di continua utilità agli studiosi locali.

A distanza di cinquanta anni dalla morte del tanto benemerito bibliofilo e bibliografo reggiano N. H. dott. Giuseppe Turri, che la riordinò e diresse dal 15 aprile 1875 al 19 giugno 1879; il giorno 18 febbraio scorso, nelle medesime sale della Biblioteca, completamente rimesse a nuovo con classico gusto artistico, alla presenza di molto pubblico e della quasi totalità degli intellettuali della città, per lodevolissima iniziativa e diligente ed amorosa cura del nuovo Priore del Capitolo Can. dott. prof. Leone Tondelli, ne venne inaugurata la riapertura.

Il plauso degli studiosi locali per tale avvenimento non poteva trovare, dopo soli venti giorni, migliore conferma.

Domenica 8 corrente, alle ore 15, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e Principe della città, e di diverse personalità, venne aperta al pubblico una interessante Mostra di cimeli bibliografici, che fortunatamente ancora si conservano nella detta Biblioteca Capitolare.

Senza la lontana pretesa di esporre pezzi di prim'ordine od unici, la Mostra è stata pensata e voluta con l'utilissimo scopo di ben ricordare ai cittadini tutti, ed in ispecial modo a quelli che vogliono occupare i loro riposi negli studi, che a Reggio, oltre la ricca Biblioteca Municipale e la minore Popolare, esiste un' altra Biblioteca — fornita non solo di gloriosa tradizione, ma di numerosi e preziosi volumi — che può recare tanto utile a coloro che si occupano particolarmente di studi religiosi o storici.

L'esperienza ci permette di aggiungere, a queste lodevolissime intenzioni, che non poco bene recherà ancora la Mostra, per la diffusione di quei primi semi di buona coltura bibliografica, di cui in Italia da tanto tempo si lamenta la necessità.

Il materiale esposto trovasi così suddiviso:

— Numerosa scelta di edizioni dal '400 all' '800, per la maggior parte ornate di copiose e notevoli incisioni di valenti artisti.

— Raccolta di Bibbie, dalle più pregevoli del '500, alle grandi poliglotte del '600.

— Gruppo di legature dal '400 al '700.

— Diversi libri corali e liturgici, ricchi di pregevoli miniature di epoche diverse. Fra tanta dovizia di libri preziosi riesce difficile scegliere il meglio, ma non torna certo superfluo indicarne alcuni:

Edizione: Psalterio latino, secondo le consuetudini della Curia romana. In 4.o, impresso in rosso e nero, su 2 colonne, con caratteri gotici.

Giunta fiorentina

Edizione, senza note tipografiche, *sconosciuta* ai bibliografi. Dal calendario che si trova in principio, si deduce che deve essere stata impressa nel 1486. Sotto il titolo, in rosso, insegna edit. di Luca Ant. Giunta fiorentino, ma editore e libraio a Venezia. Nel verso della sesta carta, bellissima silografia a piena pagina, rappresentante la Crocifissione. Non la crediamo edizione impressa da Capcasa parmense, il quale ha stampato a Venezia, per il Giunta nel 1483, due ediz. del Dialogo della Provvidenza di Santa Caterina. La presente viene ad essere la terza edizione nota fatta a spese e per conto del celebre Luca Antonio. — S. Tomaso-Summa — Venezia, Ales. Calcedoni, 1501, in 4.o Una delle pochissime, ediz. di questo mal noto stampatore, o forse solo librario, che era un mercante pesarese e di molta rarità.

— Compendio per canto monastico, con musica notata. Venezia, L. A. Giunta, 1506, in 32.o Bell'esemplare di edizione di grande pregio e di prima rarità.

— S. Vincenzo. — Sermoni de tempore. S. C. e t. 1513, in 8.o edizione certamente lionese e giuntina. Legatura pelle, sciupata. Nel verso del piatto anteriore, due frammenti di rimarchevole incisione in legno molto antica, da noi mai ritrovata. Può credersi eseguita intorno al 1469, e senza dubbio in Italia. Probabilmente frammenti di una delle nostre primissime ediz. silografiche, rimasta tutt'ora sconosciuta.

— Prierio Silvestro — Commento al I. libro delle sentenze. — Bologna B. Ettore, 1514, in 4.o Bell'esemplare recante nel recto della II. carta una bellissima iniziale miniata, e nel margine inferiore, grazioso stemma gentilizio, contornato da notevole miniatura.

Savonarola Girolamo

— Savonarola Girol. — Prediche per tutto l'anno. — Venezia, C. Arrivabene, 1520, in 4.o, e — Prediche sopra Amos profeta, lo stesso, 1526, in 4.o. Edizioni entrambe molto rare e pregiate.

— Messe del Palestrina, Libro I. — Roma, Eredi Dorici, 1572, in fol. Ediz. sempre ricercata.

— Canone della Messa. — Roma, Eredi Blondo, 1576, in fol. Rara e pregevolissima ed. per i due grandi legni a tutta pagina incisi da G. B. Porta, detto il Maestro dell'uccellino.

— Vita e miracoli di S. Benedetto, — Roma, 1578, in fol. — Superba ediz. formata da 50 grandiose tavole incise in rame. Esemplare donato dal Papa *Clemente XII* al Convento di Reggio.

— La vita di tutti i Pontefici. — Venezia, Basa e Barezzi, 1592, in 8.o Meraviglioso esemplare, con una parte dei ritratti finemente colorati del '600.

— Lembo Ant. — Cronica del Convento di S. Domenico in Soriano dal 1510 al 1664. — In Soriano, Dom. Ant. Ferro, s. a. (1665), in 4.o con front. inciso. Solo nel 1665 venne introdotta la stampa in Soriano Calabro per merito di D. A. Ferro, proveniente da Napoli. Dei tre unici libri che videro ivi la luce, e nello stesso anno, il nostro viene indicato come il terzo. Le date dei privilegi, possono invece lasciar credere che sia il primo.

— Giustiniano Bernardo. — Historie Cronologiche della vera origine di tutti gli Ordini Equestri e Religiosi Cavallereschi. — Venezia, 1672, in 4.o Pregevolissima ediz. per i numerosi stemmi in legno e 7 tavole a piena pagina finemente incisi in rame da *Suor Isabella Piccini*, monaca in S. Croce di Venezia. Fra le incisioni di questa valentissima artista, che può gareggiare coi migliori incisori del '600, e ben meritevole di essere meglio conosciuta, non abbiamo vedute citate le presenti, ed altre di maggior formato, comprese in diverse edizioni pure esposte.

— Liturgia Romana Vetus, edita da L. A. Muratori. Venezia, 1748, in fol. — Es. donato dallo stesso Muratori allo storico reggiano C. Affarosi.

Un monumento cartaceo

— Monumento della divozione di Reggio all'Imp. Napoleone I. — Reggio, Torreggiani, s. a. (1809). In fol. grande. In fine 5 tav. disegnate dall'Arch. Marchelli, ed incise da G. Mercoli. La più bella edizione uscita dai torchi di Michele Torreggiani, che è stato il miglior stampatore di Reggio.

Bibbie: Bibbia, — Venezia, Giunti, 1511 figg. — Bibbia. — Lione Marion e Koberger 1520, in fol. con figg.

— Bibbia greca. — Basilea, Hervagium, 1545, in fol.

— Figure del vecchio testamento, con commento in tedesco. — Lione, Tornesius, 1554 in 8.o

— Figure del nuovo testamento, con commento in italiano. Stesso l. e tip. in 8.o

— Bibbia Poliglotta di Arios Montano. — Anversa, Plantin, 1571, in fol.

— Album con figure del Nuovo Testamento. — Francoforte, 1571, in 8.o obl.

— Commento all'Ezechiele di Prado e Villalpando. — Roma 1596-1604, in fol.

— Bibbia Hebraica. — Colonia, 1603, in fol.

— Bibbia Poliglotta di Walton. — 1657 in fol. 2.a ediz.

Legature: Bibbia — Lione, Millis, 1551, in 8.o Bella legatura veneziana dell'epoca, in pelle, con impresso nel piatto anteriore *Franc. M.a Ors.*

— Messale Romano. — Venezia, Giunti, 1586, in 4.o Bellissima legatura veneziana dell'epoca, in marocchino rosso, con fregi dorati. Nel piatto posteriore ex libris impresso: *Sor Renea Pepoli.*

— Messale Romano. — Venezia, Giunta, 1589, in 4.o Legatura veneziana del '600. Nel piatto post: *Sor Clementia Valentini.*

— Graduale. — Roma, 1614 in fol. — Vistosa e pesante legatura, con grosse borchie e fermagli.

— Diverse legature in pelle ed in pergamena, con armi di cardinali e vescovi, fra cui Ottavio Picenardi e Francesco Maria D'Este, pastori della Diocesi reggiana.

— Bibbia. — Parigi, R. Stefano, 1565, in 4.o Eleg. leg. francese dell'epoca, tutta pelle, con ricchi fregi dorati. Dorso guasto.

Codici: Antifonario, del sec. XV, in fol. atlantico, tutta pergamena.

— Graduale, pure del sec. XV, ed ugualmente in pergamena e dello stesso formato. Questi due meravigliosi e vetusti libri corali, riccamente adornati di numerose iniziali e di diverse graziose e finissime miniature, probabilmente eseguite da artista reggiano, sono del massimo interesse e valore. Furono già posseduti, fino al 1873, dalla Biblioteca Capitolare e poi passarono nella Bibl. Municipale locale. Dietro interessamento del prof. Mazzelli e per gentile concessione del R. Commissario Prefettizio cav. dott. G.A. Vitelli, hanno grandemente arricchito la Mostra.

— S. Bernardino da Siena — Scritti diversi. — Codice manoscritto su pergam.na, in 8.o di carte 212, con legatura monastica. Altamente raro e prezioso è questo bel codice del sec. XV, scritto dalla stessa mano e senza abrasioni o mutilazioni.

Habiti di Frati e di Cavalieri

— Habiti che si costumava nella Corte Romana delineati da Frati Angelo M.a di Bologna, Min. Oss. — Fatti in Modona del 1692. — Grosso volume in fol.

Il disegno e la coloritura dei vari religiosi lascia a desiderare, ma l'opera riesce di specialissima importanza per i costumi dei vari Ordini, che ammontano a circa 130. Con probabilità è copia originale ed unica.

— Habiti ch'Usano li Cavalieri. — In 4.o. Sono 20 belle tavole incise in rame del '600, tolte da opere diverse e qui riunite, colorate con molta grazia e finezza nello stesso secolo.

— Tre grandi libri corali, con le date: 1797, 1005 e 1806, scritti e miniati dal M. R. Giuseppe Ficarelli, Sacerdote Reggiano. I tre volumi sono stati eseguiti con tanto elevato gusto artistico, che riesce solamente doveroso che il nome del Ficarelli venga giustamente ricordato da suoi concittadini.

La Mostra, aperta al pubblico dal pomeriggio del giorno 8 a tutto il 15 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, è già stata visitata da molti studiosi e studenti di Reggio e di fuori.

L'illustre Canonico Leone Tondelli, ben noto in Italia per le autorevoli sue pubblicazioni, quasi sempre presente nelle sale, con la cordialità e dottrina che lo distingue, torna di gradito ausilio ai visitatori meno esperti.

Data l'importanza della Mostra siamo certi che, prima della chiusura, molti altri visitatori vorranno approfittare di una occasione tanto favorevole per vedere e toccare, non solo opere religiose e letterarie, contro le quali nulla può l'oblio dei secoli, ma capolavori di quell'arte della stampa che tanto contribuì alla diffusione del pensiero umano ed al rapido sviluppo delle conoscenze scientifiche.

Ad ogni onesto studioso della città, nasce spontaneo il plauso e la riconoscenza verso il Rev. Capitolo della Cattedrale, per l'opportuna riapertura al pubblico della propria Biblioteca, e per l'indovinata Mostra di rarità bibliografiche, ben augurando che molte altre biblioteche religiose d' Italia, ugualmente fornite di cimeli non meno preziosi, sappiano degnamente seguire il mirabile esempio.

Conserviamo l'opinione che tornerebbe opportuno prorogare la chiusura dell'Esposizione a tutto venerdì 20 corrente, per dar modo a qualche altro studioso, specialmente forestiero, di averne diretta conoscenza.

Rivendicazioni

Altra volta ho parlato dei precursori della Conciliazione « Avvenire d'Italia » del 27 maggio 1930 — sulla scorta d una comunicazione fatta dal prof. Augusto Serena alla Reale Deputazione di Storia Patria delle Venezie.

Ora lo stesso studioso ha comunicato all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti altre primizie d'un carteggio inedito tra Mons. Geremia Bonomelli, Fedele Lampertico e la contessa Adriana Zon Marcello, completando con queste «*Confidenze di un precursore*» l'altro suo opuscolo sul carteggio fra Giacomo Zanella, Fedele Lampertico e la predetta gentildonna veneziana.

Nella precedente monografia il protagonista poteva considerarsi il poeta vicentino; in questa tiene il primo piano il grande Vescovo di Cremona. Da entrambe risulta un apporto prezioso alla storia della Conciliazione, della quale Fedele Lampertico è stato uno dei tessitori discreti, ma più illuminati e tenaci.

Il periodo sul quale questo epistolario getta fasci di luce va dal 1887 al 1892, che fu uno dei più tribolati nei rapporti fra l'Italia e la Santa Sede, in quanto che parve quasi che si stesse per maturare la sospirata pace e invece si ricadde in una lotta più aspra di prima. E questo non certo per colpa di Leone XIII, del cui sincero desiderio di pace non potrebbe richiedersi testimonianza più insospetta di quella di Mons. Bonomelli.

In una lettera del 2 marzo 1888 alla contessa Marcello Mons. Bonomelli così spiegava lo scopo delle sue celebri pastorali.

« Mio scopo è di tirare il laicato credente verso il clero, e il clero verso il laicato, unendoli nei due santi e inseparabili amore della Religione e della Patria. L'opera è pericolosa ed ardua, ma è necessaria; guai se si tarda la bramata conciliazione! E verrà, verrà senza dubbio. E' una necessità suprema; e la Patria nostra, indipendente e una conserverà nel suo centro la sede del Capo della Chiesa, ed avrà quella pace che tutti sospiriamo ».

E il 13 giugno successivo, di fronte ai falliti tentativi di accordo, soggiungeva:

« Il giorno della sospirata pace verrà, perchè deve venire; ma quando? ma come? Per ora, ci si affacciano soltanto nubi oscure e tempestose, e udiamo il rumoreggiare del nembo che si avvicina. Ma ciò che più addolora è la gioia che alcuni non dissimulano, veggendo svanire la possibilità della conciliazione e ingrossare la lotta, con tanta ruina delle anime, con tanto strazio della Chiesa e della Patria. Ora più che mai è tempo di pregare e stancare il cielo, perchè abbia pietà di noi tutti ».

E l'8 luglio incalzava:

« Eppure si deve trovare il modo di comporre questi due supremi interessi, della indipendenza e della unità d'Italia, e del sentimento religioso e della piena libertà del Santo Padre. Lo vedremo quel giorno il più bello che splenderà sulla patria nostra? Io lo spero sempre, perchè Dio avrà finalmente pietà di noi; e perchè noi italiani, in fondo, abbiamo più giudizio e senno politico di quello che crediamo di avere, e siamo men cattivi degli altri popoli. Facciamo, al vero, molto chiasso e diciamo molte corbellerie, ma ne facciamo poche, almeno non quante ne fanno i nostri vicini di occidente ».

Di fronte a queste affermazioni del Bonomelli, quale era l' atteggiamento del Papa? Il Bonomelli stesso in un convegno avuto a Mogliano Veneto nel settembre del 1888 nella villa della contessa Marcello con Lampertico, Berchet e Jacopo Bernardi raccontava dell'udienza avuta dal Pontefice, in cui, fra l'altro, questi gli aveva detto:

« Io amo il mio paese. L'anno del mio giubileo, farò la pace coll'Italia, come l'ho già fatta colla Germania ».

E nel Natale dello stesso 1888 scriveva alla contessa:

« Oggi, proprio oggi, chi abita in Vaticano ed ha la fiducia del Santo Padre mi scrive: Il Papa sarebbe accessibile a suggerimenti di sacrifici; ma nessuno dal lato governativo muove una pedina. — Il Papa è troppo intelligente per non vedere che l'Italia è libera e una con Roma, e che lasciar Roma è impossibile. Via! anche il governo dovrebbe fare qualche passo anche piccolo, ma qualche cosa! La è cosa da aggiustarsi in casa nostra, senza bisogno nè di tedeschi, nè di francesi. Basta cominciare: da una cosa nasce un'altra cosa; e credo proprio che il Papa sarebbe felice di trattare, almeno come mi scrive oggi quel tale ».

Pur troppo alle benevole disposizioni del Papa non corrispose la buona volontà dell'altra parte, che nel 1888 e 1889, sotto la spinta, ora documentata, della massoneria, rincrudì l' atteggiamento antireligioso del governo.

Fedele Lampertico, il quale il 19 gennaio 1887 scriveva alla Marcello: «Nonostante tutto, io sono ostinato a credère che il Papa la buona intenzione la ha» il 28 febbraio 1887 doveva farle questa eloquente pittura dell'ambiente governativo:

« Son qui — immagini perchè — perchè fo parte di una commissione presieduta dal Cadorna (Raffaele, si intende), che deve preparare la legge promessa con l'art. 18 della legge sulle guarentigie, o sia la legge sulla proprietà ecclesiastica. Son cose dell'altro mondo! Il Cadorna ci ha imbandito un progetto di legge, tutto cavato dal suo cervello, e come se niente di niente esistesse, come se i politici non dovessero tener conto dei fatti. Sopprime i benefici parrocchiali le mense vescovili; e dà tutto in mano a congregazioni elettive parrocchiali e diocesane. E crede di aver fatto un gran progetto di legge conforme alla formula del conte di Cavour! E' il progetto d'immissione dello Stato nella Chiesa, quale non saprei immaginare di più! E in questi momenti! Sarebbe desiderabile che la riconvocazione non avesse luogo. Se il Cadorna non fosse infallibile — altro che il Papa! — di ciò lo avrei supplicato; perchè nelle presenti condizioni, anche il solo discutere progetti simili io reputo esiziale alla Patria ».

Non bastava, perchè vennero il Codice Zanardelli con le sanzioni contro il clero e il progetto del divorzio. E il Bonomelli come il Lampertico dovevano scrivere amareggiati alla contessa che quella non era certo la via auspicata della conciliazione. Amareggiati, ma con fede inalterabile:

« La conciliazione scriveva, infatti, il Bonomelli il 26 aprile 1889 — è un interesse supremo per la Patria e per il popolo; e bisogna lavorare ad ottenerla a qualunque costo. Bisogna rassegnarci a ricevere anche ferite, non importa... Un passo avanti si è fatto: a suo tempo, all'ora segnata dalla Provvidenza, verrà il resto! ».

Quest'ora oggi è suonata; e bisogna oggi ricordare queste anime elette, che seppero prevederla e prepararla, quando i più la ritenevano irrealizzabile. Operare con rettitudine per la giustizia si è certi di queste rivendicazioni.

GIUSEPPE DE MORI

LA CAUSA BRUNERI-CANELLA A FIRENZE

La fine delle arringhe di parte

Il P. G. chiede la conferma della sentenza di Torino

FIRENZE, 16

(*E. L.*) Con oggi finiscono dunque le arringhe di parte al processo Bruneri Canella e lunedì avrà inizio l'arringa del Procuratore Generale avv. Terra - Abrami che si annunzia lunga e poderosa a giudicare dagli appunti che va prendendo il rappresentante del Pubblico Ministero mentre gli oratori parlano.

In udienza la solita folla: fuori ormai più nessuna curiosità perchè ormai non c'è speranza più di vedere l'Uomo di Collegno; eppure non crediamo che gli avvocati di parte Canella abbiano del tutto dimessa l'idea di presentarlo in udienza.

Il prof. Carnelutti è ripartito per Venezia, ma rimangono qui gli altri validi diensori a fronteggiare l'incalzante attacco che oggi è imperniato nella arringa Ungaro e nella replica Cammeo.

Le impronte digitali

L'on. Ungaro ha ripreso a parlare subito alle 10 appena aperta l'udienza e continua a saldare anelli a quella catena di prove intese ad identificare Mario Bruneri nell'uomo di Collegno, catena che egli spera non sarà spezzata da alcuno sforzo avversario. Il primo esame egli lo porta sulla richiesta di una nuova perizia dattiloscopica basata sull'affermazione della perizia Ferrando e Pellegrini che non ritiene sufficienti le perizie già fatte.

La perizia stessa dice che non sono stati fatti raffronti tempestivi fra le impronte digitali di Bruneri e quelle prese allo Sconosciuto a Collegno; ma l'oratore risponde che a tanto si potè pensare quando sorse il dubbio sulla personalità del presunto Canella, non prima quando nessuno aveva accennato a Bruneri. Quando venne la lettera anonima allora si pensò al confronto.

La perizia Perrando dice che le impronte Bruneri furono inventate perchè alla Direzione della Polizia Scientifica non si trovarono: e l'oratore dimostra che in base alla Circolare ministeriale del 1910 dette impronte non dovevano essere mandate a Roma: infatti la Circolare chiede che siano mandate alla Direzione della Polizia scientifica le impronte di quei detenuti che siano rinviati a giudizio; ma siccome il Bruneri quando fu rinviato a giudizio o era latitante o era in libertà provvisoria e quindi non era detenuto, le impronte non dovevano essere inviate a Roma e non lo furono perciò a Roma non si trovarono.

Si dice che le impronte non sono state debitamente prese, ma egli insiste che sono state sempre accertate con tutte le forme volute dalla legge. D'altra parte o esse furono prese debitamente o non lo furono: in questo caso è inutile chiedere un'altra perizia perchè le impronte del 1919, '20 e '21 non si possono ormai più riprendere e quelle del 1927 sono firmate « Giulio Canella » e quindi debbono essere accettate dalla difesa; se furono prese debitamente allora basta la perizia in atti.

Questa perizia è del dott. Sorrentino e gli avversari dicono che tale perito doveva essere rifiutato perchè aveva già espresso un parere precedente in merito. Invece il dott. Sorrentino dette un parere come funzionario sulle impronte del 1926 prese a Collegno e lo dette in data 27 marzo 1927; le nuove impronte furono prese il 18 aprile 1927 e su quelle egli fece la perizia; il primo era un semplice parere di funzionario, la seconda è una vera perizia. Quindi di perizia dattiloscopica è ormai inutile parlare, e per la parte Bruneri quella Sorrentino ha tutto il suo valore giuridico, processuale e di prova: o è vera così come è, o non se ne può fare utilmente un'altra.

A questo proposito l'oratore termina citando il diligente lavoro fatto in proposito dall'avv. Serlupi e il giudizio espresso in una monografia « La impronta digitale nell'anagrafe civile e criminale » del giornalista e studioso romano Luigi Rusticucci che dimostra quanto sia lontana la possibilità che due impronte digitali diverse si rassomiglino.

Morselli e l'amnesia

Il prof. Morselli rilevò studiando il caso che era strano che ci si trovasse di fronte a un amnesiaco che fosse divenuto tale senza una lesione alla testa che avesse procurata l'amnesia: dopo questo rilievo venne il prof. Calligaris il quale titillando il dito mignolo del piede destro dell'Uomo di Collegno rilevò che aveva una depressione cranica! (*si ride*). Ora questa presunta cicatrice non esiste.

On. UNGARO: Ecco perchè vogliamo l'ispezione personale!

On. UNGARO: Già! E così si ricomincia sempre da capo! Ma il prof. Carrara ha dimostrato che il soggetto non ha nulla sul cranio e gli stessi Perrado e Pellegrini che hanno rilevato le minime particolarità della sua persona non hanno trovato nulla sulla sua testa.

La glottologia e il sangue

Circa la richiesta di perizia glottologica l'oratore ricorda che secondo la dichiarazione del prof. Carnelutti l'Uomo non parla alcun dialetto e ha solo una parlata molle; il giudice istruttore del resto afferma che il ricoverato capiva chi gli parlava in istretto piemontese. D'altra parte è possibile trovare un perito glottologico, che riconosca un dialetto? Ne dubita e crede quindi che la perizia non darebbe un risultato concreto, serio, decisivo.

Il prof. Cammeo ha detto che la perizia del sangue non può dare risultati perchè i gruppi sanguigni sono tre soli e ad essi appartiene tutta l'umanità; una perizia è comunque stata fatta e non ha dato secondo i contradittori un risultato pratico, e allora perchè rifarla? Si chiede che sia fatta su terzi: il Lattes che ha diffusa questa pratica sperimentale dichiara che essa può essere efficace solo agli effetti di dimostrare che il signor X non ha manifestamente generato un dato fanciullo. Si potrebbe quindi fare questa perizia su Giuseppino Bruneri. Essa non è richiesta e del resto il prof. Cammeo ha discussa questa possibilità giuridica di prove del sangue su terzi.

Prendendo in esame l'ordinanza Martinengo l'oratore rileva che essa annette una grandissima importanza al fatto che avendo una volta la Ghidini rifiutate un paio di scarpe destinate al Bruneri, perchè gli parevano troppo grandi, la misura del piede è probatoria. Ma queste sono vaghe deposizioni di testi. E quale fondamento fare a tanti anni di distanza sulle deposizioni di testi simili, come di quelli che poi riconobbero lo Sconosciuto? A questo proposito nota che la stessa ordinanza nega valore ai riconoscimenti perchè i testi andavano allo Sconosciuto, come D. Tagliaferri, colla preconcetta intenzione di aiutarlo a ricordare e quindi colle loro domande lo aiutavano nelle risposte.

Gli abiti di don Re in udienza

Per spiegare tutte la stranezze della tesi Canella, viene in ballo il Randagio; randagi per le vie dell'alta Italia e altrove non ne saranno mancati, ne abbiamo veduti tutti: e quest'uno che viene fuori in questa causa come avrebbe potuto vagare tanti anni e per tanti paesi senza che nessuno lo ricercasse e gli prestasse aiuto? La tesi avversa lo porta fino a Milano: e poi come ha raggiunto Torino? A Torino poi salta fuori la storia della sostituzione di persona nata, dice l'oratore, da un memoriale dell'avvocato La Perna il quale scrive: « *Pare e sarà facile accertarlo, che al personale del Manicomio di Collegno fu affermato, che una persona era stata arrestata o in Piazza Cas... o in una delle vie vicine* ».

Trattando del Randagio vengono in causa gli abiti che Don Re dette al Bruneri e che la signora Scarpalevi accomodò a Torino; poichè gli abiti sono repertati e sono in udienza vengono aperti i pacchi e si vedono i famosi vestiti: il soprabito e specialmente la giacca di *alpagas* colla famosa toppa: viene mostrato anche il pezzo di stoffa da cui fu tolta la toppa che è evidentemente uguale. E' repertato anche, fra gli altri indumenti un colletto, che porta nell'interno ... ditta di una ditta di Torino, in Via delle Orfane n. 12.

Le repliche dei difensori

Nella udienza mattutina l'avvocato Ungaro ha terminato la sua arringa distinguendo la questione degli abiti di don Re.

Nella ripresa pomeridiana ha la parola il prof. Cammeo il quale prende in esame le aggiunte alle conclusioni della parte Canella presentate l'altro giorno dal prof. Carnelutti e ribadisce la non ammissibilità delle prove di ispezione personali. 1.o Perchè le prove che ora si richiedono sono già acquisite dalle perizie: 2.o perchè l'uso dei mezzi di prova è disciplinato dalla legge e per quanto possa fare impressione sul pubblico, quando c'è una perizia non si può chiedere altre prove in merito.

Del resto nelle ispezioni personali si potrebbero vedere o non vedere i segni caratteristici, ma non è solo la esistenza di questi, ma bensì sulla loro interpretazione che si discute.

Per queste interpretazioni si potrebbe ordinare una perizia d'ufficio ma la sentenza della Cassazione dice che non si possono aumentare le prove richieste e questa perizia della parte avversa non ebbe richieste.

Sulla procedura seguita dalla parte Canella per le sue aggiunte, nota che le richieste sono formulate in modo che il compito dei giudici è reso quasi impossibile, non essendosi chiariti nè affermati i fatti su cui dovrebbero essere interrogati i testi.

Solo il Giudice delegato dovrebbe fare lui queste formulazioni col pericolo gravissimo di vedere impugnata la sentenza per la sola omissione di una domanda che avrebbe dovuto essere formulata sopra un fatto che avrebbe potuto essere delucidato.

Terminato l'esame delle richieste avverse, il prof. Cammeo afferma che la famiglia Bruneri ha in questa causa una posizione morale ben superiore a quella dei Canella.

Essa infatti ha intentato questa causa per fare riconoscere nell'uomo identificandolo per Mario Bruneri, marito e padre ed afferma che egli è il marito ed il padre, mentre la famiglia Canella si accontenta di fare dichiarare che non è Bruneri e non ha avuto animo di affrontare il giudizio sulla tesi se sia e o non sia il prof. Canella.

In questo modo la sentenza dei giudici, nell'ipotesi più favorevole alla tesi Canella, non restituisce a quella famiglia un capo ma dà ad essa un uomo senza stato civile.

Con questa fredda dichiarazione termina il prof. Cammeo la sua replica. Dopo una breve sospensione si inizia l'arringa di risposta dell'on. Farinacci. Sono le ore 17.30.

L'oratore, riprende in esame tutti i punti controversi circa il valore delle prove che sono in atto. Il diligente esame dell'oratore si posa su ciascuno di essi per affermare che la identificazione di Mario Bruneri nell'Uomo di Collegno è troppo dubbia perchè la corte si pronunci affermativamente.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Ungaro, circa l'affermato esito positivo della reazione Meinicki nelle prove del sangue dello sconosciuto, fra la impressione del pubblico e le vivaci interruzioni dell'on. Ungaro, afferma che la cartella clinica in atti è falsa e mostra un telegramma giuntogli oggi dalla direzione del Manicomio di Collegno nel quale si dichiara che le prove ebbero esito dubbio, come ebbe esito dubbio la reazione di Wassermann. Dopo aver detto che la parte Canella non chiede 25 nuove perizie, ma due sole, quella dattiloscopica e quella sulla cicatrice al dorso, termina invocando che la Corte non voglia con una sentenza affrettata lasciare in un tremendo dubbio due famiglie e tutta l'opinione pubblica.

Le conclusioni del Procuratore Generale

Terminata l'arringa dell'on. Farinacci, l'avvocato Del Giudice, patrono dei Canella, raccogliendo una frase detta prima dal Presidente, chiede, per fissare l'eventuale programma delle repliche, al Procuratore Generale che voglia annunciare fin da ora le conclusioni che prenderà.

L'avv. comm. Terra Abrami, alzatosi fra la più viva attenzione, presenta le sue conclusioni orali e cioè chiede che la Corte voglia confermare la sentenza del Tribunale di Torino e cioè dichiara che il n. 44170 altro non è che Mario Bruneri del fu Carlo e spettare a lui i rapporti di parentela di cui allo stato degli atti e cioè il matrimonio di Rosa Negro e di fratelanza germana con Felice Bruneri.

Dopo queste conclusioni prende la parola l'avv. Del Giudice per la ultima replica.

Polemizza col prof. Cammeo circa la ammissibilità per ragioni procedurali delle prove testimoniali e di ispezione personale, dicendo che nessuno rimarrebbe in coscienza tranquillo sulla decisione degli atti che sono in causa: la Cassazione ha tracciato la via, quindi ha detto che non si possono negare le prove richieste, e che nella sentenza di Torino manca tutto il complesso di garanzia che assiste un procedimento penale.

Ora in seguito a questo, che è procedimento civile, Mario Bruneri, se la sentenza della Corte fosse positiva dovrebbe andare in prigione.

Termina esprimendo la speranza che le conclusioni della Corte non siano conformi a quella del Procuratore Generale.

Alle ore 19.15 l'udienza è terminata e rinviata a lunedì mattina alle ore 10 per l'inizio dell'arringa del Procuratore Generale.

Una protesta di don Re

Avendo ieri l'avv. Carnelutti letto una lettera della signora Taylor, giunta nella giornata, nella quale diceva di avere conosciuto fino dal 1913 il prof. Canella, di averlo rivisto a Milano nel 1923 dove gli offrì un vestito e di avere avuto un colloquio il giorno 11 marzo scorso col sacerdote Luigi Re, colloquio che fu una vera rivelazione, oggi sono giunti al Procuratore Generale e all'avv. Ferretti due telegrammi nei quali don Re si dice sorpreso di queste dichiarazioni e afferma che il colloquio non ha modificato la sua affermazione circa il riconoscimento degli abiti del Bruneri.

I telegrammi sono stati letti all'inizio della udienza di oggi.

Un nuovo grave attentato politico jugoslavo

fortunatamente sventato dalla polizia a Vienna

VIENNA, 16 pom.

Giovedì scorso da alcuni agenti della polizia criminale vennero sorpresi ed arrestati nei pressi dell'abitazione del noto giornalista croato Gustavo Percec, due stranieri, che furono trovati in possesso di rivoltelle, di pugnali e di passaporti intestati a varii nomi, ma regolarmente rilasciati dalle autorità jugoslave. Gli individui sospetti avevano inoltre la fotografia del Percec, che doveva evidentemente servire a riconoscere la vittima designata.

Gli arrestati dichiararono di chiamarsi Stefano Tomljenovic e Stefano Tomasevic, ma la polizia ha potuto accertare che quest'ultimo è in realtà certo Banko Everger, di 29 anni, nato e residente a Zagabria. Insieme con il Tomljenovic egli aveva preso alloggio presso un sarto, in una strada dei sobborghi. Qui gli agenti hanno incontrato un terzo individuo fornito di passaporto intestato a Stojan Paripovic, più tardi identificato per il viaggiatore di commercio Ljubomir Belosevic, pure abitante a Zagabria. Anche quest'ultimo era in possesso di due rivoltelle, di un pugnale e di un ritratto del Percec. Altre armi gli arrestati avevano nelle valigie. Essi hanno tentato di far credere che si trovavano a Vienna per visitare la Fiera campionaria, e poi hanno aggiunto che si occupavano di contrabbando.

Ma, come informa un comunicato ufficiale, la polizia ha assodato che questi tre cittadini jugoslavi sono penetrati separatamente in Austria con documenti falsificati, senza annunciare il loro arrivo come prescrive la legge. Appare quindi giustificata l'ipotesi che si tratti di emissari incaricati di commettere gli attentati temuti dagli ambienti dell'emigrazione croata. Terminate le indagini della polizia, i tre arrestati saranno consegnati alle autorità giudiziarie.

Sui loro precedenti non si hanno ancora informazioni precise. Si sa però che il Tomljenovic è conosciuto come contrabbandiere di cocaina, di carta da sigarette e di altri articoli che trasporta clandestinamente dall'Austria alla Jugoslavia.

Everger e Belosevic, che vissero fino a poche settimane fa a Zagabria, sono stati sicuramente riconosciuti da persone del loro ambiente come funzionari del servizio segreto della polizia jugoslava. Su alcune fotografie degli arrestati si vede benissimo che essi portano distintivi della «Mlada Jugosiava» o Giovane Jugoslavia, associazione protetta dal regime. Inoltre le fotografie di Percec, che gli arrestati avevano in tasca, sono copie di una fotografia che la polizia di Zagabria sequestrò alla madre del Percec.

La Reischpost in un editoriale sull'arresto dei tre sicari dichiara che Vienna poteva alla distanza di poche settimane essere teatro di un nuovo attentato politico e che il giornalista Croato Percec deve alla vigilanza dei suoi amici politici e della polizia viennese se non è stato ucciso. Il giornale aggiunge che se dall'inchiesta per l'attentato a Re Zogu emerge in modo sempre più chiaro che il filo del complotto conduce in Jugoslavia nel caso Percec si può con tutta certezza stabilire che il piano criminoso è stato ordito a Zagabria.

E' stato accertato che due degli arrestati appartengono alla Polizia di Zagabria e che essi sono affigliati alla «Mlada Jugoslava» che ha strettissimi rapporti col Regime avendo recentemente inscenato dimostrazioni di devozione al Sovrano. E' pure provato dalle fotografie trovate in loro possesso. Inoltre — continua il giornale — in Jugoslavia regna un rigorosissimo controllo sui passaporti e questi signori erano tutti provvisti di passaporti falsi e di fotografie del Capo degli emigrati Percec che solo la Polizia poteva fornire. Il giornale conclude che se il regime di Belgrado vuole sopprimere i suoi avversari in territorio straniero allora la questione Serbo Croata diventa internazionale e non sarà certo alla Polizia Belgradese che spetterà di dire l'ultima parola. Su Belgrado pesa la spaventosa colpa di Serajevo con tutte le sue conseguenze e la sua onta.

Anche il «Viener Neueste Nakrichen» constata che la notizia degli arresti non mancherà di suscitare nella popolazione viennese viva indignazione ed aggiunge che coloro i quali vogliono u...re del diritto dell'ospitalità in territorio austriaco debbono dimostrarsene degni e conclude dicendo che se anche i rapporti cogli Stati Sud Orientali sono stretti e se anche l'Austria vuol vivere con essi in rapporti amichevoli essa protesta energicamente quando si tenta fare di Vienna un campo di lotta di opposte aspirazioni.

Prestiti tedeschi alla Turchia

ANKARA, 16 pom.

Una rappresentanza di finanzieri e industriali tedeschi è qui giunta per proporre al Governo un prestito di 50 milioni di lire turche preventivate per la costruzione del progettato tronco ferroviario Sivas-Erzerum (230 chilometri). Il prestito sarà rimborsabile entro dieci anni in rate annuali a cominciare dal quinto anno dalla data di stipulazione del contratto. I tedeschi s'impegnerebbero di offrire tutto il materiale occorrente pei trasporti di detta linea.

L'esito del referendum svizzero

sulla riduzione dei deputati

BERNA, 16 matt.

Ieri ha avuto luogo in tutta la Svizzera una votazione popolare su due importanti progetti di legge: Riduzione del numero dei deputati e prolungamento del loro mandato. Tanto il progetto relativo alla riduzione da 204 a 187 del numero dei membri del consiglio nazionale col conseguente aumento da 20 mila a 22 mila del quoziente occorrente per ciascun mandato, quanto il progetto per il prolungamento da tre a quattro anni della durata del mandato in seno ai consigli nazionale e federale, sono stati approvati con leggera maggioranza di votanti dalla maggioranza dei cantoni. Il primo dei due progetti era combattuto sia dai socialisti che da alcune organizzazioni cantonali borghesi.

Il salone annuale dell'automobile

a Copenaghen

COPENAGHEN, 16 matt.

Al «Salone Annuale dell'Automobile» qui inauguratosi in questi giorni partecipano 72 Case costruttrici, fra cui, degnamente rappresentate, la Fiat, l'Alfa Romeo e la Lancia. (*Agest*).

I professori delle Scuole medie e il Congresso coloniale di Firenze

FIRENZE, 16 pom.

Il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Giuliano, aderendo alla richiesta del principe Senatore Pietro Ginori ha fatto diramare a tutte le scuole medie del regno una circolare, che sarà pubblicata anche nel «Bollettino Ufficiale del Ministero» in base alla quale i presidi e professori delle scuole suddette, che intendono intervenire ai lavori del primo congresso di studi coloniali indetto in Firenze per i giorni 8 12 aprile sono autorizzati ad assentarsi dalle lezioni per il tempo all'uopo necessario.

Spionaggio sovietico in Romania

BUCAREST, 16 pom.

A Craiova due russi, marito e moglie, sono stati arrestati perchè implicati in una organizzazione politica segreta. L'ingegnere Szajo, Direttore del servizio movimento delle Ferrovie dello Stato romeno, è stato arrestato sotto l'accusa di essere in rapporto con una organizzazione di spionaggio di Vienna insieme al pubblicista Victor Aradi.

Una sosta a Padova dei Principi di Piemonte

PADOVA, 16 sera

Stamane le LL. AA. RR. Principi di Piemonte provenienti da Cortina di Ampezzo sono qui giunte. Gli Augusti Ospiti, che sono stati ricevuti alla stazione dalle principali autorità cittadine, si sono recati in automobile alla Basilica di S. Antonio, ove erano ad attenderli il rettore Padre Teroni e la comunità dei frati. All'altare dell'Arca del Santo i Principi hanno ascoltato una speciale Messa, quindi hanno visitato il tempio ed i tesori. Subito dopo le LL. AA. RR. sono ripartite per Torino. Durante il breve soggiorno a Padova la popolazione riconosciuti i Principi ha loro tributato calorose dimostrazioni di omaggio. (*Stefani*).

CORRIERE ROMANO

La capitale pronta per il censimento - Il Pantheon sotto cura

ROMA, 16

(*Pasquino*) — La mobilitazione della burocrazia romana per il censimento è ormai completa. All'Ufficio anagrafe una moltitudine di maestri e specialmente di maestre, felici gli uni e le altre di aver modo di integrare con un orario pomeridiano il non lauto stipendio, ha preparato il materiale cartaceo e ne ha predisposta la distribuzione strategica. Il primo lavoro è stato quello di suddividere il territorio del comune in tante frazioni, a ognuna delle quali sarà assegnato un ufficio di censimento. La frazione non comprende se non la zona di una parrocchia, quindi si può immaginare quante suddivisioni essa abbia dato da fare, e come spesso si sia dovuto chiedere l'ausilio della Curia e dei parroci, che hanno agevolato l'opera in piena armonia. Il numero delle sezioni in Roma è di 435, e nell'Agro romano di 36. L'Ufficio principale del censimento è in via della Greca, e qui prenderanno sede i capi ufficio dell'Anagrafe che dirigono tutto il movimento e gli ufficiali e impiegati addetti al ritiro delle schede.

Le schede verranno distribuite nella prima metà di aprile e ritirate a tempo dopo il 21, in modo che al 30 del detto mese il lavoro sia terminato. Il lavoro degli ufficiali del censimento sarà coscienziosamente controllato. A questo scopo, in 20 scuole di Roma, saranno costituiti altrettanti uffici detti di zona a capo di ognuno dei quali sarà un funzionario capitolino, coadiuvato da un controllo e dagli ispettori il cui numero varierà secondo l'importanza della zona stessa. Questi ufficiali saranno provvisti di elenchi speciali, di carte topografiche di tutto il territorio ove si estenderà il censimento che loro serviranno di guida precisa per giungere a tutte le famiglie romane e anche agli individui isolati nella immensità dell'Agro. Questi funzionari distribuiranno le schede non solo nelle case, ma nei negozi ove dormono proprietari o commessi, nei garages, nei panifici, nelle scuderie, officine, ove ugualmente abbiano stabile dimora chauffeurs, panettieri, guardiani, mozzi di stalla, operai metallurgici. Anche le caserme saranno censite; ma questo censimento non ha un carattere stabile: verrà considerato nel totale della popolazione fluttuante come quella, ad esempio, dei forestieri che alloggiano temporaneamente negli alberghi. Questi uffici di zona saranno aperti al pubblico nelle ore serali, orario comodo ad impiegati, professionisti e operai per tutte le spiegazioni e richieste possibili. Qui potranno rivolgersi anche tutti coloro che eventualmente non avessero ricevuto le schede di famiglia; ma questi saranno ben pochi perchè il lavoro compiuto dall'Ufficio Anagrafe Capitolino è stato minuzioso, cosicchè non molti saranno potuti sfuggire.

Terminato il rilascio e ritiro delle schede, un altro ben grave compito spetterà all'Ufficio Anagrafe, quello cioè del computo della popolazione con le varie suddivisioni. Nei prossimi giorni l'Ufficio Anagrafe, d'accordo con l'Istituto nazionale di statistica, inizierà un intenso lavoro di propaganda per far comprendere le alte finalità del censimento. Un'attiva propaganda sarà svolta a mezzo di manifesti di ogni forma e dicensione nelle scuole, nei paesi, nel cinema, sul tramw e negli autobus, negli alberghi, presso le Parrocchie ecc. di modochè tutti possano comprendere l'importanza e la funzione del censimento.

L'Istituto Nazionale «Luce» sta pure esso preparando piccole films, e lastre da proiettare nel cinema, e così pure i parroci nelle spiegazioni del Vangelo domenicale faranno opera di propaganda perchè nessuno sfugga a questa rassegna. L'opera di collaborazione che l'Ufficio anagrafe si è procurato riuscirà certo di grande utilità e del resto è nell'interesse della popolazione di venire incontro a questo lavoro perchè per coloro che non risultassero censiti sono comminate pene non indifferenti, che vanno dalla multa al carcere. Tra qualche giorno la Direzione dell'Ufficio Anagrafe inizierà le riunioni con gli ufficiali del Censimento. Alla riunione saranno invitati circa duecento tra gli ufficiali stessi, e saranno tenute delle conferenze nelle quali saranno date le opportune spiegazioni ed istruzioni. Ogni ufficiale avrà la sua brava tessera di riconoscimento con fotografia e bollo dell'Ufficio Capitolino, in modo che potrà essere facilmente riconosciuto. A chiudere queste note aggiungeremo che la scheda dovrà essere compilata dal capo di famiglia o da chi ne fa le veci. Se la famiglia intera è assente temporaneamente l'ufficiale di censimento ne informerà gli uffici che provvederanno alla compilazione del documento desumendo i dati relativi dallo stato di famiglia anagrafico, così anche gli assenti temporanei non potranno suggire a questa ricerca che ha, fra gli altri, lo scopo di far constatare i risultati della politica demografica voluta dal Governo.

***

Tra i monumenti più insigni dell'Urbe che sono passati sotto la cura degli archeologhi, ed hanno ritrovato in pazienti e sapienti restauri gran parte delle perdute fisionomie, è ora la volta del Pantheon. Da qualche tempo impalcature grandiose all'esterno e all'interno nascondono ai romani incuriositi un'opera di rafforzamento e di ripristino che non mancherà di preparare ai Quiriti, sempre orgogliosi della loro «Rotonna», qualche lieta sorpresa. E' una specie di chirurgia della bellezza che viene applicata alla mole immensa ed austera, la quale si lascia operare con la indulgente indifferenza di un gigante bonario. E il bisogno di un po' di cura e di toilette era ormai urgente. Si è proceduto con importantissimi lavori di impalcatura al restauro interno della cupola, che ha rivelato l'assoluta necessità, per la sua conservazione, di queste opere importanti. E' stato così possibile studiare anche lo schema costitutivo delle strutture delle volte, che erano completamente ignorate; portando con ciò un contributo validissimo alla cognizione dei metodi dei romani. All'esterno sono state riprese, senza alterare il carattere venerando che il tempo ha loro conferito, le cortine murarie nei punti in cui esse erano più danneggiate, e sono state sollevate e poste in opera le pesanti riquadrature in travertino che mancavano intorno alle finestre dell'attico, perchè cadute o asportate nel corso dei secoli. Ma un tentativo di grande interesse è stato eseguito nell'interno del tempio dalla Sovraintendenza ai monumenti. E' noto che i grandi finestroni e i grandi specchi a finto marmo che decorano l'attico sottoposto alla cupola, non sono originali, ma costituiscono il risultato di una trasformazione della decorazione primitiva eseguita nel 1746 da Papa Benedetto XIV per opera dell'architetto Posi.

Questa decorazione originale, costituita da marmi policromi, richiamava quella che è ancora invisibile nell'ordine interiore: e di essa ce n'è rimasta la documentazione inequivocabile nei rilievi fatti dai più grandi artisti, da Michelangelo a Raffaello. Certo, nel 1746 molti marmi di questa decorazione dovevano essere già caduti, e la loro sostituzione troppo difficile o troppo dispendiosa, deve avere influenzato sulla determinazione di adottare il nuovo tipo che come è chiaro corrispondeva allo stile in auge a quel tempo. Necessità costruttive per ripristinare la serie di archi tagliati allora per dare più slancio alle finestre, hanno indotto a ricostruire un tratto di campione dell'attico, la robusta finestra quadrata romana, e quindi a dare un'idea profondamente chiara di quella che era la decorazione originale nell'interno del tempio. I mezzi per quest'opera di restauro e di trasformazione onde restituire nuova dignità al Pantheon sono stati accordati con larghezza da S. E. il Ministro Rocco.

Le Borse

Durante quest'ultima settimana la quota generale dei valori contrattati in Borsa si è mantenuta quasi invariata. Persiste il ristretto volume delle contrattazioni nel mercato dei valori.

Il risparmiatore italiano non si decide ancora ad investire in titoli industriali e commerciali.

L'indifferenza del nostro risparmiatore verso il mercato dei valori ha provocato in altri, in questi giorni, una osservazione che, peraltro, non è nuova. Ed è che il nostro risparmiatore preferisce depositare i propri risparmi nelle casse delle banche, le quali gli offrono la sicurezza di un saggio d'interesse che, in generale, va dal 3.5 per cento al 4 e, a volte, anche al 4.5 per cento.

Questa osservazione doveva oggi, in tempi di depressione economica, ritornare a farsi sentire. Ma è questione vecchia, questa dell'elevato saggio d'interesse offerto dalle banche italiane ai depositanti.

L'argomento assume una importanza grandissima, oggi, da che si diffonde, ormai, la convinzione che una delle cause principali del persistere della depressione è il troppo elevato saggio d'interesse che esigono le banche per i capitali mutuati a lunga scadenza, agli imprenditori.

Se le banche italiane offrono ai loro depositanti un alto tasso d'interesse — quasi duplice del corrispondente tasso offerto dalle banche straniere — è chiaro che non possono ridurre il saggio d'interesse attivo, per i capitali che, a loro volta, prestano agli imprenditori.

Occorre dunque incominciare a diminuire il saggio per i depositanti.

Sapranno e vorranno le banche decidersi a questo?

Certo, il risparmiatore italiano, quando vedesse — come avviene per il risparmiatore straniero — che a depositare il denaro in banca si ricava un interesse bassissimo, si deciderebbe per i diretti investimenti in valori dell'attività economica privata.

Le banche italiane non hanno molti capitali. Di qui la concorrenza, fra di loro, per raggranellare in ogni modo il risparmio; concorrenza che si svolge a base del saggio d'interesse offerto al depositante.

Quando il risparmiatore capirà — e sarebbe ora — che il proprio denaro è più sicuro nelle mani della banca che offre un basso saggio di interesse, vedremo le banche ridurre notevolmente la rimunerazione per il denaro avuto in deposito. Il che costituirà una notevole riduzione dei costi della banca. E allora potrà essere ridotto il saggio d'interesse che le banche esigono per gli investimenti a lunga scadenza.

a. p.

L'alito cattivo

è spesso causato da stitichezza e da cattiva digestione. Sparirà quando regolerete l'apparato digerente, con l'uso di BILAX, le vere pillole lassative. Ovunque L. 4,50 il flacone di cinquanta pillole. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Scatole: L. 2.00, 3.50 e 7.00
Tubetti: L. 3.50 e 5.50

P. Beiersdorf & Co. A.-G., Amburgo
Rappresentante: Dr. W. Zimmermann
Bologna, Cas. post. 532

Nelle rigide giornate

CREMA NIVEA

Strofinatela però sulla pelle prima di uscire all'aria fredda. La Crema Nivea penetra completamente nella pelle e non dà lucentezza, inoltre la fortifica e la rinvigorisce, rendendola resistente contro il freddo, il vento e il tempo cattivo. La Crema Nivea impedirà alla vostra pelle di erruvidirsi e screpolarsi. Strofinata ogni sera sul viso e sulle mani prima di coricarvi, Vi farà la pelle morbida e liscia e Vi darà un aspetto di giovanile freschezza. Nessun'altra Crema, per quanti pregi possa vantare, può sostituire la Crema Nivea, perchè questa sola contiene l'Eucerite, la più appropriata sostanza curativa della pelle.

Dott. FRANCESCO CATTANEO

ex aiuto Ospedale Civile

Ambulatorio Medico dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

VICENZA Via S. Barbara N. 1 Telef. 13-37

Abitazione C. Principe Umberto N. 29 Telef. 7-02

:: Visite a domicilio ::

« Io venderei i mobili della mia chiesa piuttosto che lasciare morire un giornale cattolico ». (Pio X).

Un quaderno antoniano

LA FESTA sta preparando l'edizione di un gran numero antoniano.

Ad onorare il Santo dei Miracoli, venerato con impetuoso fervore e spontaneità vivissima dai popoli di tutta la terra concorreranno i migliori scrittori storici, poeti, ed illustratori italiani.

Si può assicurare sin d'ora che il numero in preparazione sarà degno di figurare tra gli omaggi più belli che durante il centenario saranno offerti al Santo di Padova.

Abbonamenti **AVVENIRE D'ITALIA** 1931

In relazione alle decisioni prese dagli organi federali il prezzo degli abbonamenti viene fissato nella misura seguente:

ITALIA e COLONIE		ESTERO	
Annuo . . .	L. 52,—	Annuo . . .	L. 140,—
Semestrale.	„ 26,50	Semestrale	„ 70,—
Trimestrale	„ 14,—	Trimestrale	„ 35,—

Abbonamento sostenitore L. 100,—
Abbonamento benemerito L. 200,—

***

Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana N. 4. Per evitare errori sarà bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la fascetta con la quale ricevono il giornale.

***

Per ovviare a tutti gli inevitabili ritardi, equivoci, reclami che provocano gli abbonamenti cumulativi con altri periodici con danni e spese del giornale, non avranno luogo anche quest'anno abbonamenti cumulativi.

***

Per l'estero sono sempre in vigore gli abbonamenti in base alla Convenzione di Madrid, a prezzo come per l'interno a mezzo degli uffici postali.

***

Gli abbonati che ricevevano il giornale in ritardo con i provvedimenti odierni delle edizioni serali saranno certamente soddisfatti per l'eliminazione di detto inconveniente. Se ancora il giornale pervenisse loro non con la prima distribuzione postale vogliano subito informare l'Amministrazione del giornale.

CRONACHE DI UDINE

(Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-25)

L'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica

La relazione dell'operato della Giunta, dei Segretariati e della Federazione nel 1930 - L'adesione di S. E. Mons. Arcivescovo - La "Rerum Novarum,, - Fervida discussione sul problema della stampa

...menica scorsa nella Casa del...ne Cattolica ha avuto luogo ...mblea della Giunta Diocesa... bisogna dire subito che gli or...zati dell'Azione cattolica han...ato prova novella di spirito di ...lina e di comprensione inter...ndo alla riunione compatti: ...amo visto, difatti, i presidenti ...rappresentanti dei Consigli par...iali delle più lontane parroc... della Diocesi, della estrema ...a e della Bassa.

...ssemblea è stata assai anima...dice anche questo della franca ...atica partecipazione di tutti e ...nuno agli argomenti posti in ...sione. Particolare rilievo ha ...l'adunanza per la fervida di...one sul problema della stam...attolica con particolare riguar... quotidiano l'*Avvenire d'Italia* ...settimanale *Vita Cattolica*.

...te le relazioni presentate dai ...i e varii Segretariati e dalle ...razioni, sono state oggetto di ...ssione serena e appassionata.

I presenti

...palco della presidenza abbia...otato: mons. cav. Luigi Quar..., Vicario generale dell'Archi... e Assistente ecclesiastico del...unta, il comm. avv. Giuseppe ...dola, Presidente della Giunta ...ana e il segretario generale ...Giunta don Ermenegildo Bo... L'assemblea ha inizio con la ...era, dopo ciò il segretario ge... ha dato lettura del verbale ...seduta precedente, quindi ha ...la chiama dei presenti.

...le personalità presenti nota...ons. Pasquale Margreth, pre...dell'Istituto magistrale Arcive..., mons. Nigris, direttore del ...ariato pro Scuola; prof. pa...io Gabos, direttore dei Cate... delle Scuole Medie; comm. ...Gio Batta Biavaschi, direttore ...egretariato delle Attività So... presidente del Segretariato ...opolo; prof. Antonio Zambano, ...ente ecclesiastico delle Donne ...che; prof. cav. Umberto Selan, ...ente della Federazione Uomi...tolici e direttore del Segreta...per la Moralità; rag. cav. Elio ...a, direttore della Sede di U...della Banca Cattolica del Ve... dott. Faustino Barbina, cav. ...Peratoner, dott. Lorenzo Bia...presidente della Federazione ...ile, prof. don Marchetti assi... eccl. della F.U.C.I., il rev.mo ...Aleardo Comuzzi, membro di ... fra i Parroci nominati da S. ...ons. Arcivescovo; don Urtovich ...o vice ass. eccl. degli Uomini ...ici, don Valentino Buiatti di...del Segretariato per la Stam...ott. Giuseppe Cautero, geom. ...utti, avv. Schiratti, prof. dott. ...avv. Agostino Candolini, ing. ..., contessa Asquini, contessa ...erita Gropplero, presidente ...U.F.C.I., la signorina Orlan...residente del Consiglio dioce...della Gioventù femminile, si... Zozzoli, signorina De Töt, ...ra Borletti, nonchè i varii ...enti dei Consigli diocesani ... Federazioni.

...inoltre presenti i presidenti ...onsigli parrocchiali in numero ...ente e mai raggiunto nelle ...enti assemblee e precisamen... seguenti paesi: Treppo Gran...niano in Riviera, Cicconicco, ...a, Ontagnano, Villalta, Co..., Campeglio, Artegna, Felet...berto, Tavagnacco, Carpac...vidale, Villanova di San Da... Nimis, Maiano, Paderno, Ba... Arsa, Chiavris, Varmo, Rea...nguarzo, Carpeneto, Lestizza, ...di Udine, Enemonzo, Come..., Pasian di Prato, Tarcento, ...lano, Forgaria, Cassacco, ...acco, Amaro, Prepotto, Flam... Ospedaletto, Pagnacco, Ca... di Strada, Tricesimo, Latisa... Magredis, Ronchis di Latisa...ivolto, Driolassa, San Giaco... Ragogna, Passons, Cussi..., Vissandone, Tolmezzo, Ver... Sedegliano, Segnacco, Zom..., Campoformido, Galleriano, ...no, Valle del Rojale, Prada... Sevegliano, Fauglis, Flam... Rive d'Arcano, Vergnacco, ...a, Rizzolo, Tomba, Bertiolo, ...a, Buttrio, Variano, Bressa, ...simo Redentore di Udine, ..., Carmine, San Giorgio, San ..., Cormor, San Nicolò, B. V. ...razie, San Giacomo, Sant'O... Grions del Torre, Basaglia... Basiliano.

...anno mandato la propria ade... giustificazione: mons. Picco, ...nte ecclesiastico del Centro ...ano U. C. ed i presidenti dei ...li parrocchiali di Ravosa, Pa... Rizzolo, Gorto, Forgaria, Pra...nico, Forni di Sotto, Caneva ...mezzo, Madrisio di Varmo, ...a, Flaibano, Sedilis, Illegio, ... Billerio, Plaino, Platischis, ...d'Arta, San Daniele.

Vibranti e augusti messaggi

...Segretario della Giunta dopo ...ilo legge la lettera mandata ...E. Mons. Arcivescovo impos...ato dalle cure del suo Alto Mi... ad intervenire alla Assem... Scrive il venerato Presule (e ...ura è ascoltata in piedi da ...l'assemblea).

...*mo Sig. Presidente — Sono ...tissimo di non poter assiste...Assemblea Diocesana. Ella sa ...mi sta a cuore l'Azione Cat... perciò comprende il mio do... il bene della Diocesi mi ...ontano; sono però coi caris...militi dell'Azione Cattolica e ... Dirigenti colla mente, col ...colla preghiera, coi più ar...voti.*

...Azione Cattolica, come dap..., così anche qui da noi ha ...a sè un campo immenso di ...

...sempre da lottare contro la ...indecente, contro i balli pubblici; c'è da far propaganda per la Buona Stampa e principalmente per il nostro « Avvenire »; c'è da cooperare per il buon esito delle feste odoriciane, che desideriamo splendide nelle manifestazioni e sopratutto efficaci nel risvegliare la fede, la pietà, lo studio più intenso di una vita interamente cristiana.

« Questi per toccare solo alcuni degli argomenti intorno ai quali richiamare l'attenzione dei convenuti.

« Noi approfittiamo dell'occasione per ringraziare tutti quelli che militano nel campo dell'Azione Cattolica e cooperano per l'avvenire del regno di Cristo.

« A loro la nostra vivissima gratitudine: da Dio la loro ricompensa.

« Di gran cuore inviamo a tutti i dirigenti convenuti ed ai loro rappresentati la più larga benedizione. — Giuseppe Nogara, *Arcivescovo* ».

La fine della lettura della lettera arcivescovile è entusiasticamente applaudita e quindi il Presidente della Giunta Diocesana, comm. Brosadola, ringrazia gli intervenuti, specialmente quelli dei centri più lontani e pronuncia elevate parole di introduzione ai lavori dell'Assemblea mandando tra gli applausi un devoto pensero di omaggio a S. S. Pio XI. Propone quindi l'invio di un messaggio al Sommo Pontefice e all'Arcivescovo. Ecco i testi la cui lettura è accolta da applausi generali:

« *Cardinale Segretario di Stato - Città del Vaticano — Assemblea Diocesana Azione Cattolica Udine riunita relazioni annuali Consiglio Presidenza, Segretariati, Federazioni, proficue trattazioni, sempre maggiore incremento dilatazione Santo Regno N. S. Gesù Cristo umilia Sommo Pontefice fervidi sensi omaggio, propositi costante indefesso lavoro, implora Apostolica Benedizione* - Brosadola, *Presidente* ».

« *Eccellenza Arcivescovo Nogara — Assemblea Diocesana riunita confortante intervento pratiche relazioni, discussioni, vivamente ringrazia E. V. paterno indirizzo benedizione, umilia propositi rispondere Sue aspettative, devoti filiali auguri onomastico* - Brosadola, *Presidente* ».

La relazione del comm. Brosadola

Ascoltato con vivo interesse il Presidente della Giunta Diocesana, comm. avv. Brosadola, legge quindi la relazione morale.

« Nell'iniziare la relazione morale dell'operato della Giunta Diocesana nel 1930 — così esordisce l'oratore — il primo pensiero ricorre a quella così significativa funzione che venne tenuta nella chiesa della Purità per invocare l'aiuto Divino sul nuovo Consiglio di Presidenza ricostituitosi, a norma dello Statuto, alla fine del 1929 e che principiava così il proprio lavoro per il successivo biennio. Riunitosi pertanto il Consiglio dopo tale funzione, celebrata dal rev.mo assistente Ecclesiastico, determinava quale programma specifico di attività dell'anno decorso la solenne manifestazione di chiusura del Giubileo Sacerdotale, del Sommo Pontefice, la cooperazione alla deliberazione del centenario del B. Odorico e la propaganda più intensa per la santificazione dei giorni festivi. Ciò tutto oltre al normale lavoro spettante alla Giunta Diocesana in tutti i campi ad essa affidato.

Come è ben noto la chiusura dell'anno Giubilare del Sommo Pontefice venne, per concorde richiesta dell' Eccellentissimo Episcopato e dei fedeli, prorogata di sei mesi, precisamente alla metà del decorso anno. La Giunta Diocesana indisse due manifestazioni che costituissero il coronamento del filiale entusiastico contributo dato dall'Azione Cattolica Diocesana per la celebrazione del cinquantesimo anno giacchè il S. Padre aveva asceso l'altare, per offrire al Signore il Primo Santo Sacrificio. Infatti per il giorno 29 giugno venne stabilita la Festa del Papa in tutta l'Archidiocesi, e per la domenica 6 luglio tale celebrazione fu fissata per Udine col concorso di tutte le Associazioni Cattoliche Diocesane come festa Federale per l'inaugurazione della nuova Casa dell'Azione Cattolica in omaggio e perenne ricordo del Giubileo del Sommo Pontefice. In tal modo venivano ad avere pure coronamento, in grandiosa manifestazione di devota riconoscenza, le cure ed i sacrifici dell'Eccellentissimo Arcivescovo per dare all'Azione nostra la presente degna fede, dirigendosi tali espressioni di gratitudine anche verso tutti coloro che avevano cooperato a tal fine col Pastore della Archidiocesi tra i quali riteniamo doveroso di ricordare, in modo speciale, il Rev.mo Mons. Nigris.

La nostra Festa Federale ebbe inoltre l'onore della partecipazione e del discorso ufficiale dello stesso Presidente generale dell'A. C. Italiana comm. Augusto Ciriaci. E chi non ricorda chi non ha presente quella radiosa giornata piena di luce e di vita quando con oltre 200 vessilli e con più di 5000 persone, dopo aver invocato il Patrocinio della Celeste Regina, procedevamo in corteo imponente dalla Basilica delle Grazie verso questa nostra Casa, e qui ci assiepavamo fitti come spiche di frumento per assistere alla commovente benedizione della nuova Sede fatta dall'Ecc.mo Arcivescovo, consacrandoci con giuramento solenne a Cristo Re, e poi (essendo incapace la sala di contenere quella massa imponente di nostri bravi organizzati) tutti al suono lieto delle Bande continuavamo la nostra marcia gloriosa fino al Seminario per udire la parola incitatrice del comm. Ciriaci, per esprimere al Pastore dell'Arcidiocesi i rinnovati sensi di devozione e riconoscenza e ricevere i suoi fervidi indirizzi per il sempre più intenso sviluppo del nostro movimento, per acclamare al Padre Comune dei fedeli e ripetergli le fatidiche parole «Lo conservi il Signore, gli dia sempre vita e vigore e lo faccia Beato sulla terra per la dilatazione ed incremento della Pace di Cristo nel Regno di Cristo». E che giorno di festa e di tripudio fu mai quello! Quanti dolci ricordi alle nostre menti, quante consolanti speranze per il futuro!

La preparazione della celebrazione del centenario del B. Odorico ebbe pure concorso devoto e cordiale della Giunta che partecipò con varii dei proprii membri al lavoro del Comitato appositamente costituitosi. Tale concorso continua con intensità vivissima nel corrente anno centenario così bene iniziatosi. Tutti aspettiamo che quei larghi favori quei consolanti frutti spirituali che caratterizzarono per Udine e Patriarcato il passaggio di Odorico alla eterna vita abbiano a ripetersi moltiplicati per il bene delle anime in questa celebrazione.

Per la santificazione della festa non si lasciò passare riunione o manifestazione senza trattarne nel modo migliore. Venne poi indetta una giornata speciale di propaganda per l'undici maggio, con pubblicazione di manifesto, diffusione di fogli volanti, scritti sulla stampa nostra periodica, conferenze e riunioni. Si trattò con le Autorità per le restrizioni maggiori possibili alle deroghe del riposo festivo, segnalando varii inconvenienti che si verificano. La lettera Pastorale dell'Ecc.mo Arcivescovo per la attuale Quaresima, sulla Santificazione della Festa, nel mentre rappresenta un ambito conforto per il particolare lavoro esplicato nel decorso anno, deve costituire per noi un'impegno d'onore a continuare nella Santa crociata perchè i giorni festivi siano veramente giorni del Signore, trovandosi in ciò arra sicura, non solo per il bene spirituale ma per la stessa prosperità materiale delle popolazioni.

Accennato così a quanto venne fatto per l'attuazione del programma particolare di lavoro prefissosi dalla Giunta, passa a ricordare brevemente quanto si è fatto negli altri campi di attività.

Si tenne una giornata speciale di preghiere nella solennità di San Giuseppe per la cessazione della orrenda persecuzione religiosa nella Russia, venne dato il più largo appoggio alla raccolta di offerte per la Università Cattolica, per le Missioni, per l'Istituto Magistrale Arcivescovile, nei giorni prefissi. Nel campo particolare della organizzazione furono istituiti i delegati Foraniali per lo sviluppo e coordinamento dell'A. C., Istituzione che ha prodotto già frutti notevoli come è ben facile constatare. Venne dato largo concorso alla organizzazione degli Universitari Cattolici nei Gruppi Maschile e Femminile, costituendosi anche, per l'assistenza, un Segretariato Fucino. La formazione della Sezione Studenti Medii da tanto tempo favorita e caldeggiata dalla Giunta potè essere attuata per merito particolare dei revv.mi Padri Stimatini. Venne costituita pure la Sezione Insegnanti dei Maestri Elementari. Si diede ampio appoggio alla riuscitissima Scuola di Cultura Cattolica, merito particolarissimo del Segretariato pro Cultura.

Si esplicò notevole attività per la costituzione della «Società Anonima Avvenire d'Italia » per la quale la nostra Archidiocesi concorse con un notevole apporto di capitale e con la propaganda pro abbonamenti al quotidiano.

Venne stabilita una giornata apposita di preghiere, propaganda e raccolta di offerte per l'Azione Cattolica Diocesana, giornata che ebbe luogo il 23 marzo, facilitandosi in tal modo la raccolta dell'Animatico. Per provvedere alla spesa di carattere straordinario dell'arredamento della nuova Sede nella Casa dell'A. C. venne indetta una ben riuscita Lotteria. Che dire poi circa l'attività quotidianamente spiegata dall'Ufficio di Segreteria, le visite ai Consigli Parrocchiali, partecipazione alle riunioni locali, conferenze di propaganda, circolari ecc. ecc. Fu un lavoro veramente continuo ed intenso. I dati statistici riassuntivi delle nostre organizzazioni verranno dati tra poco dal Segretario Generale. Confrontandoli con quelli del 1929 si constata un confortante aumento che confidiamo abbia ad effettuarsi anche in seguito rispondendo così alla parola d'ordine del Sommo Pontefice « Sempre più e sempre meglio ».

La celebrazione delle feste dei SS. Patroni dell'Arcidiocesi, Ermacora e Fortunato, del Patrono generale dell'Azione cattolica, S. Francesco d'Assisi, e di S. Francesco di Sales, Protettore speciale della Stampa cattolica, ebbe come sempre, il concorso riconoscente e fervido della Giunta diocesana che tanto si affida ai Celesti Intercedilori presso il Trono dell'Altissimo perchè l'opera della Giunta medesima abbia a rispondere nella maniera più degna alle aspettative dei venerati superiori.

Concorse pure la Giunta al Congresso nazionale di Loreto, alla commemorazione della Rerum Novarum, *al Centenario di S. Agostino, e come solennità ad essa strettissimamente congiunta, alla festa di Cristo Re.*

Delle singole particolari attività riferiranno i fiorenti Segretariati della Stampa, della Moralità, della Cultura e dell'Azione economica sociale.

Prima di porre termine a questa relazione, a nome della Giunta devo esprimere i più vivi ringraziamenti a quanti cooperarono in qualsiasi modo allo sviluppo ed incremento dell'A. C. diocesana e particolarmente allo zelantissimo Segretario generale rev. sac. Ermenegildo Bosco, le cui esimie doti di abnegazione e di intelligente attività voi tutti ben conoscete. Il ringraziamento speciale pure alla nostra stampa per il fattivo cordiale concorso alla A. diocesana. Ma i nostri ringraziamenti devono in maniera del tutto particolare dirigersi ai nostri venerati superiori ed in primo luogo a S. E. ill.ma e rev.ma mons. Arcivescovo ed all'Assistente eccl. della Giunta e Vicario generale della Archidiocesi, pregandoli a compatirci e scusarci in quanto l'opera nostra sia stata deficente.

Chiudo questa relazione col ricordo della rinnovazione della Consacrazione della Giunta Diocesana e di tutte le nostre Istituzioni al Sacro Cuore di Gesù. Il Divin Cuore ci conceda la grazia che il nostro lavoro sempre più e sempre meglio abbia a rispondere alla Sua maggior gloria, all'attuazione del Suo Santo Regno ».

La relazione del Presidente viene vivamente applaudita.

Parla quindi l'avv. Candolini sulla *Rerum Novarum*.

L'«A. C.» e la Enciclica Leoniana

L'avv. Agostino Candolini, salutato al suo apparire sul palco da calorosi applausi, esordisce affermando di non accingersi a fare una commemorazione ma soltanto di voler invitare i presenti ad un pensiero pratico sulla *Rerum Novarum* come introduzione alla celebrazione nel fausto quarantesimo della promulgazione della celebre Enciclica. Ricorda rapidamente quale sarà quest'anno il carattere particolarmente solenne di detta commemorazione nazionale e internazionale e, per decentramento, periferica e parrocchiale oltre che diocesana. Accenna alla situazione di fatto sul terreno sociale nella nostra Patria dove i rapporti tra padroni e operai sono regolati dalla Carta del Lavoro del Sindacalismo Fascista, sorta sulla base cristiana della collaborazione delle classi. I cattolici non si trovano più quindi a lottare, per l'attuazione dei principi sociali banditi dal la Enciclica *Rerum Novarum* contro il liberalismo sordo e demolitore ne' contro il materialismo socialista ma si trovano a celebrare la massima carta Sociale in una atmosfera di tranquilla collaborazione. Tuttavia se scopo primo della Carta del Lavoro è quello dell'interesse della collettività e dello Stato, scopo precipuo della dottrina cristiana è quello (nella collaborazione delle classi e nella questione sociale e operaia), dello spirito cristiano della carità, del giovamento mutuo nell'ordine delle cose e per primo tenendo conto della sua importanza spirituale e morale, nell'obbedienza, nella carità, insomma, evangelica. Principi ribaditi nell'accorato discorso del Sommo Pontefice pronunciato nello scorso Natale, specialmente oggi in cui il mondo fatica sotto un immane travaglio che ha per prima dolorosa risultante il fenomeno della vasta disoccupazione. Dovere quindi da parte di chi può di venire incontro ai miseri e ai bisognosi e richiamo per tutti agli immortali principi cristiani. L'oratore chiude rilevando come tali doveri, e come lo spirito che deve informare lo scopo della commemorazione, debbano essere particolarmente sentiti dai Cattolici italiani i quali non devono accontentarsi di portare la commemorazione sul terreno accademico delle conferenze e delle adunate celebrative ma devono dare tutta la loro attività pratica per il trionfo dei postulati stessi della «Rerum Novarum». L'oratore viene salutato da una salva di applausi meritati.

Dati statistici

Il Segretario Generale della Giunta don Bosco, dà quindi i dati statistici di tutto il movimento dell'Archidiocesi; dati che si riassumono nei seguenti estremi: Tesserati a tutto il 1929 N. 13.903, a tutto il 31 Dicembre 1930 N. 18.863, con una differenza quindi in più di N. 4.960. Anche la relazione statistica che porta estremi così confortanti nelle cifre indici del costante e superbo progresso della organizzazione è vivamente applaudita.

Il Tesoriere della Giunta da poi relazione finanziaria per l'anno decorso relazione che viene approvata alla unanimità. Dopo ciò i direttori dei Segretariati e Presidenti delle Federazioni passano alla lettura delle rispettive relazioni. Di queste ci riserviamo di dare ampio resoconto nei prossimi numeri. Apertasi la discussione prendono la parola l'avvocato Candolini, il comm. Biavaschi, il sig. Castenetto da Cassacco, il dott. Boria, il dott. Barbina, don Buiatti, mons. Nigris, il dott. Biasutti ed altri. Argomento precipuo su cui converse la discussione fu quello dell'incremento del numero di abbonamenti al quotidiano *L'Avvenire d'Italia*. Tutti i presenti convennero che questo debba essere oggetto precipuo di lavoro delle nostre organizzazioni nell'attuale periodo. Ai diversi oratori rispondono il Presidente della Giunta e il Segretario Generale raccomandando nel più vivo modo l'incremento negli abbonamenti al quotidiano così bene redatto nella tecnica e nello spirito.

Terminata la discussione l'Assemblea esprime parere favorevole a voti unanimi, sulle presentate relazioni da trasmettersi alla Giunta Centrale aggiungendo il proprio plauso. Prende infine la parola il cav. mons. Quargnassi, per congratularsi con la imponente, magnifica, assemblea e per la mole del lavoro compiuto, formulando infine i migliori voti per la diffusione dell'Azione Cattolica.

L'inizio delle Sacre Missioni

In tutte le chiese cittadine si sono iniziate le Sacre Missioni e da per tutto si ha un vivo e vero fervore di fede: dai pulpiti di tutte le chiese più volte al giorno gli illustri predicatori, Eccellentissimi Vescovi padri Domenicani e Francescani Stimatini e Servi di Maria chiamano più volte al giorno a raccolta i fedeli di tutti gli stati sociali, di ogni casta di ogni età e riportano loro le grandi verità e i sublimi conforti delle immutabili leggi Divine, suscitando nei loro cuori e nei loro spiriti purissimi entusiasmi e santi fervori di fede.

Siano benedette queste Sacre Missioni e segnino l'alba per ognuno e per tutti di una feconda giornata, piena del sole della Fede, nelle opere della carità e del fervido apostolato.

Congresso di mutilati

Alla presenza del Prefetto di Udine, del comandante il Corpo d' Armata, delle principali autorità civili, politiche e militari, nella sala comunale ha avuto luogo il congresso dei mutilati del Friuli, della Venezia Giulia e di Fiume, Zara, Pola.

no rappresentante le sezioni di tutto il Friuli. Ha portato il saluto alla nobile coorte dei Mutilati il Podestà di Udine. Quindi ha parlato il Presidente della sezione di Udine.

Un'altro vibrante discorso è stato tenu dal Presidente del Congresso, Medaglia d'oro Guido Slataper di Trieste. Furono quindi inviati messaggi a S. M il Re, a S. S. Mussolini e all'on. Dei Croix.

La fusione delle Associazioni "Volontari di guerra,, e "Volontari fiumani,,

Domenica scorsa alla Casa del combattente, si svolse una solenne cerimonia presieduta dal prof. Fabbrovich, ed alla quale presero parte oltre al commissario federale conte Gallamini, le più spiccate autorità civili e politiche. Dopo una relazione presentata dallo stesso prof. Fabbrovich fu deliberata la fusione delle due Associazioni volontari di guerra e volontari fiumani.

Il vessillo dei combattenti di Billerio

Domenica mattina, con rito solenne, con l'intervento di molte autorità e di reduci di guerra della zona, i combattenti di Billerio hanno inaugurato il loro nuovo vessillo.

Della cerimonia riferiremo domani.

Denuncia per falso in cambiali

Certo Goffredo Fabbris fu Antonio di anni 54 da S. Michele al Tagliamento nel novembre 1926 partiva per l'America per ragioni di lavoro, e prima firmava per l'avallo una cambiale di L. 1500 in favore del cognato Pietro Zanin fu Natale, di anni 51, da Latisana. Tre mesi dopo il suo arrivo in America il Fabbris riceveva da parte della moglie un modulo di cambiale in bianco affinchè lo firmasse per il rinnovo, e s'intendeva che doveva trattarsi del rinnovo dell'ultimo effetto acceso nel novembre 1926. Senonchè, poco tempo dopo, il Fabbris riceveva dalla Banca Mutua Cooperativa di Latisana l'invito a pagare un effetto di lire 550 intestato al Zanin e avallato con la sua firma. Il Fabbris non avendo più apposto firme di favore per il cognato, ha denunciato il medesimo per falso in cambiali.

Infortuni sul lavoro

Il meccanico Umberto Vidussi fu Domenico di anni 34 riportava durante il lavoro lesioni alla guancia ed al polso destro. Ne avrà per venti giorni.

***

Mentre lavorava in garage, il meccanico Dall'Ava fu Luigi di anni 34, veniva preso con la mano destra dagli ingranaggi e riportava ferite guaribili in venti giorni.

Udinese batte Padova 5 a 4

I bianco-neri udinesi hanno colto domenica una seconda vittoria a distanza di otto giorni sulla compagine patavina. La squadra di Bonino avrebbe potuto ottenere anche di più.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

PORDENONE

Un ottimo provvedimento del Comune - La sede delle associazioni combattentistiche.

In seguito ad interessamento del Commissario Politico del Fascio avv. Cesare Perotti, l'Autorità Comunale ha provveduto per la concessione di una decorosa sede a tutte le Associazioni Combattentistiche locali.

In seguito a ciò l'Assistente Nazionale Alpini, la Sezione Bersaglieri, la Sezione Volontari di Guerra, ed ora anche la Sezione del Genio, che non avevana una propria sede stabile usufruiranno dei locali messi a loro disposizione nel Palazzo dell'ex Tribunale.

Il provvedimento quanto mai desiderato ed opportuno è stato accolto molto favorevolmente dagli appartenenti alle diverse istituzioni.

Le preoccupazioni di un commerciante... e l'occhio dei ladri

Tale Antonio Cardin che gestisce in Cordenons uno spaccio di tabacchi, da tempo credendosi più sicuro dalle sgradite sorprese... notturne solleva trasportare tutte le sere parte della sua merce in casa di tale Cimpellin Antonio pure diCordenons.

Ma il Cardin... fece i conti senza gli ignoti avventurieri delle tenebre che proprie ieri notte penetrati nell'abitazione del Cimpellin si impossessarono di tabacchi per un valore di oltre trecento lire, dileguandosi poi insalutati ospiti.

Fienile in fiamme ad Azzano

L'altra notte un incendio scoppiato per cause ignot, distrusse il fienile di properità Pescarolo Luigia in Brambilla in contrada Boscada di Tiezzo causando un danno di circa 2500 lire coperto d'assicurazione.

Cronaca d'oro

La sig.ra Luigia Bertozzi ha versato per oblazione in esecuzione testamentaria della zia Regina Gorgazzi fu Luigi: lire 50 alla Casa di Ricovero Umberto I.o e lire 50 alla Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria della compianta Costanza Moretti la sig.ra Carolina Moretti ved. Faccioli ha offerto lire 10 alle Conferenze di S. Vincenzo.

La Cassa di Risparmio di Udine - Agenzia di Pordenone - ha offerto per elargizione lire 6000 alla Congregazione di Carità.

Alle Conferenze di S. Vincenzo De Paoli offrirono: N. N. lire 10; Diversi lire 18.

Al Comitato Pro Infanzia offrirono: Antonio Ghilardoni direttore del Cotonificio Veneziano lire 200; Cav. Francesco Asquini lire 86.85 quale importo medaglia di presenza per intervento alle sedute del Comitato Provinciale di Udine dell'Ente Maternità ed Infanzia.

La fanfara del Saluzzo

con la prima uscita delle reclute ha fatto la sua ricomparsa in piazza Cavour per suonare allegre marcie a la ritirata. Essa è diretta dal maestro maresciallo Cristo e converrà in detta piazza tutte le sere. La cittadinanza che presenzia numerosa esprime il suo compiacimento con vivi applausi.

Un lutto

E' stata appresa con vivo cordoglio in città la notizia della morte avvenuta a Magnocavallo (Mantova) del concittadino dott. Enrico Petris figlio del signor Giovanni.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

L'esito degli incontri di ieri

Al Campo Sportivo del Littorio nel pomeriggio di ieri si sono svolti i due annunciati incontri: il primo di campionato uliciano II categoria tra la Dante Alighieri B e il Dopolavoro di Torre chiudendosi con la vittoria di quest'ultimo per 6 a 0; e il secondo tra la Dante Alighieri A e l'U. S. Lido di Venezia che si è chiuso con un pareggio di 3 a 3.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il gagliardetto degli Alpini

Domenica 22 corr. avverrà l'inaugurazione del gagliardetto Alpini e Artiglieri da montagna, offerto con gentile pensiero dalle donne di S. Vito. Alla cerimonia parteciperanno tutte le varie sezioni delle fiamme verdi della provincia.

CORDOVADO

La Fiera di S. Giuseppe

Venerdì p. v., avrà luogo la grande Fiera annuale di bovini detta di San Giuseppe.

Semina d'anguille

Trentamila piccole anguille sono state in questi giorni seminate per cura del Podestà nelle acque del Comune.

CHIONS

Assemblea della Cooperativa

Nei locali del sig. Luigi Paludet, domenica 22 corr. avrà luogo l'annuale assemblea della cooperativa di consumo per l'approvazione dell'esercizio 1930 e la nomina delle cariche sociali.

GIAI DELLA SIEGA

La sezione della F. I. U. C.

Verrà solennemente inaugurata giovedì, giorno di S. Giuseppe, dopo la benedizione solenne terrà il discorso d'occasione, il prof. Mauro. Sono fin d'ora invitati tutti i padri di famiglia anche se non iscritti alla sezione.

RORAIGRANDE

In onore del Parroco L'accademia...

Ebbe luogo nella nostra parrocchiale l'annunciato saggio di musica e recitazione per festeggiare l'onomastico del Rev. Parroco don Umberto Gaspardo.

La Chiesa era zeppa di parrocchiani e di invitati venuti dai paesi vicini — e dopo le Sacre Funzioni — tutti ebbero il piacere di passare un'ora veramente festevole deliziati dai dialoghi e soggetto affettuoso e gentile recitati dai bimbetti dell'Asilo con squisita grazia e disinvoltura, dai cori eseguiti con sentimento e lodevole fusione e dalle declamazioni, delle circoline, tutte brio e vivacità.

In ultimo il M. R. Don Mario Signorini Direttore del Collegio Don Bosco pronunciò brevi parole di plauso per gli organizzatori della festa e di augurio per il festeggiato, anche a nome dei sacerdoti presenti.

Le parole musicate, le parole recitate ed i dialoghi erano tutti improntati a profondo affetto e venerazione per l'amato Pastore della Parrocchia che con il Suo cuore aperto e buono, con il Suo zelo e con la sua pietà seppe risvegliare in paese la Fede assopita, seppe attirare in Chiesa, con il decoro delle Funzioni, anche i più apatici, ed ebbe il conforto d vedere in brevi anni circondata l'opera sua di consenso riconoscente e di devoto attaccamento.

Vada dunque un plauso meritato agli organizzatori di una festa così simpatica nel suo significato e così riuscita nella sua esecuzione ed in particolare alle buone Suore per l'opera loro paziente e gentile, alla Signorina Ines Novelli che dell'armonia si è creato intimo godimento e luce dell'anima, alla brava Schola Cantorum ed ai grandi e piccini che interpretarono così bene la loro parte.

dt.

... e la beenficenza

In occasione dell'onomastico del nostro Rev. Parroco Don Umberto Gaspardo, furono devolute alla beneficenza le seguenti offerte: Circolo Femminile S. Lucia lire 25. Pro Seminario Vescovile, Gruppo Donne Cattoliche lire 20 al Collegio Don Bosco, Consorelle del SS. Sacramento lire 50 alla Chiesa, Sig.ra Angela Della Piana lire 25 pel aBttesimo di un cinesino a nome Umberto, sig.ra Aurora Silvestri lire 10 ai Fratini di S. Antonio in Lonigo, i fanciulli della Dottrina Cristiana lire 10 alla S. Infanzia.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Le delibere dell'Assemblea dei Podestà della Carnia

Nella solenne adunanza di sabato 14 corrente in Tolmezzo, davanti all'illustrissimo sig. Prefetto della Provincia, i Podestà della Carnia hanno votato e sottoscritto all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

«I Podestà della Carnia, convocati da S. E. il R. Prefetto nel Municipio di Tolmezzo, per trattare la sistemazione delle Scuole Secondarie di questo Capoluogo e la costituzione di un nuovo ospedale Regionale con la istituzione di un Consorzio fra tutti i Comuni della Carnia per il raggiungimento di tali finalità: Mentre plaudono a S. E. il gr. Motta per la proposta soluzione dei due problemi che tanto intressano la Carnia intera: Sentita la chiara relazione e ritenuto che il progettato riparto dell'onere relativo a queste scuole secondarie, con una percentuale del 65 per cento a carico del Comune di Tolmezzo, e del 35 per cento a carico degli altri Comuni sul doppio rapporto della popolazione e dell'imposta principale erariale, risponde a criteri di equità e non riesce gravoso ai singoli bilanci;

Ritenuto che il problema spedaliero trova una felice soluzione nella proposta istituzione di un ospedale regionale per cui sembra perfettamente giustificato l'onere complessivo di lire 50 mila annue per 35 anni attribuito a ciascuno comune coi criteri equitativi sopraindicati;

Deliberano di approvare in ogni sua parte la relazione e le proposte in essa contenute e di impegnare i propri Comuni con regolari deliberazioni, da sottoporre subito alla tutoria conferma sia per ciò che riflette il contributo a carattere continuativo sulle percentuali suaccennate per il funzionamento delle Scuole Secondarie di Tolmezzo, sia per il contributo temporaneo a favore dell'istituendo ospedale, coll'intesa che mentre il primo avrà inizio nel corrente anno scolastico, il secondo sarà stanziato nell'esercizio 1933; sia infine per la proposta costituzione della Commissione di vigilanza la quale dovrà essere composta di 5 membri da eleggersi dai podestà interessati di quadriennio in quadriennio.

E poichè almeno in parte, le decisioni suaccennate avranno immediata attuazione i podestà trovano necessario che la predetta Commissione consultiva e di vigilanza cominci subito a funzionare e perciò pregano S. E. il R. Prefetto di provvedere alla nomina ».

Tirannia di spazio ci costringe a rimandare a domani tutta la cronaca della città e della provincia.

La soluzione del buon senso.

Si ha invero ragione di dire che la soluzione del buon senso è generalmente l'ultima a procurarsi.

Così allorchè tante persone sofferenti di malesseri debilitanti che attestano di anemia, di clorosi, di debolezza nervosa, con il corredo delle solite conseguenze: inappetenza, insonnia, stordimenti, alito cattivo, se si fossero fermate alla considerazione che le **PILLOLE PINK** possono felicemente risolvere questo loro stato, esse avrebbero trovata la soluzione del loro problema.

In simili casi le **PILLOLE PINK** rispondono molto bene ai bisogni dell'organismo, perchè purificano ed alimentano il sangue, ritemprano i nervi, risvegliano l'appetito, fortificano l'organismo intero. Ed eccone una testimonianza:

Sig.na Pierina ARDEMAGNI. (Cl. De Marchi.)

« Da un po' di tempo mi sentivo molto anemica e debilitata — scrive la Sig.na Pierina Ardemagni di via Anfiteatro 9 a Milano — Soffrivo di emicranie, di dolori lombari, di ronzio alle orecchie, di oscuramenti di vista. Grazie alle **PILLOLE PINK** i mie disturbi si sono dissipati ed ho ricuperato un'eccellente salute. »

Le Pillole Pink

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola (ridotto del 5%). Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 48, Milano (128).

L' eleganza a buon mercato

GIACCHE - PASTRANI CAPPELLI

sporchi, lucidi e macchiati si puliscono perfettamente in casa meglio che dandoli ad una tintoria

Cercatelo ovunque o inviate Lire 3 in francobolli o a mezzo vaglia ai concessionari.

Paolini Villani & C. Rep. I - Venezia

e lo riceverete franco di porto.

L. 3

3 L.

QUINTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico « Società Anonima Avvenire d'Italia »

Anno XXXVI - N. 63

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 17 Marzo

La vibrante esposizione di S. E. Grandi alla Camera

sulle fasi e sui risultati dell'accordo navale italo - franco - inglese

ROMA, 16 pom.

Sabato, a chiusura della discussione sul bilancio degli Esteri, il Ministro Grandi ha pronunciato alla Camera un discorso di altissimo interesse. L'evidente importanza di tale discorso ci induce a riprodurne il testo integrale, nella parte saliente, anche in questa edizione per i lettori ai quali il giornale di domenica è giunto con il solo esordio dell'ampia esposizione sulla politica estera italiana.

Dopo di avere affermato con tranquilla coscienza che anche in questo anno, particolarmente laborioso, la politica estera del Governo fascista ha accresciuto la statura ed il prestigio della Nazione, il Ministro Grandi parla del problema dei mandati, dichiarando che l'Italia ha difeso e continuerà a difendere presso la Società delle Nazioni l'istituto del mandato, sostenendo in primo luogo il suo carettere di temporaneità e poi il principio che i territori sotto mandato debbano tendere a costituire delle unità internazionali indipendenti.

Grandi così prosegue:

Dopo tredici mesi

« Vengo ora al punto centrale del mio discorso, cioè all'accordo navale tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna. Esso segna la fine di un lungo dibattito, iniziato il 19 gennaio 1930 con la seduta inaugurale della Conferenza navale a Londra, nella storica sala dell'Abbazia di Westminster, condotto poscia per tredici mesi ininterrotti dai rappresentanti dei governi delle cinque maggiori Potenze navali del mondo, partecipanti alla Conferenza di Londra, e concluso felicemente a Roma ed a Parigi, il 1.o marzo 1931, in occasione della visita del Segretario di Stato britannico, sig. Henderson e del Primo lord dell'Ammiragliato, signor Alexander, nelle capitali italiana e francese.

Nel discorso del 9 maggio, u. s. alla Camera, e nel susseguente pronunciato al Senato il 3 giugno u. s., ebbi la opportunità di esporre al Parlamento, con una certa ampiezza, le diverse fasi del negoziato navale, prima e durante la Conferenza di Londra, terminata, quest'ultima il 22 aprile 1930 con un accordo fra gli Stati Uniti d'America, l'Impero Brittanico e il Giappone, accordo parziale e condizionato alla conclusione di un accordo generale delle cinque potenze, per il raggiungimento del quale i Governi dell'Italia, della Francia e della Gran Bretagna avevano deciso di comune accordo di proseguire tra loro i negoziati, di cui la fine della Conferenza di Londra non rappresentava che la sospensione formale. Fu precisamente in quell'occasione che il sottoscritto, a nome della Delegazione Italiana, di cui faceva parte il Ministro della Marina Siriani, l'Ambasciatore Bordonaro e il senatore Acton, prospettò per la prima volta al Primo Ministro brittannico, sig. Mac Donald, l'idea di una vacanza navale destinata ad evitare durante il corso (che poteva non essere breve, come infatti non lo è stato) dell'ulteriore negoziato, una pericolosa competizione negli armamenti navali, competizione che avrebbe reso ancora più difficile, in una atmosfera priva di serenità e di fiducia, il proseguimento e la conclusione di quell'accordo che era nel desiderio di tutti, e particolarmente dei Governi di Londra, di Parigi e di Roma.

Sempre nel discorso del 9 maggio dopo avere informato la Camera dell'aggiornamento della Conferenza di Londra, aggiungevo « a tale riguardo è superfluo dichiarare, che l'Italia, che è stata la prima ad accettare l'invito britannico, che è stata la prima ad offrire alla Francia un leale accordo preliminare, e che durante l'intera Conferenza ha dato prova non soltanto di spirito conciliativo, ma di saper difendere la causa della riduzione effettiva degli armamenti e lo spirito informatore della Conferenza del disarmo, l'Italia è pronta fin d'ora a riprendere le trattative interrotte.

Anche noi ci rifiutiamo di pensare che sia impossibile il raggiungimento di un accordo navale definitivo ».

L'idea, prospettata alla fine della Conferenza di Londra venne ripresa come proposta formale dal Governo fascista, che ne fece oggetto il 24 giugno 1930 di comunicazione diretta ed amichevole al Governo della vicina Repubblica.

Il Governo Francese, con nota del 7 luglio, rispondeva al nostro passo dichiarando di essere disposto a non procedere prima della fine dell'anno ad alcuna impostazione di navi, comprese nel programma di costruzioni del 1930.

Prendemmo atto con soddisfazione di tale risposta, anche se essa rispondeva solo parzialmente alla nostra iniziativa, che mentre dichiarammo di assumere analogo impegno, esprimemmo al Governo Francese la speranza che entro l'anno le conversazioni fra i due Governi potessero giungere ad un favorevole risultato. Venia così stabilito che i programmi di costruzioni navali, fissati dalle due Marine durante l'anno 1930, rispettivamente nella rilevante cifra di oltre 42 mila tonnellate, non avrebbe avuto esecuzione prima dello scadere dell'anno 1930. Questo avveniva nella prima metà di luglio.

Le conversazioni italo-francesi

Verso la metà del mese successivo, dopo aver presi accordi col Governo francese, il Governo italiano autorizzava il Ministro plenipotenziario Russo, accompagnato da due ufficiali di marina, il comandante Ruspoli e il comandante Raineri-Biscia, a recarsi a Parigi per riallacciare le fila delle conversazioni navali italo-francesi, interrotte a Londra. Compito di questi nostri esperti era quello di abboccarsi ufficialmente coi loro colleghi francesi e di «esplorare» insieme come allora si disse, il terreno, onde vedere se e su quali basi un progetto di accordo potesse eventualmente essere concretato, ed in seguito utilmente esaminato in via ufficiale dai Governi interessati.

Obbiettivo comune degli esperti italiani e francesi doveva essere la ricerca di una base di intesa pratica e provvisoria, la quale evitasse il pericolo di una competizione degli armamenti navali «ma lasciasse assolutamente impregiudicate le questioni di principio» discusse e non risolte per ambo le parti, durante la conferenza di Londra. Nelle riunioni di Parigi, i nostri esperti presero l'iniziativa di sottoporre un piano d'accordo, che dai loro colleghi francesi venne giudicato meritevole di considerazione e che formò l'oggetto di un esame approfondito prolungatosi fra gli stessi esperti anche durante il mese di settembre, nel corso della riunione dell'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra. Questo esame del lato tecnico della questione non portò allora ad alcun risultato concreto ed a una soluzione accettabile da parte dei Governi. Le conversazioni vennero temporaneamente sospese malgrado l'esito negativo, esse furono tuttavia assai utili, poichè contribuirono in una atmosfera discreta e di reciproca collaborazione, ad avvicinare i diversi punti di vista, ad attenuare i contrasti, a far sorgere idee nuove che lentamente maturate, daranno lo spunto, in seguito, ad un'azione di ulteriore riavvicinamento, preparando così la via alle dirette e finali discussioni fra i Governi.

Nella seconda metà di ottobre il signor Hugh Gibson, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America e Delegato americano alla Conferenza di Londra, nonchè alla Commissione preparatoria della Conferenza generale del disarmo, veniva a Roma, e dopo che Egli era stato ricevuto dal Capo del Governo, io avevo il piacere di avere con lui degli scambi di vedute interessanti e cordiali. Il signor Gibson, ritornato allora in Europa, dopo essere stato ospite alla Casa Bianca del presid. Hoover veniva a Roma come un amico per parlare ad amici, e per dirci, come aveva già detto agli amici francesi, l'interesse grande che la Nazione amedicana ed il presid. Hoover portavano all'adesione dell'Italia e della Francia all'accordo di limitazione degli armamenti navali, intervenuto a Londra fra le tre potenze oceaniche. La visita a Parigi ed a Roma del signor Gibson fu, si può dire, il preludio alla ripresa delle conversazioni. Questa ripresa, avvenne, a Ginevra, durante i lavori della Commissione preparatoria della Conferenza generale del disarmo, fra gli esperti italiani, francesi e brittannici.

Le basi delle trattative

L'opera del sig. Craigie

Il Governo di Londra, direttamente interessato alla questione e che era stato tenuto esattamente al corrente delle conversazioni italo-francesi, aveva giustamente ritenuto essere giunto il momento di partecipare ai negoziati. A Ginevra, dunque, nello scorso novembre l'esperto, designato dal Governo Brittanico, signor Craigie, del Foreign Office, riprendeva coi suoi colleghi italiano e francese nuovamente il lavoro interrotto con un duplice scopo, avvicinare i punti di vista italiano e francese ed armonizzare l'eventuale accordo franco-italiano alle esigenze della Marina britannica ed agli obblighi che la Gran Brettagna aveva assunto di fronte agli Stati Uniti ed al Giappone con la firma della parte terza del trattato di Londra.

Lavoro dunque, estremamente delicato e complesso, ma che potè essere tuttavia in parte compiuto, e segnare, così, un altro notevole progresso sulla via dell'accordo. In seguito alle conversazioni ginevrine fra gli esperti, il signor Craigie si recava direttamente a Roma nel mese di dicembre, per sottoporre al Governo fascista uno schema di accordo, il quale teneva nel debito conto il punto di vista italiano tanto che, pur senza darvi l'adesione formale (visto che il Governo di Parigi non era ancora in grado di pronunciarsi al riguardo), io stesso fui in grado di dire al signor Craigie che, in linea di massima, il Governo italiano era disposto ad accettare una soluzione sulle basi prospettate, e cioè:

1.o) L'eventuale accordo non avrebbe dovuto portare pregiudizio alcuno alle questioni di principio e cioè alla questione dei livelli massimi di tonnellaggio delle flotte italiana e francese.

2.o) L'eventuale accordo avrebbe dovuto essere basato su criteri assolutamente bilaterali per le Marine italiana e francese, e precisamente sul criterio della vacanza navale per il naviglio leggero di superficie e sottomarino, con solo diritto a rimpiazzo delle unità, che verranno ad oltrepassare i limiti di età, stabiliti dai trattati, nei sei anni, durante i quali sarà in vigore l'accordo.

3.o) L'eventuale accordo avrebbe dovuto riconoscere per la Marina Italiana il diritto di mantenere una flotta subacquea non inferiore alle 52.000 tonnellate, cifra stabilita dalla Conferenza di Londra per le Marine Britannica Americana e Giapponese. Da Roma l'esperto britannico si recava direttamente a Parigi ed iniziava analoghe conversazioni col Governo Francese.

I colloqui conclusivi a Roma

Il 23 febbraio il Ministro degli esteri della Gran Brettagna informava il Governo italiano della sua imminente partenza alla volta di Parigi e di Roma unitamente al Primo Lord dell'Ammiragliato, allo scopo di risolvere, mediante conversazioni dirette ed amichevoli, le ultime difficoltà, che si frapponevano alla finale conclusione dell'accordo.

La notizia della venuta a Roma dei due eminenti rappresentanti della Gran Bretagna è stata accolta con soddisfazione dal Governo e dal popolo italiano. La Nazione italiana ha veduto in ciò una nuova conferma dell'amicizia italo-britannica, e di quello spirito di collaborazione solida, volenterosa e leale, che ha sempre animato il Governo di Roma e quello di Londra di fronte alle grandi questioni della politica europea e mondiale. (Vivi applausi).

Nell'incontro e nelle conversazioni, particolarmente cordiali, tra il Capo del Governo italiano ed il signor Henderson ed il signor Alexander, sono stati attentamente e lungamente esaminati i termini del progetto, che aveva già avuto, nel dicembre scorso, una nostra adesione di massima, e sono stati parimente esaminati gli emendamenti apportati al progetto medesimo nelle conversazioni, avvenute a Parigi, tra i due ministri britannici ed il Governo francese.

Nuovi ritocchi sono stati introdotti nelle conversazioni di Roma. Il testo dell'accordo, definitivamente concretato dal Duce e dal signor Henderson nel loro incontro la sera del 27 febbraio, veniva quindi portato a Parigi. Voi tutti conoscete il testo del telegramma a firma del signor Henderson e del signor Briand, col quale era comunicata lunedì due corrente, l'accettazione definitiva del Governo francese.

Questa nelle sue linee essenziali, la obbiettiva cronistoria delle trattative, cronistoria che non potevo trascurare, in quanto che essa illumina nel loro giusto valore gli elementi di un negoziato durato dieci mesi consecutivi, negoziato complesso e difficile per se stesso, nel quale tuttavia il problema navale era, per forza di cose, divenuto soltanto un aspetto e piuttosto, la misura di un problema politico assai più vasto, generale ed importante (bene!) Il Parlamento ed il paese conoscono ormai, dalla pubblicazione avvenuta i termini dell'accordo Italo-Franco-Britannico.

Il Ministro della Marina illustrerà prossimamente alla Camera, in occasione della discussione del bilancio della Marina, il contenuto specifico dell'accordo che il Governo Fascista ha ritenuto sotto ogni punto di vista soddisfacente, in primo luogo perchè esso salvaguarda integralmente, è superfluo ripeterlo, da oggi sino al 1936, gli interessi vitali della nostra marina.

I postulati dell'Italia per il disarmo navale

Non entro quindi nella valutazione tecnica dei diversi elementi che compongono l'accordo. Ma non posso fare a meno di soffermarmi, sia pure brevemente e sommariamente, sul carattere, la portata e il risultato effettivo di esso nei limiti dello stesso negoziato navale.

Anzitutto, quali sono stati, e sono tuttora i postulati generali della politica italiana in materia di disarmo navale? Essi sono fissati nella formula, estremamente semplice e chiara del Capo del Governo nel suo discorso al Senato l'8 giugno 1928.

1.o) Riduzione degli armamenti al limite più basso possibile.

2.o) Parità con la Potenza continentale più armata.

Quale è stata d'altra parte la politica del Governo fascista in materia di armamenti navali? Come dissi nel mio discorso del 9 maggio u. s. dal 1923 ad oggi l'Italia non ha mai preso l'iniziativa di nuove costruzioni, ma ha seguito pari passo, secondo programmi annui equivalenti, le costruzioni della marina francese. Il ritmo di queste costruzioni per la marina italiana e per la marina francese è andato a mano a mano aumentando, sino a raddoppiarsi. Ventimila tonnellate nel 1925, 43.000 nel 1930.

Nè sul criterio generale della riduzione, nè sul secondo della parità fu possibile raggiungere un accordo durante la Conferenza di Londra. Questa parve, al contrario, dovesse segnare l'inizio di una pericolosa e rovinosa corsa agli armamenti, frustrando interamente lo scopo per il quale era stata convocata. Fu precisamente per evitare una competizione in materia di armamenti che, alla ripresa delle trattative dopo la Conferenza di Londra, il governo italiano e quello francese, convennero, prima di sospendere per un limitato periodo di tempo le costruzioni dell'anno 1930, e poscia di studiare insieme un modus vivendi provvisorio che lasciasse impregiudicata la questione della proporzione nei livelli totali massimi delle due flotte e permettesse invece alle due marine, mediante uno stesso regolamento da applicarsi in modo bilaterale, di seguire ciascuna i rispettivi criteri e concezioni circa la composizione delle rispettive flotte, e rallentare il ritmo delle costruzioni navali fino al 1936.

Naviglio moderno e naviglio antiquato

Le cinque Potenze, dicevo sempre nel discorso del 9 maggio, si sono presentate alla conferenza di Londra in vario modo. Alcune potenze hanno presentato un ingente programma di costruzioni navali. Altre potenze si sono presentate a Londra con uno stato di fatto ed uno stato d'animo perfettamente opposti. L'Italia si è presentata, ad esempio, con le cifre del suo tonnellaggio più basso possibile, dopo avere radiate molte navi, fra le quali talune che non avevano neppure raggiunti i limiti d'età. Come regola, e salve debite eccezioni, la Marina ital. crede all'utilità di concentrare i suoi mezzi nella costruzione e nel mantenimento in efficenza del naviglio moderno. La marina francese crede invece all'utilità di adoperare i mezzi di cui dispone anche per mantenere in vita il naviglio antiquato. Vale la pena di ricordare che al 1929 le radiazioni, ad esempio, di navi di linea antiquate, erano state per l'Italia circa 100.000 tonnellate. Nessuna radiazione ha fatto la Francia in questa categoria di navi. Tutto ciò significa, che nell'esame delle tabelle comparative del tonnellaggio entrano in giuoco la diversa politica e concezione seguite nella composizione delle flotte e cioè l'importanza ed il valore da attribuire al naviglio antiquato.

Le conseguenze pratiche dell'accordo

Sotto questo riguardo credo di non andare errato riassumendo le conseguenze pratiche dell'accordo nei seguenti termini. Confrontando le situazioni rispettive delle flotte italiana e francese al 1.o gennaio 1930 ed al 31 dicembre 1936, risulta un vantaggio relativo dell'Italia nel naviglio giovane; un vantaggio relativo della Francia nel naviglio antico. Sarebbe ingiusto negare l'importanza di questo naviglio, e quindi delle concessioni fatte dall'Italia (e che l'Italia aveva offerto sino dalla Conferenza di Londra); ma non conviene neppure esagerarne la portata, tanto più che nell'accordo esiste una clausola generale, la quale stabilisce in modo preciso, che il problema del rimpiazzo del naviglio antiquato, resta, insieme con quello delle proporzioni delle due flotte, interamente impregiudicato. Il Governo fascista, offrendo al governo francese di riprendere i negoziati su un diverso terreno limitato se si vuole, ma più pratico ed efficace, non ha tuttavia perduto di vista i due postulati fondamentali della politica italiana in materia di disarmo navale. Il modus vivendi provvisorio non soltanto non pregiudica e non contraddice questi principi, ma ad essi si inspira e, sia pure in parte li realizza.

Il trattato di Washington consentiva all'Italia e alla Francia il diritto di costruire, entro il 1936, 175 mila tonnellate di navi di linea e 60 mila di navi porta-aerei. Nel 1927, in occasione del compromesso navale Anglo-Francese, il Capo del Governo fascista avanzò la proposta di vacanza assoluta per le nuove costruzioni di navi di linea proposta, che venne nuovamente presentata dalla Delegazione Italiana, unitamente a quella Britannica alla Conferenza di Londra. La proposta venne in parte accettata. Il diritto di costruire, entro il 1936, i 175 mila tonnellate di navi di inea venne ridotto a Londra a 70 mila tonnellate. L'accordo testè concluso riduce ancora tale cifra, e riduce nello stesso tempo il dislocamento e l'armamento che potranno avere le navi stesse. Italia e Francia hanno convenuto di non completare entro il 1936 più di 2 unità rispettivamente, fissandone il dislocamento massimo in tonnellate 23.333 ed il calibro massimo in mm. 305.

Italia e Francia limitano parimenti a 33.000 tonnellate le navi porta-aerei che potranno essere completate durante la vita dell'accordo. La vacanza navale assoluta nella categoria dei grandi incrociatori fissa di qui al 1936 pari numero e paro tonnellaggio (sette unità uguali a 70.000 tonnellate) per i due paesi.

"La vittoria dell'equità e del buon senso„

La vacanza navale relativa nelle altre categorie del naviglio leggiero di superficie ha come risultato la sostanziale parità nelle costruzioni di qui sino al 1936. La vacanza navale, egualmente relativa, nella categoria dei sommergibili ha come risultato di diminuire l'attuale differenza tra le due flotte sottomarine, e fissare per l'Italia un livello di tonnellaggio eguale a quello fissato a Londra per le marine Britannica, Americana e Giapponese.

Il parallelismo nei programmi di costruzioni navali, seguito dal 1925 ad oggi, trova quindi nell'accordo la sua piena conferma, e viene per così dire consolidato per altri sei anni. L'applicazione, ora assoluta, ora relativa, del criterio della vacanza navale, suggerito sotto diverse forme ed aspetti dal Governo, prima durante e dopo la Conferenza di Londra, ha permesso di ridurre notevolmente il programma delle costruzioni navali, che avevano raggiunto e che si sarebbero probabilmente mantenute, per le due marine, nella cifra di 40 mila tonnellate annue per altri sei anni. Colla stipulazione dell'accordo navale, il Governo italiano e il Governo francese accettano di buon grado e di comune accordo di ridurre questa cifra, assai elevata, di oltre un terzo del previsto. Ciò significa che i due paesi hanno accettato, non solo una limitazione, ma altresì una effettiva riduzione dei loro armamenti navali, tenendo parimenti conto delle esigenze rispettive della sicurezza, che dalla riduzione stessa si trova ad essere avvantaggiata ed assicurata.

Ecco perchè l'accordo navale italo-franco-britannico, anche se si presenta sotto la veste di Modus vivendi provvissorio, costituisce un fatto di grande importanza Ben a ragione, dunque, esso è stato salutato con sincera ed unanime soddisfazione, non soltanto dai paesi direttamente interessati, ma da ogni parte del mondo.

Nel discorso che nella seduta inaugurale della Conferenza di Londra io ebbi l'onore di pronunciare a nome del Governo fascista dichiarai espressamente che spettava alle Nazioni più armate di fare i necessari sacrifici, e dare l'esempio di riduzione dei propri armamenti. Ebbene, bisogna riconoscere che le tre grandi Nazioni europee più armate sul mare hanno fatto ciascuna la propria parte di sacrificio. La politica estera di un Paese, e di un grande Paese sopratutto, non consiste in un duello sterile, destinato ad irrigidire i contendenti e rendere più vivi i contrasti e i rancori, bensì in un'opera di riavvicinamento, di conciliazione graduale dei diversi interessi tra loro. L'accordo navale non costituisce perciò una vittoria per alcuno o piuttosto, esso significa la vittoria di tutti, la vittoria dell'equità e del buon senso, che non è meno importante nei rapporti fra gli Stati che non lo sia tra gli uomini (vivissimi, generali applausi). Esso risolve un grave problema, che era necessario ed urgente risolvere, sia pure per un periodo di tempo, quello della competizione in materia di armamenti fra le cinque maggiori Potenze navali, ma crea nello stesso tempo l'atmosfera necessaria per la soluzione di altri problemi, non meno importanti per la pace dell'Europa e del mondo (vivissimi applausi). L'accordo nazionale toglie innanzi tutto, una ragione di malinteso tra noi e la grande Nazione amica e vicina.

L'intesa dell'Italia con la Francia

Il Governo fascista è stato sempre persuaso che un accordo italo-francese era una condizione necessaria per il successo della conferenza navale, così come lo era stato l'accordo anglo-americano. Il Governo fascista non ha mai perduto la certezza, anche durante le fasi più delicate e difficili del negoziato, di poter raggiungere un accordo, sul terreno degli armamenti navali, col governo francese. Questa nostra speranza è stata sempre condivisa da tutto il popolo italiano. E possibile pensare che non abbia a trovarsi un terreno di franca ed amichevole intesa fra due nazioni le quali oltre ad essere legate da tante tradizioni comuni si sono trovate a fianco l'una dell'altra in un momento indimenticabile, il più grave e il più glorioso forse della loro storia?

Le parole pronunciate dal Ministro degli esteri Briand alla Camera francese sull'accordo navale italo-francese hanno trovato unanimi i sentimenti espressi dall'eminente uomo di Stato francese (vivissimi prolungati applausi).

Nello stesso momento in cui l'accordo navale fra l'Italia, la Francia e la Inghilterra veniva annunciato, il Capo del Governo fascista faceva alcune importanti dichiarazioni. « Quest'accordo, il Duce ha detto, avrà un benefico effetto, non soltanto nei rapporti fra le potenze firmatarie, ma anche sulle relazioni politiche fra tutti i popoli. Esso segna il più felice inizio di quest'anno di preparazione della Conferenza generale del disarmo L'Italia non ha esitato, in considerazione di queste supreme idealità, di prendere l'iniziativa di notevoli sacrifici. Posso tranquillamente affermare che in questa circostanza l'Italia fascista ha fatto il suo dovere ».

Preludio alla Conferenza

generale del disarmo

E' infatti l'accordo navale Italo-franco-britannico rendendo, dopo 13 mesi di negoziati, attivo ed efficace un sistema di obblighi di limitazione e di riduzione negli armamenti navali tra le cinque maggiori potenze navali partecipanti alla Conferenza di Londra, rappresenta un avvenimento di indiscutibile valore non soltanto per sè, ma anche in relazione alla futura conferenza generale del disarmo, che il Consiglio della Società delle Nazioni nella sua recente sessione di gennaio, ha stabilito debba iniziare i suoi lavori il 2 febbraio dell'anno venturo. Accordo quindi non soltanto benefico agli Stati che lo hanno sottoscritto, ma anche agli altri Stati che pur non avendo preso parte all'accordo navale si trovano fra meno di un anno, a discutere ed integrare i termini di esso, e nello stesso tempo a risolvere nelle stesse condizioni di tutti gli Stati partecipanti alla futura conferenza mondiale, i problemi non meno vasti, complicati ed importanti, relativi al disarmo terrestre ed aereo.

L'accordo Italo-Franco-Brittanico, non va, bensì vero, oltre i limiti del problema, quale è stato considerato, discusso e risolto dalle tre potenze, ossia non va oltre i limiti del problema navale. Nè il problemo del disarmo terrestre, nè il problema del disarmo aereo, sono stati considerati. Ma non per questo l'accordo Italo-Franco-Brittanico diminuisce del suo valore, in quanto che esso indica la via da seguire per ridurre gli armamenti, tutti gli armamenti, e mostra la possibilità di ottenere in questo campo dei risultati concreti. Il Consiglio della Società delle Nazioni, approvando il rapporto sui lavori della Commissione preparatoria, ha per bocca del suo presidente signor Henderson, ricordato a tutti i Governi l'utilità di promuovere contatti diretti al fine di esaminare i rispettivi punti di vista, e nulla tralasciare perchè la preparazione di questo congresso, che sarà il più importante che si sia tenuto dalla fine della guerra ad oggi, avvenga nel modo più efficace. Preparazione nel campo delle relazioni politiche e delle trattative fra governi. Preparazione nel campo della pubblica opinione in tutti i paesi. Il Governo fascista si associa interamente a questo punto di vista, ed è da parte sua pronto come lo è stato per il passato a discutere tutti i problemi con un senso di realtà e con quello spirito di conciliazione che il mondo intero ha ampiamente riconosciuto. (Benissimo).

Quello che rimane a fare

Il progetto di convenzione, elaborato dalla Commissione preparatoria, non è infatti che un progetto di metodi, di criteri, secondo cui le riduzioni potranno avvenire. La parte centrale del lavoro, ossia quello delle cifre, resta ancora da fare. E quanto dire che, senza volere togliere importanza al lavoro compiuto, il più resta ancora da fare. Il progetto di convenzione è stato trasmesso ai Governi con le osservazioni e le dichiarazioni di tutti gli stati che hanno partecipato alla commissione. Risponde esso veramente ai fini per cui è stato preparato, o le sue deficenze, le sue lacune, sono tali da fare dubitare della sua efficacia?

La discussione, sorta in seno al Consiglio della Società delle nazioni, lo scorso gennaio, farebbe apparire che nello stesso campo dei metodi di limitazione, le divergenze di opinioni e di valutazione, sono ancora notevoli. Per conto nostro durante le lunghe discussioni e in seno alla Commissione preparatoria abbiamo fatto sentire, punto per punto, il nostro modo di vedere, abbiamo liberamente, e senza partito preso, criticato gli atteggiamenti di questa o di quella parte, che ci pareva contrastassero con gli scopi voluti, o non li raggiungessero pienamente.

L'Italia ha fatto il suo dovere

Il Governo fascista guarda al progetto di convenzione, come allo strumento che ha tolto il disarmo dal campo delle affermazioni generiche, per avviarlo finalmente verso quello delle realizzazioni pratiche. L'Italia non ha accettato il progetto in tutte le sue parti. Lo considera tuttavia senza preconcetti, con l'intendimento di valersene come mezzo, per cui l'obbligazione della riduzione degli armamenti non si eluda, ma si affronti e si risolva (bene). «L'Italia fascista — così ha dichiarato il Duce — ha fatto il suo dovere, non in questa circostanza soltanto. Lo ha fatto sempre, dal giorno in cui Mussolini, capo del Governo ha dato all'Italia colla marcia su Roma, un ordine nuovo, ed all'azione internazionale della Italia una direttiva maestra, rimasta in ogni circostanza, fortunata o difficile, fedele a se stessa. Non da oggi, ma da nove anni, all'estero come all'interno, la politica di Mussolini si svolge secondo una direttiva unica, conseguente ed armonica, quella della pace: pace politica, sociale ed economica delle classi, dei cittadini, dei gruppi (vivissimi applausi), pace religiosa, pace delle Nazioni e degli Stati fra loro, pace schietta, non ingannevole (applausi), operante, non statica, perchè fatta di popoli e di uomini che vivono (approvazioni). Essa vuole essere anzitutto verità. Il suo presupposto e il suo segno consistono nella forza spirituale e materiale di un Paese che ha la coscienza dei propri diritti da difendere, ed è pronto sempre, ove occorresse, a qualunque sacrificio per la sua difesa ed il suo avvenire. (Vivissimi, generali, prolungati applausi, grida di: «Viva il Duce!).

La politica pacificatrice dell'Italia

Pochi giorni dopo la Marcia su Roma, nel 1922, Mussolini è a Losanna. In questa occasione egli getta il primo seme di quella politica italiana del Mediterraneo orientale, che dopo otto anni di lavoro paziente, conclude a quella serie di accordi, i quali segnano veramente l'inizio di una nuova èra di pace e di collaborazione fra gli Stati del Mediterraneo orientale.

Poco dopo Losanna, Mussolini è a Londra ed è a Londra, che egli presenta quel « Progetto di sistemazione dei debiti e delle riparazioni », progetto, i cui elementi si riscontreranno più tardi nella sistemazione del piano Dawes ed in quella successiva del piano Joung, e che inspira tuttora le direttive e l'azione della politica italiana, diretta a risolvere, secondo una ragione di equità e giustizia, quel problema che è forse la causa più grave del malessere economico, e per conseguenza politico, di cui soffre l'Europa.

L'Italia fascista è stata la prima, fra le grandi nazioni vincitrici, a tendere generosamente la mano alle nazioni, cui il destino della guerra è stato avverso. (Approvazioni).

Dopo il convegno di Londra l'aspro conflitto per la Ruhr. Ancora una volta la politica fascista, in stretta collaborazione con quella britannica è diretta ad una azione pacificatrice e moderatrice, onde limitare la crisi e ridurne il più possibile le conseguenze. Nel 1923 Mussolini stringe un patto di amicizie, di arbitrato e di neutralità con un'altra grande nazione latina ed amica, la Spagna, iniziando così quella politica di patti, di amicizie ed attiva collaborazione, che doveva proseguire ininterrotta sino ad oggi, verso tutti gli stati senza distinzione, cancellando cioè ogni ingiusta separazione fra Stati vincitori e Stati vinti, criterio che ripugna al buon senso realistico ed umano dello spirito italiano (approvazioni). E svolgendo particolarmente un'azione di equilibrio pacificatore tra gli Stati dell'oriente europeo (benissimo).

La politica estera del fascismo non ha mai fatto questione di dottrina e di partiti. E' sempre del 1923, la ripresa delle nostre relazioni con la Russia: atto che prova la forza e nello stesso tempo il patriottismo di un regime pronto, se occorrerà, a superare tutte le antitesi, quando sia convinto che ciò risponda ad un interesse del Paese (applausi).

Non basta. C'è l'Adriatico tormentato: Mussolini non esita, tronca ogni contesa, definisce ogni ragione di dissidio, dando, forse, il più alto esempio di volontà di pace, che sia stato dato dalla fine della guerra. Volontà di pace, che meritava, invero, un diverso accoglimento ed una migliore fortuna (vivissimi prolungati applausi).

Nel 1925 Mussolini è a Locarno, dove egli pone la sua firma accanto a quella del rappresentante della Gran Bretagna. L'Italia non ha qui diretti interessi da difendere, ma Locarno significa un fatto assai importante per la vita e la pace dell'Europa, il primo passo verso la conciliazione tra Francia e Germania, un pegno di pace scambiato tra le due grandi nazioni.

L'anno 1926 segna la politica italiana verso l'Albania. E' l'Italia che garantisce l'indipendenza, aiuta la formazione, ed assicura le condizioni normali di vita e lo sviluppo interno di questo piccolo, ma importante Stato adriatico, la cui pacifica esistenza, anche se nata dai trattati, era stata sino a qualche anno prima incerta e insicura (approvazioni).

La Società delle Nazioni e la situazione mondiale

Il Ministro pone in rilievo, con una precisa enumerazione di fatti, che l'Italia ha nel frattempo intensificata la sua leale e attiva collaborazione in seno all'Istituto della Società delle
Nazioni, ricordando l'adesione
clausola facoltativa dello Statuto
la Corte permanente di giustizia
nazionale e annunciando che il
del Governo gli ha dato l'incar
studiare le modalità di adesion
l'atto generale di conciliazione
bitrato.

Ma chi, sopratutto, può dimen
il contributo della politica italian
la soluzione del problema del
mo, che interessa oggi ed inter
ancora più domani, l'avvenire
nazioni?

Disarmo, quale soluzione del pr
ma della sicurezza, coordinamen
conomico, diretto a sollevare l'e
mia di tutti i Paesi dalla crisi
azione tendente a determinare
stretta solidarietà tra i Paesi d'E

Questi tre aspetti della situ
mondiale, esaminati e particolar
durante quest'anno nei conve
ternazionali dai Governi, nei
menti e dalla pubblica opinione
sempre rappresentato nel pensi
Governo fascista un solo pro
Esso si presenta, ora come ne
di ridurre gli armamenti, ora
necessità di coordinare i regi
nomici, ora come tendenza ad
rare un più giusto equilibrio tra
zioni Ma si tratta sempre e fon
talmente dello stesso problema,
le domanda di essere esamina
solto col coraggio di una log
interpreti le precise connession
parti tra loro. Il problema della
è un problema essenzialmente
rio. La verità è che il mondo ha
mente attraversato una crisi così
e complessa come quella attuale
è trovato di fronte a problemi
grandi quanto inaspettati. Ra
ha sentito, come ora, l'azione de
ze storiche e che attaccano
mente l'illusione dell'immobilità
to per cui si crede di potere
dato momento fissare per sempre
nee entro le quali la vita del
deve muoversi (approvazioni).

La vastità della crisi nel campo
nomico internazionale può esse
meno approssimativamente, mi
dagli indici del commercio e de
soccupazione, dai deficit dei
statali, dallo svalutamento de
delle aziende. La crisi politica
può essere misurata. Nessuno
ne conosce esattam... le pro
Essa presenta aspetti varissimi
noi possiamo intenderne la co
sività se consideriamo da qua
zo essa è nata, le proporzioni
tima guerra, i sovvertimenti che
ha prodotto, gli spostamenti di
torio e di ricchezze, le passioni
te dietro di sè.

L'Italia e l'Unione Europ

E' appunto in conseguenza
sviluppo di questi concetti ch
verno fascista nel suo memora
del 4 luglio 1930 ha dichiarato
soltanto di non nutrire alcun
preconcetta contro il progetto
Unione Europea, ma, al contrario
essere disposto a collaborare per
idea possa tradursi in realtà.

Il pensiero italiano è che una
vera, intima ed efficace coope
tra gli Stati d'Europa non può
lirsi e garantirsi se non con un
litica di eguaglianza e di giustizia
ternazionale, col difendere l'in
della comunità europea senza
tuttavia dal processo organico
nomeni della politica ed eco
mondiale, col ridurre l'apparato
co degli Stati e col determinare
maggiore armonia tra i diversi
economici.

L'Italia è contraria alle tende
costituire nell'interno dell'Europa
sistemi chiusi. Questi sono a
avviso le origini di divisioni e
sioni che pregiudicano più gra
te di qualsiasi altro fatto la pace
tranquillità delle Nazioni. (Viv
provazioni).

La formazione di un blocco
mente determina la formazione
altro blocco. Si producono così
maticamente potenti concentra
di interessi che tendono a sepa
nuclei di forze che vicendevol
si sorvegliano e si minacciano.

Elementi negativi pel mantenimento della pa

I blocchi, i sistemi di alleanze
tari sono elementi negativi pel
tenimento della pace la quale
che si uniscano, non si separino
forze e le volontà dei popoli.

E' sulla base di questi principi
l'Italia ha la sua precisa fun
fisionomia in Europa. Questa
ne trova nella garanzia assunta
effetto del trattato di Locarno.
espressione politica e giuridica
gli anni che passano la cosci
popolo italiano sente sempre più
fondamente che una ascesa
segnata nel suo destino. E
fondamentale e determinante
quilibrio europeo, la nazione
ha altresì una sua missione
dente, inconfutabile, e preziosa
sione di equilibrio di concilia
tra popoli, razze, idee contra
diverse, che si ricollega nella
alla politica millenaria della
gloriosa dinastia che si allarga
do linee e disegni più vasti
nire (applausi). Camerati! Vi è
un momento in cui l'Italia,
in sè stessa alla vigilia del
grande sforzo nazionale, chi
cro egoismo la sua libertà e
ritto. Oggi, questa formula non
sta più interamente il nostro
Il respiro si è fatto più ampio
rizzonte più vasto. I nostri occhi
gliono guardare lontano. La
za di una Nazione è misurata
vastità degli interessi da dife
anche dalla importanza e dalla
tà dei doveri da compiere.

Avere la coscienza di una mis
da assolvere! Ecco il segno che
leva dalla mediocrità grigia
e gli uomini! Questa legge mo
deale, e quindi universale, co
la regola e la meta dell'Italia fa
(Vivissimi, generali, prolungati
terati applausi. Il Presidente,
nistri e i deputati sorgono in
Nuovi generali reiterati applausi

Il bilancio degli esteri, a scru
segreto, risulta infine approvato
l'unanimità.